TORINO
Anno 71 Num. 205
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

SABATO
28 Agosto 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 52-981. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1580.

L'EROISMO DEI LEGIONARI ITALIANI

L'ammirazione di Franco e l'entusiastico plauso del Duce

341 morti e 1676 feriti documentano il contributo potente della gioventù italiana alla decisiva vittoria di Santander

IL PEGNO

In queste giornate di gloria il primo pensiero di tutti gli italiani si rivolge ai Caduti. Ricordate i Volontari morti nei primi mesi del conflitto in terra di Spagna? Per varie considerazioni un'ombra di mistero Li avvolse anche nei nomi; oggi non più; da quando più fitte le schiere travolsero con nove colonne concentriche le formidabili difese di Malaga, da quando a Guadalajara scrissero una pagina di valore che solo circostanze fortuite impedirono di tramutare nella più folgorante vittoria, da quando a Bermeo o contro il «cinturone di ferro» di Bilbao infransero ad un tempo i baluardi rossi e le ignobili menzogne dei complici, i sacri Nomi sfavillarono nella luce dell'eroismo. Ad Essi si aggiungono le centinaia di Caduti di Santander; la Loro memoria è collegata all'evento militarmente e storicamente più decisivo per l'avvenire della Spagna e della Civiltà; poichè ormai da vari sintomi si avverte che Santander è il principio della fine; ogni illusione crolla nell'animo dei più ostinati.

Morti per l'Italia come Quelli della Grande Guerra, come Quelli della Rivoluzione Fascista, come Quelli dell'Impresa Etiopica; la continuità eroica, oltre che nei marmi e nelle opere, è nella storia. Un'Italia assente dai campi di battaglia della Spagna dove il bolscevismo aiutato dalla social-massoneria aveva puntato la sua carta per minacciare il Mediterraneo e, abolendo i Pirenei, per prendere alle spalle la granitica barriera dell'asse Roma-Berlino, sarebbe stata inconcepibile; ma non poteva nemmeno durare una finzione umiliante. Nella rivendicazione dei Caduti è l'esaltazione dei Volontari combattenti per l'Idea, è la coscienza di un grandioso dovere che il Fascismo ha compiuto e compie verso la civiltà, verso la Spagna, verso se stesso.

Il Popolo italiano consegna i suoi Morti all'amico Popolo di Spagna che nella lotta e nel sacrificio si tempra per la sicura rinascita; custoditi nella Terra che vollero salvaguardata dalla barbarie dei bestemmiatori di Dio e della Patria, Essi costituiscono il pegno più certo di una fraternità, di un'amicizia, di un'alleanza che non potranno subire i vacillamenti di basse manovre politiche.

Il dono del sangue non conosce calcoli; l'Italia Fascista e la nuova Spagna segnano nel culto dei Morti accomunati dal sacrificio e dalla gloria il patto eterno di solidale fedeltà.

«L'Italia è fiera dei suoi combattenti»

ROMA, 27 notte.

Il Comandante delle Truppe Legionarie in Spagna ha diretto al Duce il seguente telegramma:

« In questo momento, ore 13, alla testa delle mie truppe entro in Santander libera. Legionari tutti, orgogliosi di aver assolto interamente compito loro affidato, Vi dicono a mio nome tutta la fierezza di aver portato nell'amica terra spagnola l'ideale della Patria e di aver combattuto e vinto per la maggior gloria dell'Italia fascista nel nome di S. M. il Re Imperatore e del Duce ».

Il Duce ha così risposto:

« La vittoria corona l'eroismo dei Legionari Italiani, riconosciuto e esaltato non solo in Italia, ma nel mondo intero.

« Il Popolo italiano ha seguito la battaglia con passione e con la certezza della vittoria. A Lei, ai Generali delle colonne, agli Ufficiali e ai Legionari tutti il mio entusiastico plauso.

« L'Italia è fiera dei suoi combattenti, in terra spagnola ».

I MESSAGGI

ROMA, 27 notte.

Il generale Franco ha diretto al Duce il seguente telegramma:

«Nel momento in cui le valorose Truppe Legionarie entrano in Santander, in stretta collaborazione e fraternità con le Truppe Nazionali, entrambe in nome della civiltà occidentale contro la barbarie asiatica, ottenendo una delle più brillanti e risonanti vittorie di questa guerra, mi è assai grato testimoniare a Vostra Eccellenza l'orgoglio che provo per averle ai miei ordini, insieme alla mia sincera ammirazione per l'ardimento e la perizia con la quale hanno realizzato una così rapida avanzata».

Il DUCE ha risposto:

«Sono particolarmente lieto che le Truppe Legionarie italiane abbiano dato durante dieci giorni di dura battaglia un contributo potente alla splendida vittoria di Santander e che tale contributo trovi oggi col vostro telegramma l'ambito riconoscimento.

«Questa ormai intima fraternità di armi è garanzia della vittoria finale, che libererà la Spagna e il Mediterraneo da ogni minaccia alla comune civiltà.

MUSSOLINI ».

L'ordine del giorno di S. E. Russo

Roma, 27 notte.

S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha diramato il seguente ordine del giorno:

« Camicie Nere!

A Santander, 45 battaglioni nemici hanno piegato al ferro legionario. La Milizia ha appreso, con rinnovata fierezza, le eroiche gesta dei camerati volontari, che accendono di più vivida luce quelle già rivendicate in una immortale pagina di storia: Guadalajara.

Ai prodi che hanno dato tante fulgide prove di sacrificio e di valore — e particolarmente ai Caduti che hanno raggiunto i Presenti nel tempio del Sacrario — va il commosso pensiero di tutte le Camicie Nere armate.

Ai Condottieri di questa dura crociata, il nostro romano saluto.

Al Duce, che ci dà l'orgoglio supremo di servire oltre la vita la causa della Rivoluzione, salga più alto il giuramento di renderci degni dei nostri valorosi camerati e l'impegno d'onore che, sulle aspre vie del dovere, le nere insegne, ornate delle glorie imperiali e delle nuove, sapranno conquistare il lauro di sempre più luminose vittorie. Viva il Duce! ».

NELLA GLORIA

I NOSTRI CADUTI

ROMA, 27 notte.

Nella battaglia che ha condotto alla presa di Santander, le Truppe Legionarie hanno avuto, dal 14 al 23 corrente, le seguenti perdite finora accertate:

Ufficiali: morti 16; feriti 60.

Truppa: morti 325; feriti 1616.

Gli elenchi dei gloriosi Caduti saranno pubblicati, non appena giunti dalla Spagna.

(Stefani)

I Capi

Roma, 27 notte.

Nel fare la cronaca e commentare la travolgente, vittoriosa avanzata che ha portato alla capitolazione e alla occupazione di Santander, non possono essere dimenticati in quest'ora fulgida i nomi di valorosissimi generali italiani, parecchi dei quali sono cari a coloro che hanno combattuto nella guerra d'Etiopia. Citiamo i generali Bastico, Roatta e Forti, l'Ispettore delle Camicie Nere generale Teruzzi e i comandanti delle colonne che spezzarono la ferrea resistenza dei rossi, generali Frusci, Piazzoni, Bergonzoli e Francisci, uomini, tutti, di alto valore, di sicura dottrina, di vasta esperienza guerriera, ma soprattutto trascinatori di uomini, vale a dire condottieri nel senso italiano e fascista della parola. Con loro dobbiamo ricordare i generali Bisaccianti, Velardi e Manca ed il generale Favagrossa, capo dell'intendenza.

Il gen. Bastico è nato il 9 aprile 1876 a Bologna. Nominato ufficiale nel 1896, ha prestato servizio nel corpo dei bersaglieri e in quello di S. M.; da colonnello ha comandato nel 1924 e 1925 il 3° Reggimento, nel 1927, è stato nominato comandante della scuola centrale di educazione fisica. Promosso generale di brigata nel 1928, il 1° luglio 1929 è stato nominato comandante la XIV brigata di fanteria «Gorizia».

Il 17 settembre 1933 assunse il comando della divisione di fanteria (16ª) «Fossalta» (Bologna); il 1° maggio 1935 quello della divisione CC. NN. «23 Marzo» con la quale ha preso parte alla prima fase delle operazioni in A. O. distinguendosi per la geniale marcia che sfondò il fronte a nord di Macallè rendendo vane le minacce di aggiramento nemico. Ceduto il comando della sua divisione al Duca di Pistoia, fu promosso Comandante del III Corpo d'Armata che sostenne vittoriosamente i frenetici attacchi dell'armata di Ras Immirù, d'effettivi quadrupli ai suoi, e quindi vinse la battaglia dello Scirè che per importanza e per durezza viene subito dopo quella dell'Ascianghi. Conclusasi vittoriosamente la guerra d'Africa e rientrato in Patria, fu tra i primi volontari di Spagna domandando l'aspettativa da Comandante il Corpo d'Armata d'Alessandria al quale era stato destinato.

Ha partecipato ad una campagna della guerra italo-turca 1911-1912 ed alla guerra italo-austriaca 1915-1918. E' decorato di una medaglia d'argento, di una di bronzo e di una croce di guerra al valor militare.

S. E. Teruzzi al Duce

Roma, 27 notte.

Il Duce ha ricevuto il seguente telegramma dal generale Teruzzi:

« Tutte le Camicie Nere hanno compiuto interamente e eroicamente il loro dovere. La consegna del Duce è stata eseguita. Desidero assicurarvi ancora una volta che le Camicie Nere hanno avuto sempre la stessa fede guerriera forgiata loro dalla volontà Vostra ».

I grandi raduni di Roma per solennizzare la vittoria

Roma, 27 notte.

L'esultanza del Fascismo romano e del popolo per la conquista di Santander si è nuovamente espressa nei grandi raduni che hanno avuto luogo per solennizzare il vittorioso ingresso delle truppe legionarie nella città liberata e l'eroismo delle Divisioni «Frecce Nere», «Littorio» e «Fiamme Nere».

La trionfale vittoria delle Camicie Nere nella guerra per la liberazione della Spagna dalla tirannia bolscevica, ha avuto la sua significativa esaltazione nelle parole che alti ufficiali della M.V.S.N. hanno pronunciato alle folle di fascisti che insieme alle gerarchie e a larghe masse di popolo, hanno gremito i raduni svoltisi tra il più fervido entusiasmo.

Il Gran Consiglio convocato per il 7 ottobre

Il Consiglio dei Ministri e il Comitato Corporativo

ROMA, 27 notte.

Il Gran Consiglio è convocato a Palazzo Venezia alle ore 22 del 7 ottobre.

Il Comitato Corporativo Centrale è convocato a Palazzo Venezia alle ore 11 dell'11 ottobre.

Il Consiglio dei Ministri è convocato al Viminale alle ore 10 del 16 ottobre.

IL GENERALE BASTICO

IL GENERALE FRUSCI

IL GENERALE TERUZZI

LE DIECI GIORNATE della dura battaglia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Santander, 27 notte.

Il generale comandante in capo delle forze comuniste di Santander, e con lui tutto il suo Stato Maggiore, contavano, per male che andasse, di resistere almeno due mesi all'offensiva nazionale. Esiste tutta una letteratura in proposito. Se le cose, al converso, procedevano come egli pensava e aveva disposto, i nazionali si sarebbero arenati tra le montagne subendo una clamorosa e definitiva sconfitta. Questa convinzione era in questa brava gente radicata e profonda.

In sostanza ritenevano per sicuro che il massacro di Brunete, nel quale il Governo di Valenza aveva sacrificato trentamila uomini per stornare le forze nazionali dal fronte santanderino, doveva pur servire a qualche cosa, mentre in effetto non aveva servito a niente. Dal fronte di Santander in quei giorni non erano state risucchiate che due brigate di navarresi, qualche gruppo d'artiglieria legionaria, e l'aviazione. L'offensiva nazionale, che doveva scattare il mattino del 6 luglio, era stata sospesa, beninteso, ma per Santander non era che il prolungamento di un'agonia, poichè arrestati dapprima i rossi nella piana di Brunete e quindi ricacciati al di là del villaggio con perdite spaventose, tutti gli effettivi mossisi per questa bisogna riaffluirono ben presto al punto di partenza, compresa l'aviazione.

Lo schieramento nemico

La situazione sul fronte santanderino nella prima decade di agosto, era quindi ritornata immutata, salvo che i rossi — i quali non potevano credere che una manovra per linee interne su un itinerario di [illegible] chilometri fosse avvenuta in così breve spazio di tempo — non volevano ammettere che l'offensiva nazionale si iniziasse così presto. Innanzitutto perchè Valencia affermava che a Brunete intere Divisioni nazionali erano state massacrate, ciò che non era vero; secondariamente si credeva che le Divisioni legionarie al completo, avessero partecipato a quella battaglia, uscendone diminuite dalle perdite, mentre non una sola bandera di fanteria legionaria si era mossa dal fronte santanderino.

In un manifestino redatto in italiano, che gli aerei comunisti lanciarono sulle linee legionarie all'inizio dell'offensiva, dopo varie stupidaggini si legge: « Vi sbattono da un fronte all'altro per salvare Franco da una sicura sconfitta ».

Al Quartier generale rosso, fra la molta carta scritta nei giorni immediatamente precedenti l'offensiva nazionale, ho visto dei documenti precisi al riguardo. Si sapeva che la minaccia incombeva, ma si credeva di poter attendere tranquillamente il mese di settembre. Tuttavia lo schieramento rosso era imponente. Al passo dell'Escudo, trenta battaglioni affollavano quelle formidabili difese, ed una massa di manovra altrettanto numerosa, sostava nei villaggi del retrofronte.

Un'altra massa di combattenti era scaglionata in profondità da San Pedro di Romeral a Espinosa de Los Monteros, in attesa di venire scagliata dove la battaglia si fosse presentata più acuta. Un complesso di circa quarantamila fucili con centinaia di mitragliatrici, qualche decina di batterie di piccolo e medio calibro, ed una sessantina fra tanks russe e francesi e autocarri corazzati, componevano le forze rosse del centro. L'aviazione comunista comprendeva una sessantina di apparecchi da caccia modernissimi, ed una ventina di apparecchi da bombardamento, leggeri e pesanti, pure di recentissima creazione: un esercito insomma, un vero e proprio esercito che si è battuto fino all'ultimo.

Il litorale Cantabrico e la strada Valencia-Santander, cioè i due punti estremi dello schieramento comunista, non avevano molta importanza per i rossi. Verso Reinosa la difesa comunista era debole; verso Castro Urdiales stavano i battaglioni baschi, residuati dell'esercito di Euskadi, sconfitti a Bilbao, dei quali il Comando di Santander si fidava assai poco, ed una decina di battaglioni comunisti i quali, data la imponente rete stradale della zona, potevano venire scagliati rapidamente da un punto all'altro del fronte. E' assai curioso che i rossi non abbiano strenuamente difeso la strada Palencia-Santander che conduce a Torrelavega, attraverso cui passa la sola strada che adduce alle Asturie, e che era l'unica via di ritirata della quale potevano disporre. Gli è che in un primo momento erano sicuri che l'Escudo avrebbe resistito, ed in seguito ritenevano per certo che nelle gole di Vergas e di Villa Carriedo le Divisioni legionarie sarebbero state massacrate. La fulmineità della marcia ed il valore combattivo dei legionari, hanno scardinato e travolto tutti i loro piani strategici. Si accorsero troppo tardi dell'errore, quando cioè non era più possibile porvi riparo.

La fuga del generale rosso

Al mattino del 23 agosto, il generale comandante in capo le forze rosse, si precipitò personal-

L'INGRESSO IN SANTANDER DEI LEGIONARI ITALIANI

LA POPOLAZIONE ACCOGLIE FESTANTE E COMMOSSA I LIBERATORI

(Telefoto).

mente sulle alture di Reneda e parlò ai suoi battaglioni per rianimarli. Occorreva difendere a qualunque costo Torrelavega, chiave di tutto il sistema, che avrebbe permesso una sua dignitosa fuga verso Gijon. I miliziani lo fischiarono, ed egli fuggì poco dignitosamente nello stesso pomeriggio verso le 16. Alle 17 i navarresi occuparono Torrelavega. L'esercito rosso era chiuso in un cerchio di ferro.

L'attacco legionario

I rossi avevano la fissazione dell'Escudo, e non a torto. Un anno di lavori per fortificare quel valico dovevano pure servire a qualche cosa, a parte il terreno naturalmente adatto alla difesa. Il valico era difeso da due grandi linee di trincee: la prima sui contrafforti montani a sud della piana di Soncillo, con tre capisaldi formidabili: Torre de Arriba, Torre de Abajo ed il roccione del Picones; la seconda, sul valico stesso. La difesa era stata preparata con rara perizia e perfetta conoscenza dei lavori campali. Il terreno era stato sfruttato al millimetro. Le trincee e i fortini in cresta erano collegati alle trincee situate nelle bassure da un sistema di camminamenti comodi e sicuri, poichè scavati nella roccia. Il sistema difensivo era stato studiato in modo da evitare qualsiasi tentativo di manovra aggirante, e ottenere nella difesa tutti i vantaggi che offre un attacco che proviene frontalmente. Inoltre, nelle pieghe del terreno, giù negli acquitrini della piana di Soncillo, tutto un sistema di trincee mascherate e invisibili all'artiglieria sbarravano la strada. Reticolati profondi da 5 a 6 metri completavano l'opera difensiva. Questo, a mio parere, è la sola ragione per cui Reinosa fu debolmente difesa e ottomila uomini furono lasciati inoperosi nella sacca di Val De Prado, Villa Ruela de Ericia e Soncillo, con il bel risultato di venire presi in trappola come sorci.

L'attacco legionario si svolse in tre tempi. Primo tempo: 14 agosto: eliminazione della prima linea di difesa e attestamento nella piana di Soncillo; secondo tempo: 15-16 agosto: assalto al valico; terzo tempo: 17-18 agosto: chiusura della sacca tra Reynosa e l'Escudo.

La manovra, studiata, concepita ed attuata dallo Stato Maggiore legionario, decise le sorti di Santander.

In uno dei miei frettolosi telegrammi, compilati nel fragore della battaglia, con i secondi contati per arrivare in tempo al giornale, ho scritto che la battaglia dell'Escudo è stata la più bella manovra di tutta la guerra spagnola.

Pugnalati nelle trincee

E, aggiungevo, la più sanguinosa. Poichè i rossi si difesero con un accanimento disperato, sino a quando non furono pugnalati nelle loro trincee.

Oltre ottocento cadaveri di miliziani furono contati sul campo di battaglia. E parecchie migliaia di feriti popolano tuttora gli ospedali di Santander. Le tre colonne legionarie passarono d'impeto, con un eroismo leggendario, assalendo di fronte la montagna e sfondando i reticolati con i loro pezzi. La battaglia, iniziatasi alle 13 del 15 agosto, si concluse a mezzogiorno del 16 con la completa disfatta del nemico. L'artiglieria legionaria fece prodigi e i legionari superarono se stessi. L'ultima fase della battaglia si può sintetizzare in una serie di corpo a corpo furibondi, uomo contro uomo. A mezzogiorno del 16 agosto sulla vetta dell'Escudo espugnata, si cantava «Giovinezza».

Le giornate del 17 e 18 agosto furono impiegate nel rastrellamento della sacca di Reynosa. Il 19, all'alba, la marcia in avanti venne ripresa.

Marcia epica. I comunisti avevano fatto saltare tutti i ponti, dall'Escudo in poi, sulla strada Burgos-Santander e quelli della strada di Villacariedo. Il Genio legionario fece miracoli. Le interruzioni stradali, che solo a guardarle mettevan paura, poichè si trattava di vallate a strapiombo, attraverso cui il ponte polverizzato dalle esplosioni lasciava il vuoto, furono superate con la costruzione di centinaia di metri di nuova strada scavata talvolta nella roccia. Quando si pensi che i ponti saltati sulle grandi strade e su quelle di arroccamento sono una sessantina, si può valutare lo sforzo poderoso del genio legionario, cui si deve questo immane lavoro.

Sbalorditi dalla vittoria legionaria dell'Escudo, i comunisti non si persero tuttavia d'animo. Sebbene l'altra battaglia combattuta non la si ebbe che nelle contrade di Vargas, al centro, e di Villacariedo sulla destra, dove i rossi avevano preparato una linea di difesa potentemente organizzata da lungo tempo, ed ogni sbalzo in avanti delle legioni fu duramente contrastato. Pratici del terreno montano, difficilissimo, al coperto per i fitti boschi della zona, i battaglioni rossi, giorno per giorno, tentarono investire l'avanzata legionaria, lasciando una resistenza affidata a piccoli nuclei di copertura, muniti di mitragliatrici, che fu necessario eliminare ad uno ad uno.

Generali italiani

La stretta di Vargas, munitissima di fortificazioni campali, cadde per aggiramento dopo una violenta battaglia. Così quella di Villacariedo.

Il generale Bergonzoli — «barba elettrica» — quando giunse di fronte alla gola ed ebbe osservato bene le difese rosse, ebbe a dire: «Questo è un muro contro il quale non voglio sacrificare i miei soldati». E attuò quella splendida manovra a tenaglia mediante la quale la difesa rossa venne frantumata. Il generale Frusci, a Villacariedo, agì con lo stesso criterio. I legionari assalirono la montagna manovrando su un fronte di una decina di chilometri, andando a cadere su Santa Maria de Cayon, oltre la gola di Villacariedo.

La battaglia era vinta.

La sera del 24 i battaglioni comunisti erano in fuga ovunque, poichè dal mare di Castro Urdiales fino a Torrelavega il fronte era in movimento. Santander veniva premuta da un cerchio di baionette. L'esercito comunista era disfatto; ridotto a povere torme di sbandati aggirantisi per le campagne in cerca di scampo. Tutti i mezzi erano stati impiegati dai rossi per arginare l'avanzata legionaria, ma invano. Si calcola che dai 60 agli 80 battaglioni rossi siano stati provati nella battaglia, uscendone sconfitti; alcune brigate anarchiche sono addirittura sparite, volatilizzate. Al mattino del 25 agosto un paio di battaglioni conservavano ancora una parvenza di coesione tattica in linea sulla Peña del Castillo, a quattro chilometri dalla città, da dove spararono fino alle 9. La città era congestionata di fuggiaschi che avevano gettato le armi e le campagne attorno pullulavano di sbandati. Quaranta mila prigionieri sono caduti nelle mani dei nazionali con un bottino enorme. L'aviazione rossa, che nei giorni precedenti era riuscita a provocare un centinaio di perdite fra i legionari della Divisione «Fiamme Nere», era scomparsa. Su nel cielo volavano solo i caccia legionari. Alle 12,15 le truppe nazionali entravano a Santander.

«Duce! Duce!»

Questa la battaglia; così è caduta Santander.

Ripensandoci ora, che il cannone e la fucileria tacciono, la battaglia ci appare in una favolosa visione. Circa 70 chilometri furono percorsi combattendo in soli undici giorni, sbaragliando un esercito di circa 60 mila uomini, aggressivi e modernamente armati. Il concorso delle tre armi, fanteria, artiglieria e aviazione, agì con un sincronismo da orologeria. L'aviazione legionaria stroncò in sul nascere le velleità dell'aviazione rossa e fu di ausilio preziosissimo alle truppe.

La disciplina dei servizi è stata commovente. I legionari della strada, giorno e notte, in motocicletta, evitarono ogni pericoloso ingorgo alle colonne autocarrate in sosta o in marcia sulle strade, regolando l'enorme traffico con una disciplina esemplare.

Le fanterie legionarie non vogliono encomi.

Scrivevo ieri che i legionari sono entrati nella città usciti di fresco, con i fiori infilati nelle canne dei fucili e delle mitragliatrici. Erano stupendi. E cantavano. E un urlo immane si levava altissimo dalle colonne: «Duce! Duce!» che esplodeva dal loro animo con impeto irrefrenabile, come se a Lui solo avessero voluto gridare: «Siamo degni dell'opera Tua: abbiamo risposto alla fiducia che Tu avevi riposto in noi».

Ecco.

Sandro Sandri

Barcellona e Valencia sarebbero in rivolta

Perpignano, 27 notte.

Da viaggiatori provenienti dalla Spagna si apprende che un'insurrezione anticomunista è scoppiata contemporaneamente a Valencia ed a Barcellona.

Il colonnello Odon, ufficiale di carriera dell'esercito regolare governativo, che sin dal principio dell'insurrezione si era schierato con i marxisti, sarebbe a capo dell'insurrezione. Egli infatti sarebbe il capo degli insorti a cui si sono uniti i componenti dell'Unione dei Lavoratori Anarchici.

Notizie sulla sommossa dicono che il numero dei feriti raccolti negli ospedali è grandissimo.

Notizie ulteriori apprese da due aviatori provenienti da Barcellona dicono che tutte le comunicazioni sono state interrotte.

Il calvario di Santander
in tredici mesi di oppressione rossa

L'estrema vigilia della conquista - Popolazione affamata e ministri fuggiti coi lingotti d'oro - Trionfo dei legionari - I navarresi al Palazzo di Città

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Santander, 27 notte.

Ieri. Aspettiamo dall'alba. Si va, non si va. Sono già le sette e mezza. Sull'ultimo pezzo della «carretera» di Burgos che si avvicina a larghe volute alla città, si sono aggiustati i cannoni anticarro, questi pezzi di una strana artiglieria che rotola su pneumatici d'automobile e allunga le sue canne esili come le trombe delle vespe.

Gli anticarro in batteria

Sono i primi ad appostarsi all'inizio di un assalto; anche avanti che escano i carri armati. Gli ultimi ad andare via. Infatti, che a una certa ora della mattinata, dopo i parlamenti tra gli emissari e i nostri, Santander avesse capitolato, lo capimmo dal fatto che gli «anticarro» venivano smontati e i pazienti artiglieri se ne andavano brontolando. Però alle sette essi avevano fondate speranze di entrare in azione. Nella chiara aria della mattinata cominciava a condensarsi quella silenziosa e fragile atmosfera che precede la buriana del combattimento.

Santander, coi legionari a cinque, a quattro, a tre chilometri dalla Puerta dos Quatro Caminos non si sarebbe arresa senza lottare. Del resto questo era il desiderio di tutti. Speravano che i rossi volessero giocare, per l'onore, una carta decisiva. Ho già detto ieri che sulla Peña del Castillo, la montagna di Santander, si erano messe alcune centinaia di anime dannate, residui dei battaglioni asturiani che non ancora avevano tagliato la corda per la unica via di comunicazione verso Gijon. A occhio nudo, da settecento metri, li vedevamo. Omini, sagomette nere, che andavano in su e in giù sul profilo della montagna come formiche inquiete. Di volta in volta, appena vedevano sulla striscia di carta bianca della strada un qualcuno allo scoperto, giù una scarica di fucileria. Toccava mettersi al riparo, o defilarsi, come si dice in guerra. Per qualche minuto guardarsi a mezza faccia dietro uno spigolo di un muro. Vi era ordine rigorosissimo di non rispondere. Ma quale tentazione di afferrare uno dei moschetti Mauser lasciati per via dagli sconfitti, e giocare con le figurette di cartone nero della Peña del Castillo, al tiro Flobert.

«Tanks U.H.P.»

Mi trovavo al riparo di un carro armato dell'Unione Fratelli Proletari — U.H.P. — massacrato da alcuni colpi dei nostri. Il carro aveva preso fuoco e poco in là, i due conduttori comunisti giacevano faccia a terra, bruciati. Erano diventati due dure statue scolpite nel carbone. Apparivano in tutto uguali a quei calchi tratti dal lapillo, di antichi pompeiani sorpresi dall'eruzione del 69. Era con me un capitano spagnolo e un bambino della casa di fronte. (Giacchè come ho tante volte detto, qui le famiglie di contadini, uomini, donne e ragazzi, vivono benissimo la loro vita normale anche quando si cannoneggia, si bombarda, si fucila e si assalta alla baionetta fuori dell'uscio di casa). Siccome tiravano, la madre aveva avvertito il bimbo di non attraversare la strada. Ed egli pazientemente se ne stava a guardare con noi i due carristi carbonizzati.

— Quando sono morti? — chiese il capitano spagnolo.

E il bimbo volgendo gli occhi innocenti e tranquilli verso l'ufficiale:

— Li hanno uccisi i «fasisti» con la loro artiglieria.

Al primo sentir la parola «faccioso» il capitano per un attimo si abbuiò. Ma sorrise e fece una carezza al fanciulletto. Avesse questi avuto una dozzina d'anni in più...

D'altronde i contadini, presi in mezzo ai due fuochi, qui in Castiglia, in Aragona, in Andalusia, a Murcia, a Valencia, in Catalogna, vivono la guerra come storditi, con la loro aria grave e taciturna, ansiosi che tutto questo passi come un uragano fuori stagione.

E' falso che la campagna sia insorta coi rossi, come sono falsi gli stoicismi guerrieri dei battaglioni di «campesinos» creati dal governo di Valencia, che non vengono mai gettati nella battaglia, e servono piuttosto a scavare trincee. Il contadino in Spagna ha un'anima antica e pura, conserva la tradizione secolare della terra, e se mai piglia le armi lo fa per difendere concetti tradizionali, come in Navarra dove le milizie — tra le più valorose di questa guerra e di ogni guerra — sono reclutate nella campagna delle sierre settentrionali.

«Dio, Patria, Re»

Questi contadini cantabrici, che hanno combattuto le due guerre carliste e ora si battono per i nazionali, hanno staccato la «escopeta» dal muro non certo per Stalin o la Pasionaria, ma per il loro motto millenario: Dio, Patria, Re. Se si scende ad altre provincie, compresa quella di Santander — ove la tradizione carlista era pure notevole — il contadino si atteggia nei confronti degli avvenimenti come uno che abbia da difendere un patrimonio suo, ma conteso in una lotta alla quale non partecipa. La campagna intorno a Santander lussureggia. Dalle dolci colline, dai vasti prati, dai boschi della montagna, dai frutteti traboccanti di grazia, ancora ieri mentre si preparavano le artiglierie e i battaglioni all'ultimo assalto, saliva una grandiosa e muta sinfonia di pace. Tuttavia l'opulenza di quella terra non aveva distolto la minaccia della fame sulla città. Controsenso apparente.

— Ebbene — chiesi al padre del bimbetto che era con me poco fa — perchè non avete raccolto il granturco, gli ortaggi, perchè non avete macellato le bestie, se a Santander si soffriva la fame?

— Per paura, señor; il governo non aveva dato l'ordine e ci avrebbe messi sotto processo se si tagliava grano o si raccoglieva frutta a nostro talento. Qualcuno di qui sta ancora chiuso nelle carceri di Santander per aver venduto grano e frutta di nascosto. Noi, sì, mangiavamo, ma in città bisognava giustificarsi. E il Comitato ci contava i bocconi in bocca.

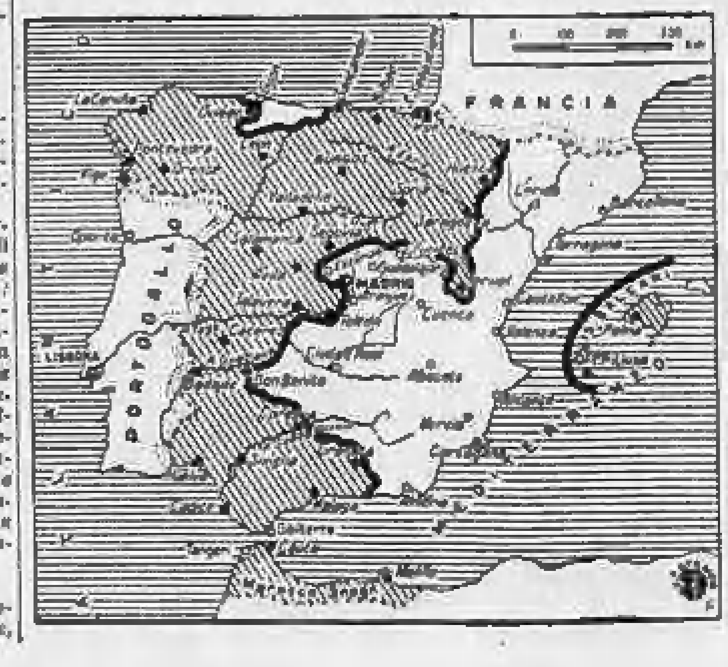
— Ma allora la terra non vi era stata data? La terra non era vostra?

Il contadino mi disse:

— Señor, la terra è di Dio. Il Comitato del pane voleva spodestare Dio e perciò i soldati sono venuti a punirlo.

Al «Comitato del pane»

Il comitato del pane, la «Panificadora Socializada» della Confederazione Generale del lavoro e Unione generale lavoratori (corrispondenti alle sigle C. G. T. e U. G. T.) l'ho visitato a Santander. Era una botteguccia alla periferia della città, nella quale ogni giorno si doveva burocraticamente distribuire, mediante buoni di carta il pane a una popolazione che dopo la presa di Bilbao contava 180 mila abitanti.



Tranne cumuli enormi di stampati, armi e cassette di munizioni non c'era altro nell'interno. Però su di un muro dalla parte della strada, quello dove evidentemente si allungavano le immense code di donne in attesa del «turno» (come è vero che da Pompei antica in poi si può riconoscere la storia politica dei popoli attraverso anonimi graffiti) ho trovato una scritta a matita, timida, piccola piccola; diceva: Mas pan!! Più pane!

In complesso Santander, come Bilbao, come Ondarroa, come Bermeo, come tutte le città della costa cantabrica ricche, fiorenti, di nulla bisognose, era sottoposta a un esperimento che la dissanguava senza ragione. A Santander i primi tempi del governo comunista, nell'ottobre dell'anno scorso, furono atroci. Il popolo reagiva disperatamente alla costrizione di un sistema economico che aboliva il benessere singolo e instaurava la miseria collettiva. A questa città di navigatori, di commercianti, di contadini venne imposta la camicia di forza dell'astinenza di stato: il limbo grigio del non vivere e del non morire, per un popolo naturalmente gaio, sostanzialmente ricco di beni materiali, individualista. Sta qui tutto il dramma delle popolazioni cantabriche, la ragione del grandioso crollo dell'esperimento comunista nelle terre del nord spagnuolo.

Il governo di Uriburri riempì le prigioni di contadini che non volevano consegnare il grano, di professionisti che tesaurizzavano o cospiravano coi segreti elementi della Falange, di donne che si ribellavano al martirio delle code per procurarsi i cibi della giornata. Molti furono assassinati senza processo. La maggioranza lasciata in galera senza speranza.

Sozzure dei ministri rossi

Perciò che ieri l'altro, quando la Guardia d'assalto scese in piazza per proteggere la città sino all'arrivo delle truppe, andò a occupare l'edificio della prigione. Si attendeva che prima della partenza gli estremisti asturiani andassero a mettere dinamite nelle fondamenta delle carceri per uccidere in un sol colpo quel migliaio circa di elementi di destra che vi soffrivano da mesi. Un paio di questi bombardieri fu colto in sospetto e fucilato. Gli altri erano già sulla strada verso Gijon.

E non dico dei governanti Uriburri, Bruno Alonzo e il suo stato maggiore, che lanciarono l'ultimo appello al popolo per la difesa a oltranza di Santander il giorno 14 col piede sul predellino dell'aeroplano che li ha portati nelle Asturie. Non dico dei membri della C.G.T. e dell'U.G.T. che si sono stipati a mezzanotte del 25 nella sentina di due sommergibili che li hanno condotti al largo. Non dico del ministro delle finanze José Phelipe Sanfeliz che da un anno aveva comprato un potente apparecchio personale per ogni eventualità e alle 5,40 di ieri, caricato di lingotti d'oro del Banco di Spagna, ha preso il volo.

Passavano ieri coi legionari nel tumulto acclamante del popolo, i «requetés» delle brigate di Navarra. Erano magri, ispidi, coperti di gloriosa polvere. Sfilarono i cavalieri navarresi sulle loro bestie ossute, scavalte, come gli uomini, dalla fatica e dal perpetuo contatto con la morte. Quei militi erano chiusi e severi, aggrondati, forse per non aver trovato e punito i responsabili.

Me ne avvidi quando al palazzo del Juntamiento — dove si erano trovate nell'ufficio del governatore civile Juan Ruiz Olazaran alcune casse di champagne — offerta una coppa ad alcuni di essi, rifiutarono.

— No bebimos el vino de los traidores. (Non vogliamo bere il vino dei traditori).

Giovanni Artieri

Ora tocca alle Asturie

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal fronte delle Asturie, 27 notte.

Conquistata Santander, in mano nazionale sono anche tutti i centri, tutte le posizioni dell'intera provincia, ed il rastrellamento viene condotto con una minuziosità estrema, che conduce fra i suoi pettini fuggiaschi rossi isolati, o a gruppi, in generale gente che ha buoni motivi per nascondersi e tentar di scampare alla giustizia dei tribunali di guerra.

Intanto le brigate della Navarra e di Castiglia, che hanno operato ieri la congiunzione in seguito all'occupazione di Santander, hanno continuato nella mattinata i loro progressi verso l'ovest. Verso le ore 9 di stamane gli elementi avanzati erano davanti a San Vicente de la Barquera. I nazionalisti non hanno incontrato da questa parte che pochissima resistenza.

Le altre colonne nazionaliste hanno urtato contro forze repubblicane valutate a 2000 uomini presso le sorgenti del fiume Saja.

Dappertutto i nazionalisti sono accolti come liberatori. Quello che non si può neanche più chiamare un fronte è quello di Santander ove le colonne motorizzate continuano senza lottare la loro avanzata. Esse marciano sull'asse della strada Bilbao-Santander come se fossero ad una manovra militare. Si pensa che saranno raggiunte dalle unità che vanno loro incontro da Santander nella giornata di domani. Non rimarrà quindi da occupare completamente che l'interno ove l'aviazione segnala calma completa. Tutte le unità repubblicane che si trovavano nel settore, in maggioranza battaglioni baschi, si arrendono.

Come a Santander, le truppe private dei capi rossi errano a bande nella campagna senza scopo nè speranza. Si calcolava stamane a circa 40 mila il numero totale dei prigionieri fatti dal principio dell'offensiva del 14 agosto. Si crede che non rimangano più che 5 mila uomini sparsi nelle montagne e nei villaggi interni.

Colonne di forze nazionali stabilito il proprio collegamento ad ovest di Torre la Vega hanno fatto avanzare dei reparti veloci verso le Asturie. Si crede che le forze nazionali non daranno tregua al nemico e che l'azione offensiva su Gijon verrà subito iniziata.

A Gijon si è costituito un comitato di governo rosso che ha preso sotto la sua giurisdizione tutto il territorio ancora non occupato dai nazionali, ma si tratta di un governo che avrà poca e durissima vita, ed anche su tutte le Asturie non tarderà a sventolare la bandiera oro-granata.

Riccardo Forte

L'avanzata delle Freccie Nere

11 battaglioni e 17 cannoni catturati - 1200 morti rossi in un attacco sul fronte di Aragona

Nove aerei nemici abbattuti

Salamanca, 27 notte.

Il Gran Quartier Generale comunica il seguente bollettino ufficiale:

«Sul fronte di Santander le Frecce Nere hanno occupato alle ore 17,45 Santoja dove si sono arresi 11 battaglioni su 17. Abbondantissimo materiale è caduto nelle nostre mani e 17 pezzi di artiglieria sono stati catturati.

Le altre colonne hanno effettuato in questo settore una operazione di rastrellamento del terreno occupato i giorni precedenti.

Il bottino bellico aumenta di ora in ora e dimostra la magnificenza del nostro trionfo e l'enorme disfatta del nemico. I prigionieri aumentano tuttora, ed il loro numero supera già i 40 mila che sono stati concentrati in distinte zone. Tuttavia non è stato possibile ancora contare le migliaia di pezzi bellici in ogni categoria e qualità e i milioni di cartucce che sono stati raccolti. Gran quantità di munizioni d'artiglieria, materiale vario di fortificazione ed altro sono caduti in nostro potere nei vari ed importanti depositi abbandonati dai marxisti. Sul campo d'aviazione di La Albericia sono stati presi 30 motori di aeroplani. Le comunicazioni tra Santander e Bilbao sono state ristabilite con completa normalità.

Sul fronte di Aragona il nemico ha continuato la pressione: tutti i suoi attacchi sono stati ricacciati ed ha avuto gravissime perdite. Il numero dei suoi morti si eleva a parecchie migliaia. Solo in un attacco nel settore di Zuera sono stati completamente distrutti 3 battaglioni rossi, dei quali soltanto 30 uomini sono scampati cadendo in potere delle nostre truppe. Oltre 1200 morti sono rimasti sul terreno. In parecchi combattimenti aerei svoltisi oggi, sono stati abbattuti dai nostri caccia sul fronte di Aragona 8 apparecchi nemici ed un altro bimotore è stato probabilmente abbattuto dalle artiglierie antiaeree.

Cargo britannico bombardato

al largo di Gijon

Londra, 27 notte.

L'Ammiragliato pubblica stasera un comunicato dal quale risulta che il cargo britannico «African Trader» è stato bombardato dall'aviazione spagnola al largo del porto di Gijon. Il comunicato dichiara che l'«African Trader» è stato colpito nel ponte di comando da una bomba. Un'altra bomba ha prodotto uno squarcio nello scafo molto vicino alla linea di immersione.

L'avioraduno del Littorio

53 apparecchi su 54 compiono regolarmente la tappa Venezia-Napoli

(DAL NOSTRO INVIATO)

Napoli, 27 notte.

Dal campo San Nicolò, stamane all'alba, 54 apparecchi, i superstiti delle due prove degli scorsi giorni, sono balzati nel cielo di Venezia, volgendo la prua al mare. Sulla loro scia si è buttato l'S 83, che l'Ala Littoria ha messo a disposizione dei giornalisti e tutti ha superato in pochi minuti, con la potenza dei suoi tre motori. Filavamo a oltre trecento sulla laguna che il sole incendiava di rosei riflessi, disperdendo la bruma leggera che vestiva come di un velo le case di Venezia: la basilica d'oro brillava come un diamante; le acque erano un placido lago deserto; tutte le barche agli ormeggi; la città ancora addormentata nell'alba felice. Lo spettacolo fu veramente incomparabile. Ma questa visione di bellezza, seppure continuamente diversa, seppure mutevole come un pensiero, non dovrà abbandonarci durante tutto il lungo volo sulla penisola.

Dopo Venezia, che lasciamo dopo averla per due volte solcata nel suo cielo quasi addolorati dell'abbandono, e la laguna fino alle foci del Po, sono le coste adriatiche fino a Rimini e a Fano; poi la Romagna, le Marche, il Gran Sasso e la Maiella, la Terra di Lavoro, Napoli. Se il descrivere un normalissimo volo su un apparecchio sicuro come un piroscafo non fosse oggi cosa assolutamente inutile e sciocca (qualunque italiano può concedersi la gioia che abbiamo vissuto noi stamane, con un biglietto di passaggio su una delle nostre bellissime linee aeree), ben vorremmo soffermarci sulle stupende visioni che sono trascorse sotto il nostro sguardo da Venezia a Napoli: furono due ore indimenticabili, che non rivivremo forse più, poichè l'itinerario di stamane non è seguito da nessuna linea aerea regolare.

Festose accoglienze a Napoli

Per i concorrenti invece fu tutt'altra faccenda. La tappa odierna si svolgeva sul percorso Venezia-Bologna (atterraggio), Viareggio (sorvolo con lancio di messaggio), Siena (atterraggio), Roma (atterraggio), Napoli: in totale chilometri 718.

Napoli ha riservato ai partecipanti al raduno accoglienze quanto mai cordiali e signorili. Sul bel campo intitolato all'eroe Ugo Niutta erano a ricevere i concorrenti il presidente della «Runa» di Napoli, comm. Mannaiuolo, il preside della Provincia S. E. Lojacono, il vice Prefetto, il vice Federale, il comandante dei Fasci giovanili, il colonnello Tempesti comandante dell'aeroporto e del 33° stormo da bombardamento qui di stanza, il conte Filangeri Candida gentiluomo di Corte di Sua A. R. la Duchessa d'Aosta Madre, della quale ha porto il benvenuto alle LL. EE. il conte e la contessa di Parigi, e un fitto stuolo di brillanti ufficiali dell'aviazione e delle altre forze armate.

Fin dalle 9 un'enorme folla si è assiepata dietro i recinti appositamente apprestati, interessandosi vivamente allo svolgimento della manifestazione e salutando con calorosi applausi i più noti concorrenti. Questa folla appassionata ha sostato per ore e ore sotto il sole cocente, fino a che quasi tutti i partecipanti alla gara sono arrivati. L'organizzazione della «Runa» di Napoli è risultata grandiosa e perfetta sotto ogni riguardo. Essa è stata personalmente diretta dal comm. Mannaiuolo, un pioniere dell'aviazione a tutti ben noto, che ha trovato caloroso appoggio nel col. Tempesti per la parte che riguardava il comando dell'aeroporto. Tutti i servizi hanno funzionato ammirabilmente. Sulla terrazza della palazzina erano situati i microfoni dell'«Eiar» per la radiocronaca, che è stata effettuata alle ore 13,15. Hanno detto le loro impressioni al microfono, oltre al radiocronista ufficiale dell'«Eiar», la fiera concorrente marchesa Carina Negrone, campionessa mondiale, e le sue due compagne di gara, la signora Adina Beltramo vedova dell'eroico colonnello di aviazione e la signorina Ennia Tramontani.

Un solo incidente

Ha aperto la serie degli arrivi, esattamente alle ore 9,48'31", il tedesco Fischer, che aveva compiuto una velocissima marcia, seguito alle 9,51'58" dall'altro tedesco Von Kornatzky. Poco dopo è stata la volta degli eleganti Nardi: primo Salvadori, poi Lamanna, poi Dequal, poi D'Agostinis: tutti hanno sorvolato, dopo aver compiuto un'elegante evoluzione, lo striscione bianco del traguardo e hanno felicemente atterrato l'uno dopo l'altro.

Dopo breve attesa si è profilata nel cielo l'agile sagoma dell'aeroplano di Parodi. Egli ha tagliato a pieno motore il traguardo, ha compiuto un giro di campo, diminuendo di velocità a mano a mano che i «flaps» venivano fuori dalle ali, e quindi è giunto all'atterraggio. Appena sceso dall'apparecchio, il forte genovese, di cui è noto il balzo in testa della classifica compiuto dopo la prima tappa del circuito, è stato subito circondato da un nugolo di ammiratori ed è stato calorosamente applaudito dalla folla.

Alcuni minuti dopo è giunto, anch'egli applauditissimo, il valoroso Bertaglia, che col suo argenteo «Ghibli» bimotore occupa il secondo posto in classifica; poi nell'ordine sono giunti: Beatzel, Incze, De Chateaubrun, Maddalena, il Principe Kinsky, Fissore, Hassenmayer, Schmitt, Fogli, Reranoszeck, e quindi, a mano a mano, tutti gli altri.

Festeggiatissima è stata al suo arrivo la marchesa Carina Negrone col suo equipaggio tutto femminile. La gentildonna genovese pilota un Breda 39 S. e, in relazione al tipo di aeroplano, sta fornendo una prova bellissima.

I concorrenti arrivati sono 53. Anche il torinese Laino, che risultava partito da Roma con molto ritardo, è giunto in serata a Napoli. Il tedesco Keidel ha atterrato fuori campo nei pressi di Pavullo del Frignano: l'apparecchio è rimasto danneggiato, ma l'equipaggio è incolume. L'aeroplano è stato ricuperato dalla Scuola di volo a vela di Pavullo.

I migliori in testa

Questa seconda tappa del raduno ha avuto, come si vede, a parte l'incidente Keidel, uno svolgimento regolare e pacifico. Sono alle prime posizioni — dicono gli esperti — i più degni. I tedeschi e i cecoslovacchi, che avevano esordito mirabilmente, risentono ora della troppa foga iniziale. La distanza li ha severamente provati. Nè si pensi che essi possano risalire la classifica, che, specie stasera, stabilisce posizioni non più facilmente attaccabili. L'affermazione di Parodi, seppure prevista, ha riempito di ammirazione i tecnici che seguono questa prova: il «Perival» del genovese si è dimostrato apparecchio perfetto e l'uomo che lo pilota un navigatore sicuro, prudente e coraggioso.

Per un errore non a noi imputabile, nel servizio di ieri dicevamo della bella corsa del libico Luciano Bertaglia pilotante un «Nardi». Bertaglia è giunto secondo a San Nicolò a bordo di un «Ghibli» a due motori dell'Alfa 115, costruito nei cantieri bergamaschi. Ristabilendo la verità, vogliamo far notare la persuasiva affermazione di questo tipo di apparecchio ideato dal Maresciallo Balbo per i servizi libici e che in questa circostanza ha dato la prova sicura delle sue alte qualità. Costruito per le speciali condizioni di volo e di atterraggio della nostra colonia, il «Ghibli» unisce a una eccezionale robustezza, rare doti di velocità e una estrema facilità di comando. Ottima, come abbiamo detto, l'affermazione dei «Nardi»; eccellente quella del «Fiat A 50» e degli «Ambrosini», i quali pure hanno un motore Fiat.

Questo avioraduno, fra le tante cose buone che ha originato, ha sopratutto dimostrato come l'industria italiana nel campo turistico cammini spedita e non tema la concorrenza straniera. Vinceremo con i nostri apparecchi questa prova; altre più vaste ne potremo vincere, se l'industria sarà sorretta dalla simpatia e dalla fiducia dei nostri piloti civili.

Angelo Appiotti

Il raduno aereo di Bari

fissato per il 12 settembre

Bari, 27 notte.

Anche quest'anno la presidenza generale della «Runa» ha incluso nel calendario delle sue manifestazioni il II raduno aereo nazionale a Bari, intitolato alla Fiera del Levante, manifestazione che lo scorso anno ebbe un successo plebiscitario. Il convegno aereo è stato fissato per il giorno 12 settembre e già sono pervenute adesioni dalle sedi di Roma, Bologna, Novara, Milano e Torino.

L'Italia all'esposizione aeronautica del Perù

Una squadriglia di *Fiat C.R. 32* alla manifestazione in onore del pioniere Geo Chavez

Roma, 27 notte.

La prima Conferenza tecnica di aviazione inter-americana convocata in seguito ad una deliberazione presa nelle Conferenze della pace di Montevideo e di Buenos Ayres sarà tenuta a Lima nel Perù dal 15 al 23 settembre prossimo venturo con l'intervento dell'Aeronautica di tutti gli Stati del continente americano. Per la durata del Congresso sarà tenuta una Esposizione aeronautica internazionale alla quale hanno aderito numerose Nazioni europee tra cui l'Italia. Osservatori inviati dai vari Paesi europei che sono interessati allo sviluppo dell'aviazione civile nell'America centrale e meridionale, saranno presenti ai lavori del Congresso. Per l'Italia sarà presente in qualità di osservatore il generale di Brigata aerea Ulisse Longo addetto aeronautico a Buenos Ayres accreditato presso le Repubbliche latino-americane.

Il 23 settembre al termine della Conferenza avrà luogo a Lima una grande manifestazione aviatoria a carattere spettacolistico che coinciderà con l'inaugurazione d'un monumento che perpetuerà le gesta ardimentose del pioniere peruviano Geo Chavez. La R. Aeronautica nell'intento di apportare il proprio contributo alle onoranze alla memoria dell'eroico Chavez sarà presente a Lima con una squadriglia costituita da dodici caccia *Fiat C. R. 32* al comando di un ufficiale superiore. Da Lima la squadriglia si trasferirà a Valparaiso e attraverso le tappe di Mendoza, Villa Mercedes, Rio Quarto, Rosario, raggiungerà Buenos Ayres. Successivamente la nostra formazione si spingerà a Montevideo e a Rio de Janeiro. Il ritorno della squadriglia in Italia è previsto per il prossimo novembre.

Accusa di omicidio sfumata

Biella, 27 notte.

E' stato dimesso dalle carceri giudiziarie il verduriere Felice Solesio, di 52 anni, che, come si ricorda, nove mesi addietro era stato arrestato perchè sospettato autore dell'uccisione dell'orologiaio Mario Lampo, di 62 anni, il cui corpo era stato rinvenuto col capo fracassato dietro il banco di lavoro. La lunga e laboriosa istruttoria si è conclusa col non luogo a procedere contro il Solesio, essendo sfumati gli indizi a suo carico.

DA BIELLA

E' deceduto a Bioglio, a 85 anni, il dott. cav. Migliardo Candido, decano dei medici biellesi, che vantava ben 65 anni di non interrotta operosità di medico e di chirurgo presso le popolazioni di Bioglio, Piatto, Ternengo e Vallanzengo.

Viaggi e Crociere
dal popolare al gran lusso

La «CIT» annuncia i seguenti viaggi:
— Treno popolare per Vienna, dal 26 al 29 Settembre. Lire 120.
— Treno turistico per Parigi, dal 24 Settembre al 1° Ottobre. Lire 815.
— Comitive settimanali per Vienna-Budapest e Parigi.
— Viaggio di gran lusso, effettuato completamente colle lussuose vetture-letto «Mitropa», in Germania, Danimarca ed Olanda. (Posti limitati). Lire 3100.
— Crociera con l'«Augustus» ad Ajaccio, Tunisi, Tripoli, Malta, Taormina e Napoli. Lire 830.
— «CROCIERA DEL SOLE» col «Roma»: Algeri, Tunisi, Tripoli, Alexandria, Cairo, Assuan, Luxor, Port Said, Beyrouth, Baalbek, Damasco, Taormina, Napoli. Lire 1800. (Le prenotazioni si accettano sin d'ora). (5057

Programmi, informazioni ed iscrizioni presso:
TORINO - 3, Via XX Settembre. Telef. 47784-43784
Via Roma (ang. via Bertola) Telef. 40943-40940

la buona stella...
della vostra fortuna vi suggerisce... di comperare un biglietto della lotteria di Merano!

Utile in ogni casa

Dovunque si abbiano cani è indispensabile assicurarsi che la loro pulizia sia frequente e completa, perchè è noto che nel pelo di questi animali si annidano parassiti che possono riuscire nocivi ai cani stessi e anche alle persone. Una buona pulizia che garantisca la disinfestazione dai parassiti dei cani e dei canili si ottiene usando regolarmente il *sapone alla nicotina*. Chiedetelo al vostro tabaccaio. Il sapone *alla nicotina* si vende inodoro o profumato al bergamotto.

I mercati dell'Impero

L'Impero dell'A. O. I. si presenta come un formidabile sbocco ai prodotti dell'industria metropolitana.

Quando si pensi che una popolazione indigena di molti milioni di individui attende i benefici della civiltà, apparirà chiaro come, in un non lontano domani, l'ex-impero negussita costituirà un immenso centro di espansione per le più diverse attività dell'industria e del commerci italiani. Occorre però, fin d'ora, seminare, occorre cioè non dimenticare che una adeguata propaganda è indispensabile per conquistare e per conservare un mercato.

E anche nell'Impero la propaganda si rende indispensabile rivelandosi una volta di più strumento di penetrazione e di valorizzazione. A questa funzione sopperiscono, nel vasto territorio dell'A. O. I. quattro giornali, che, pubblicati nei centri commercialmente strategici della Colonia, sono in grado di assolvere in profondità e in estensione il più efficace compito informativo: ad Addis Abeba, il più importante centro dell'Impero e capitale dello stesso, *Il Corriere dell'Impero*, redatto in tre lingue: italiano, amarico ed arabo, in considerazione della predominanza assoluta di queste lingue in tutto il territorio del Governo della città, che conta all'incirca centomila abitanti; ad Harar, sede del Governo della ricca provincia omonima, *Il Corriere Hararino*, quotidiano; è Harar (45.000 abitanti) congiunta con una rapida strada di circa 50 Km. a Diredaua, sulla ferrovia Gibuti-Addis Abeba; *Il Corriere Eritreo*, quotidiano all'Asmara, capoluogo dell'Eritrea, cui nel nuovo ordinamento amministrativo è stato aggiunto il Tigrai, svolge la sua azione non soltanto nella fedele città dell'antica Colonia, che ora costituisce un importantissimo punto di partenza dei traffici della Madre Patria con l'Impero, ma in tutti i principali centri e mercati del Governatorato (un milione di abitanti); *Somalia Fascista*, quotidiano, infine, a Mogadiscio, capoluogo del Governo della Somalia, il quale svolge la sua azione nel grande centro sulle coste dell'Oceano Indiano, luogo di approdo e di partenza dei traffici marittimi fra la Colonia e il nord dell'Impero, attraverso le antiche carovaniere e le strade costruite dall'esercito del Maresciallo Graziani.

Per la pubblicità sui detti giornali rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A. - Palazzo della Borsa - Milano, e sue filiali in Italia. (1908

Tipografia Giornale LA STAMPA

Un uomo «fin de siècle»

Un uomo triste, si potrebbe anche dire, parlando di Ippolito Taine; e le due formole vanno meglio d'accordo che non possa sembrare a prima vista. La fine dell'Ottocento (di cui Taine fu uno degli uomini più rappresentativi) è stata triste: declinava la fede nel Progresso che, attraverso le grandi oscillazioni della Rivoluzione e del Romanticismo, aveva riempito due secoli, e niente ancora appariva a sostituirla; le ultime forme dell'Umanesimo razionalista — *Materialismo storico* di Marx-Engels, *Evoluzionismo* di Darwin-Spencer, *Positivismo* di Comte-Taine — non avevano più nulla dell'allegra fiducia delle origini: si credeva in essi come nell'evidente realtà, ma questa realtà era grigia e sconsolata. *Fin de siècle* borghese, ma la classe dominante non aveva più fiducia in se stessa, nè nei miti che ne avevano accompagnata l'ascesa: la sua parte più attiva passata al Socialismo, ch'era il messianismo rivoluzionario dell'epoca; ma quanto sbiadito per una religione! La Francia, sconfitta come Secondo Impero (ma anche come nazione egemonica) a Sédan, costituiva tuttavia il centro ideologico d'Europa: appoggiata, sotto questo aspetto, al mondo anglo-sassone, non era certo il prussianismo bismarckiano, che pur l'aveva prostrata politicamente, a poterle opporre, spiritualmente, alcunchè di vitale, [illegible] sotto la forma guglielmina di un misticismo più o meno wagneriano; e men che meno il legittimismo absburgico e zarista. La «reazione» trionfante del dopoguerra non si delineava ancora; Nietzsche, il vero nemico, ispiratore del Novecento, era nel limbo. La Francia laica e democratica (dal cui seno non erano ancora sorti, nè Bergson, nè Péguy, nè il trinomio Barrès - Maurras - Sorel) dominava dunque spiritualmente l'Europa; e la Francia era triste. Morti i vecchi e gloriosi tromboni, Michelet e Hugo, araldi di un'ideale, già del Progresso ancora ottimistica ed espansiva, due grandi nomi la rappresentavano: Renan e Taine; Renan scettico, tanto lontano dagli entusiasmi giovanili de *L'avenir de la science*; e Taine pessimista. Dei due, il secondo simboleggia ancor meglio del primo (così complesso e sfuggente) l'epoca sua; e bene ha fatto Giuseppe La Ferla, in un suo libretto recentissimo (*), a insistere sulla psicologia dello storico delle *Origines de la France contemporaine*, per mettere in luce quel fondamentale scoramento, quella stoica misantropia, quella gelida austerità che la contrassegnarono: fu essa uno degli aspetti caratteristici di quella ancor così vicina, e già così incompresa, *fin de siècle*.

Per La Ferla (che simpatizza con questi tipi tristi, a giudicare dall'altro suo bel *Ritratto di Giorgio Sorel*) Taine è, nativamente, un romantico *doublé* di un puritano, che ha impegnato metà della sua vita per passare dal primo al secondo, dalle incomposte agitazioni di un demussetiano *enfant du siècle* alla gelida calma e alle tetre certezze del positivista. «Nato per essere un filosofo da tormentato *Journal intime*, se divenne il positivista più sicuro di sè di tutto l'Ottocento», fu sopratutto per delle ragioni morali: «fu perchè dalle rappresentazioni della realtà che il positivismo e il determinismo fornivano, egli potè trarre ciò che sopratutto cercava, e cioè delle vedute generali che lo piegassero a una convinta, stoica regola di vita e di pensiero. Romantico poco geniale, pensatore probo e coscienzioso, ma con qualche cosa, in fondo, di mediocre e di stentato... grazie al positivismo e alla stoica conclusione ch'egli ne trasse», le sue qualità native furono esaltate, divennero simboliche ed esemplari: «la tristezza diveniva infatti una virile e composta austerità, il pessimismo imperterrita chiaroveggenza, e la sensibilità romantica e lo *spleen* sopravvivevano solo per mettere una nota [illegible] nella rassegnazione... Allora nacque il Taine che tutti conobbero: un severo signore un po' anglicizzato, che parlava senza gesti e con viso freddo, non per mancanza d'immaginazione e di emozioni, ma per l'abitudine di contenersi e l'errore di darsi in spettacolo... quel Taine, insomma, che era poi meno pedante e *prude* di parecchi contemporanei, ma che aveva un così laconico rispetto di sè e un così ombroso pudore del proprio essere intimo, che ognuno sentiva di non potersi prendere con lui alcuna libertà».

Grandi borghesi severi; protestanti dello spirito; santi laici; profeti di una triste arida religione del lavoro — quanto hanno pesato sulla mia fanciullezza; per quanti anni mi sono apparsi come la personificazione più alta e ineluttabile del tempo e della società moderna! Il tempo dava quel che poteva: smarrita la fede religiosa, la vita e il mondo apparivano a quei positivisti una cosa vana, mentre la perdurante moralità ereditata dal Cristianesimo impediva loro quello scatenamento degli istinti e della volontà di potenza, con cui il Novecento nietzschiano ha poi reagito (unilateralmente e insufficientemente) allo sconforto cosmico. Erano dei *refoulés*, si direbbe oggi, freudianamente. Essi negavano, come illusioni, la gioia e la speranza, non sapevano più scorgere che la tetra monotonia dei fenomeni concatenati dalla necessità meccanica, non osavano proporre, a se stessi ed agli altri, che una sconsolata azione stoica; e guardavano a Marc'Aurelio. Ma erano altresì seri e nobili, facevano tutto quel che potevano; in casa, a scuola, fra i miei maestri, nelle esaltazioni dei libri e dei giornali, in certi lati della mia stessa natura, io trovavo altrettanti piccoli Taine. Dopo tanti anni che la mia vita si è sottratta a quell'incubo, il pensiero e la fantasia ritornano a quel tempo e a quegli uomini con una strana tenerezza e — suprema vittoria — poetizzano anche la loro grigia vicenda. Jules Ferry, Waldeck-Rousseau, Marcelin Berthelot, magari Emile Zola (senza contare Stuart Mill, Spencer, Haeckel, e fino a quei santoni scandinavi, Ibsen e Björnsterne Björnson) — io li vedevo, nei Parlamenti e nelle Accademie, reggere severamente le cose umane; e poi sciamare d'estate, sempre contegnosi e solenni, verso i luoghi di villeggiatura del tempo: sulle ferrovie savoiarde, sui vaporini dei laghi svizzeri, negli atrii degli *Hôtels* favoleggiati, la mia fanciullezza (alle sue primissime armi turistiche) ne incontrava taluno; o credeva di riconoscerlo. Costeggiavano, al Rigi-Kulm, l'ombra faceta di Tartarin; uscivano un poco a guardare i picchi, gli abeti, il mare di nebbia, la *mer de glace*; mangiavano, alle immense *table d'hôte*, avvolti di tacita ammirazione (ch'essi ufficialmente ignoravano, la modestia democratica essendo d'uso), il *riz et pruneaux*; poi si ritiravano nelle loro [illegible] a scrivere ponderosi trattati. Perfino l'alpinismo era a quei tempi una cosa grave ed austera, fatta da qualcuno dei loro (membri di quell'areopago di sapienti che Rénan divinava, come governo futuro dell'umanità); professori-statisti, Quintino Sella e Bartolomeo Gastaldi. Dalla sua Ginevra, Amiel, pensoso, li guardava passare, un po' simile a loro e un po' straniero; e aggiungeva pagine e note al suo *Journal intime*.

Quel mondo ch'essi dominavano con la loro intelligenza, ormai chiusa alla superstizione; quell'umanità che correva docile sulle rotaie (da essi tracciate) della democrazia e del suffragio universale — erano già scossi e percorsi da occulti fremiti e sotterranei boati, ed essi (nè alcun altro) non se ne accorgevano ancora. Già, sugli altipiani dell'Engadina e sugli scogli della Riviera Ligure, un loro confratello apostata, fuoruscito volontario e spregiato della loro confraternita scriveva — inascoltato oracolo ai margini della follia — pazzesche esaltazioni dell'Istinto, della Danza, della bella Bestia umana da preda; ma lo avvolgeva il silenzio. Chi mai, in quel compatto Ottocento, avrebbe potuto sospettare il Novecento? Per vero dire, qualche vago sospetto Taine di quando in quando ce l'aveva: quei suoi sedicenti discepoli, quel Bourget, quel Barrès, non lo persuadevano: quel Barrès che lo ritrasse, in una pagina famosa dei *Déracinés*, come «il filosofo che difendeva la concezione borghese dell'ordine... la concezione borghese della grandezza fatta di mille piccole cose grige»; e grande egli è stato così, conclude La Ferla, alla sua maniera: «grande, in conclusione, egli appare quando si considera la maniera con cui espose le sue convinzioni, il tono che seppe dar loro: in lui si trova l'espressione più efficace di quel pessimistico naturalismo e meccanicismo, che invariabilmente ritorna negli spiriti nei periodi di depressione».

Filippo Burzio

(*) GIUSEPPE LA FERLA: «Ippolito Taine» - Formiggini ed., Roma, 1936.

ALLA FRONTIERA DEI PIRENEI

Nella “rossa repubblica,, di Perpignano

Una città bacchica -- Francesi e catalani -- Un terreno pei Soviet -- Che cosa nascondevano le banche -- Gaudenti di Barcellona -- La sigla «B... P.»

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PERPIGNANO, agosto.

Perpignano è, purtroppo, conosciuta oggi come un eden sovietico. Di questo eden uscì or non è molto, sopra un libello che si pubblica in Francia, un'apologia intitolata: «Nella repubblica sovietica di Perpignano». Non mi consta che le competenti autorità francesi abbiano reagito contro questa pubblicazione, che costituisce un'offesa alla Repubblica Francese propriamente detta. Sia detto con un certo ribrezzo, questa apologia era stata scritta in italiano da uno di quei tetri miserabili che hanno tradito la propria Patria. Preferisco non fare il nome di quest'uomo.

Una città meticcia

Benchè Perpignano non meriti interamente il titolo di «repubblica sovietica» essa ha tuttavia, in questo senso, i suoi precedenti.

Veramente, di prima impressione, quando approdo alla stazione, Perpignano mi dà l'idea di una città pacifica. La sua periferia è circondata da una fogliosa cintura, come il ventre di una Venere tropicale. Perpignano sembra ancora, voglio dire, la città bacchica del Sud, celebre per la produzione dei suoi vini, per l'esuberanza della sua popolazione meridionale, per la bellezza ocrata delle sue donne dalle ciglia lunghe. Ma queste immagini non sono purtroppo che il frutto di ricordi ormai lontani. Voglio dire che Perpignano, tanto vicina alla frontiera franco-iberica, ha i caratteri della città meticcia: essa è per metà francese e per metà catalana. Traducete quindi questo ultimo aggettivo secondo il dizionario di questi anni fortunosi, e troverete che catalano significa bolscevico.

Naturalmente mi affretto a assolvere la metà della popolazione rimasta francese, tradizionalmente e onestamente francese, e quindi contraria alle infiltrazioni di carattere caotico-sovversivo. E' peccato, tuttavia, che questa parte della cittadinanza limiti questi suoi sentimenti entro un ambito puramente platonico. Essa cioè non conta molto nel gioco violento delle parti, tanto è mite ed educata. Troppo mite ed educata, veramente!

Così si spiega come, nelle recenti elezioni senatoriali, il candidato dei partiti nazionali abbia riportato, a primo scrutinio, quasi lo stesso numero di voti del candidato sovversivo, ma sia poi rimasto battuto nel ballottaggio. Egli rimase battuto perchè i timidi, gli educati cedettero e votarono per il candidato rosso. E' vero che questa volta erano entrate nel gioco anche le minacce delle armi automatiche, di cui i rossi, in barba alle disposizioni della polizia francese, rimangono largamente provvisti.

La minoranza sovietica, da «Ghepeù» locale, che spadroneggia con la sua truppa organizzata, non scherza in simili situazioni. Ne sanno qualcosa anche gli italiani rimasti fedeli allo spirito della loro Patria e la stessa nostra Autorità consolare. Essi sono guardati a vista, e non soltanto guardati. Non più tardi del 10 giugno u. s. il giornale comunista di Perpignano pubblicava aperte minacce contro un nostro R. Agente consolare e contro gli italiani che ne riconoscono l'autorità. Questa pubblicazione, a quanto ci consta, non diede motivi ad azioni repressive nè fu dato mano a sequestri da parte delle competenti autorità francesi.

Ecco perchè, nonostante il freddo schifo che noi sentiamo per l'autore dell'apologia di Perpignano rossa, non possiamo dargli torto quando egli intitola il suo articolo: «Nella repubblica sovietica di Perpignano».

Il Mefisto sovietico

Avremmo sempre creduto che questa bella terra vermiglia e feconda, ricca di vigneti, essenzialmente mediterranea e soleggiata, sarebbe rimasta lontanissima dai siberiani programmi della propaganda bolscevica. Viceversa Perpignano offre l'esempio di una delle città francesi più sottilmente dominate dalla follia criminale di Mosca. Secondo le sue tradizioni odiosamente ciniche e caratteristicamente mefistofeliche, il «Soviet» si installa di preferenza nei punti più fertili di un paese: esso cerca le terre più feconde ma anche più friabili, dove è più facile immettere profonde radici. La sua tattica consiste nello sfruttare le zone dove la passione dei temi volubili, dei pronti piaceri, degli spettacoli immaginosi offre più pronta esca alle materie incendiarie. Questa propaganda cerca quindi di preferenza i paesi dove si amano i canti, le donne, il vino. L'alcool, sopratutto l'alcool: ecco il demoniaco alleato del Mefisto sovversivo. Perpignano, Cerbère, Narbona, Sète, Béziers, nonchè tutta questa zona dei Pirenei, non sono forse i paesi del vino?

I Soviet lavorano di preferenza dove c'è un grasso e vecchio strato d'intossicazioni. E scelgono quindi, come gangli della loro azione, i posti donde questa intossicazione si possa espandere. Ecco perchè in ognuna di queste città c'è sempre il «caffè sovietico», il «debit» bolscevico. E' in questi posti che si vuotano di un fiato parecchi aperitivi e dove quindi le idee ribollono. Naturalmente, non lontano dal caffè c'è l'insegna «Tabacs». Dentro questi negozi del veleno nicotinico si vendono poi i giornali, i «liberi» giornali; che tuttavia vanno tanto d'accordo, tutti i giorni, nel rendere lo stesso suono di campane...

Così questa intossicazione complicata, questa strana mistura in cui si confondono tossine e notizie, liquidi corrosivi e cronache artefatte, dilaga.

So che questi apprezzamenti daranno fastidi a tanta gente che vive su questi commerci, ma l'amore della verità mi ha, fin da ragazzo, depilato la lingua.

Continuando l'analisi, si comprende come il soccorsicismo, nonostante le sue apparenze tumultuose, sia freddamente coerente col suo passato. Sono i vecchi ideali del marxismo bicchieraiolo, che in sostanza, tornano a galla! E cade quindi anche, con questa considerazione, il mito delle «idee nuove».

Non è strano dunque che in tutte le città francesi di frontiera, questi «caffè sovietici» agiscano come vere e proprie istituzioni. Essi funzionano da «centri» di raccolta e di diffusione, di adulterazione e di eccitamento alla rivolta. Tra gente che ha bevuto alcoole e digerito articoli di giornali, è più facile agire e trovare «quadri» per ogni azione. La cosa è ben studiata. Bisogna riconoscerlo.

Un'organizzazione tipica

Ho fatto questa premessa per Perpignano, perchè anche Perpignano ha il suo bravo «caffè sovietico», anzi un caffè sovietico «modello», come le tetre carceri per chi in Madrid degli Azaña e dei Caballeros è divenuta foscamente celebre. Ed è dal centro che si sono prese le mosse per una organizzazione tipica, che si è distesa come una piovra su tutta la città. Così Perpignano, tanto prossima alla frontiera catalana, ha potuto, nel volgere di un anno, diventare non soltanto una gigantesca cassa di risonanza dei vicini avvenimenti, ma un grosso centro di «soccorsi rossi», un enorme deposito di valori e di materiali attinenti alla guerra nonchè un «comando di tappa» di estrema importanza. Si dice, di solito, che non esistono più motivi inediti da descrivere sui giornali, che tutto il mondo è conosciuto. Ma anche questi mi paiono gli argomenti di un bolscevismo dissimulato. E' logico, che esso non ami veder dipinti a nudo questi nuovi aspetti del mondo! C'è, al contrario, tutta una nuova cronaca da portare alla luce; tutta una novità d'ambienti altrettanto detestabili quanto interessanti; tutta una nuova folla brulicante di tipi, di maschere, di ceffi e anche (fortunatamente) di fantasmi ideali, che questa ondata di sangue e di sterco non riesce a sommergere.

Ora, in questo sfondo di natura meridionale magnifico, quasi lussurioso gronda sangue e lagrime, ansie e veleno una delle più grandi tragedie del nostro tempo: la tragedia spagnola. In questo senso l'apertura delle frontiere per il libero transito delle armi inviate agli assassini di Barcellona e di Valenza, ha giocato un tiro a chi l'ha ideata; perchè, come i rimorsi, le immagini dei delitti compiuti entrano per la stessa porta aperta.

Di questa nuova fisionomia di Perpignano possiamo anticipare qualche quadro sintetico.

1.o Quadro - Soccorsi rossi. — *Fino a qualche mese fa, davanti all'Ospedale della città, si notavano ogni giorno vasti agglomeramenti. Una folla di soccorritori, uomini e donne, demagoghi [illegible] e Pasionarie in sessantaquattresimo cercavano di moltiplicarsi intorno a tipi azzurroventili. Le uniformi di questi individui non lasciavano dubbi: si trattava di «volontari» miliziani ingaggiati per i fronti di Valenza e di Madrid. Altri invece, assai più scalcinati e demoralizzati, rappresentavano i miliziani di ritorno dalle batoste dei vari campi di battaglia. Si cercava di stimolare, di incorare tutta questa gente con cibarie di vario genere, con vini, bibite, oggetti di toeletta. I bisognosi di cure venivano sollecitamente medicati.*

Specialmente si notava tra questa folla, il va e vieni in bicicletta di giovinastri in berretto basco, che davano ordini, si agitavano, ribollivano. Erano gli incaricati del Soviet locale. Questo avveniva nell'epoca Blum. A dir vero dopo che Leone Blum cadde, le cose mutarono alquanto a Perpignano. Gli affollamenti davanti all'Ospedale divennero meno numerosi. I gruppi si assottigliarono in crocchi. Anche i crocchi divennero più rari. Evidentemente qualcosa era mutato. Ma l'organizzazione non era cessata: era discesa nei sotterranei. Finita all'aperto, continuò in occulto, non meno intensa.

2.o Quadro - Deposito valori e materiali. — *Dall'inizio della guerra spagnola le banche di Perpignano conobbero un eccezionale lavoro. E' vero che questa città ha sempre avuto una notevole attività bancaria, essendo il centro di una regione vinicola e commerciale di alto rendimento. Ma c'è differenza tra grosso lavoro e lavoro eccezionale. Le banche di Perpignano, dall'estate del 1936, cominciarono a ingurgitare nuovi capitali e nuovi depositi. Non si trattava soltanto di valute ma di ori, di gioielli, di valori metallici vari per somme talvolta favolose.*

Questo materiale prezioso veniva racchiuso in ermetiche «cassette di sicurezza» che ogni tanto venivano febbrilmente controllate dai depositanti. Si sarebbe detto che essi temessero di vederle sfumare da un momento all'altro. E' la psicologia di coloro che hanno guadagnato male il danaro...

Gli è che questi ori e questi preziosi erano stati depositati da capi rossi e da comandanti miliziani. Non era difficile immaginare che qualche tempo prima questi gioielli adornassero le sacre immagini di qualche cattedrale o di qualche chiesa; oppure fossero stati strappati a gente trucidata nelle case e nei palazzi della civile Catalogna, «la terra all'avanguardia del progresso» come dichiaravano due anni fa i turisti miopi e imbecilli, in cerca di facili emozioni. Oggi, molta parte di queste ricchezze è ripartita, ma non per i suoi luoghi d'origine ma per altre sedi: più ad est. Evidentemente i depositanti cominciano a non ritener sicura neppure la terra francese!

3.o Quadro - Comando di tappa. — *Perpignano ha funzionato e funziona sempre da centro di raccolta e di avviamento d'uomini; ma soprattutto per quanto riguarda quella che chiameremo la «Sussistenza» dell'esercito rosso. Sarebbe difficile, da parte delle competenti autorità francesi, negare che Perpignano ospita ininterrottamente stuoli di trafficanti d'armi. Questi sordidi e tetri avvoltoi, storicamente al seguito degli eserciti irregolari, sciamano impunemente nelle vie della città, da oltre quattordici mesi.*

Automobili ed ex-controllori

Ma oltre questi quadri fondamentali che vi ho rapidamente citati, vi sarebbero tanti altri quadri e quadretti, da crearne un album!

Basta fermarsi davanti al «caffè sovietico» di Perpignano per coglierne ogni momento. Vi colpiranno subito echi di risa femminili, uscenti da interni discretamente velati di tende. Se spingerete lo sguardo un po' più addentro, vedrete uomini in berretto, i gomiti puntati sulle tavole, bere intrepidamente grossi bocks di birra o grandi calici di alcoolici. Questi sono le sentinelle. Ma vi sono, nell'interno, anche i capi, oppure quei giovani gaudenti di Barcellona che non sentono il rossore di gavazzare sulla carneficina. Del resto per sapere se sono proprio di Barcellona, basta esaminare qualcuna delle automobili che attendono fuori. Sono spesso grosse «locomotive» americane, ancora quasi nuove di zecca. La loro targa posteriore è significativa. Essa porta una «B» seguita da un numero e quindi da una «P», talvolta frettolosamente tracciata. Il «B» significa: «Barcellona». Il numero è quello del... defunto proprietario della vettura. Il «P» significa: «provvisorio». Ciò significa che la [illegible] «proprietà» non è stata ancora autenticata...

«Ma perchè — mi chiederà qualcuno dal cuore impulsivo — non c'è stato nessuno che abbia reagito contro questa indegna gazzarra rossa, almeno per salvare l'onore?».

L'onore... Una bella parola. Ma che [illegible] può avere in certi casi? Perdonatemi l'ironia. Quando il danaro corre, quante palpebre non sono disposte ad abbassarsi su spettacoli che, a mente fredda dovrebbero riuscire repugnanti! E poi c'è nell'aria la sensazione del ritorno della «prosperity». Non è questa la parola rubicanda e ridanciana con la quale gli anglosassoni definirono l'immondo e pescecanesco periodo che seguì alla Grande Guerra?

Basta guardare i volti degli ex Controllori della frontiera ritirati a Perpignano, in attesa di ordini che tardano sempre ad arrivare, per comprendere la verità!

Che gente beneducata, educatissima. Perfino i «rossi» li rispettano. Ed è tutto dire.

Curio Mortari.

Le precedenti corrispondenze sono apparse su «La Stampa» nei giorni 12, 19 e 20 agosto.

CROCCHI DI MILIZIANI E DI ARRUOLATI DAVANTI ALL'OSPEDALE DI PERPIGNANO

Sullo schermo del Lido

La cronaca della incoronazione di Giorgio VI e le «Perle della Corona» di Sacha Guitry

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 27 notte.

Al pomeriggio *Versprich Mir Nichts* («Non promettermi nulla») una modesta commediola tedesca, diretta da Wolfgang Liebeneiner con Luise Ullrich ed Heinrich George, ha servito da prologo al programmone della serata, che s'è aperto con il più ampio e completo reportage cinematografico delle cerimonie londinesi per l'incoronazione di Giorgio VI e della Regina Elisabetta. Ripresa assai difficile, per quel che riguarda l'interno dell'Abbazia di Westminster. I sei apparecchi, dei quali era stata concessa l'installazione, dovevano operare in modo che nulla della cerimonia fosse minimamente turbato. Alla relativa debolezza delle luci-ambiente fu rimediato con obbiettivi speciali e con pellicole ultra sensibili; e i diecimila metri girati nell'interno dell'Abbazia, sottoposti poi ad una speciale Commissione composta dal Duca di Marshal, dell'arcivescovo di Canterbury e da Neville Kearney, furono da questa integralmente approvati per il Consorzio di Case editrici appositamente formatosi. La cerimonia, durata più di cinque ore, è tutta ripresa in cinquantacinque minuti di proiezione, con una serie di pellicole, minuziose sintesi degli avvenimenti, dal passaggio del corteggio imperiale tra la folla plaudente alla complessità del cerimoniale.

ALLA CORTE DI NAPOLEONE III NE «LES PERLES DE LA COURONNE» DI SACHA GUITRY (Francia).

S'è poi fatta innanzi la prima bobina di Sacha Guitry. Il Cinema non ebbe mai peggior nemico del fecondissimo autore-attore. Gli anatemi e le maledizioni da lui lanciati alla nuovissima arte, se l'avessero potuto avrebbero sfondato gli schermi del mondo intero. Era ancor più simpatico, il grande Sacha, in quella sua negazione testarda, che si risolveva poi soltanto in una maggiore fedeltà alla più vera ragione della sua vita, al suo teatro. Un bel giorno il gran nemico si placa, pur non disarmando il suo sdegno; e annuncia che adopererà il Cinema come una macchina tipografica del teatro. Si mette a sfornare film su film, donando a ciascuno dieci giorni di lavoro, non di più. Erano alcune delle sue più recenti commedie, con l'obbiettivo al posto del suggeritore. Ma il Cinema è tirannico, guai a concedergli un dito. Anche lo sdegno scompare; sottentrano una prima attenzione, quasi una prima tenerezza; in breve, Sacha ne è un tifoso di più. Comprende che cosa sia cinematografo; e, con il suo talento, rapidamente escogita formule nuove. L'anno scorso è stato qui applaudito, di lui, *Le roman d'un tricheur*: che era poi un monologo spiritosamente illustrato.

Ora *Les perles de la Couronne*, altro non sono che una sontuosa e spiritosa rivista, rapidi quadri presentati da Sacha, anche quando egli vi appaia come attore. Nella loro agile, volutamente distratta successione, si [illegible] come alla Corona d'Inghilterra fossero giunte sette perle meravigliose (la voce di Guitry è tutta un giulebbe, quando può appoggiarsi, golosa e suadente, sull'aggettivo di «perles fines»); e come e perchè tre di quelle perle siano scomparse, e dove siano andate a finire. Quanto occorre per mettere sullo schermo Clemente VII e il transatlantico «Normandie», un'ipotetica regina d'Abissinia e Caterina de' Medici; e quanto occorre, sopratutto, per mettere sullo schermo e dietro lo schermo Guitry, e poi ancora Guitry, e poi Guitry ancora. Narrare casi e vicende è perfettamente inutile. Una rivista di molto buon gusto e di grande talento, anche se alla fine un poco precipiti; e la più vera protagonista vi è la boutade alla Guitry. Spettacolo elegante ed assai piacevole, sovente delizioso d'una canzonatura sottile, smagata; per il quale nulla si è lesinato, cominciando con una schiera d'interpreti fuor del comune da Raimu a Cecil Sorel, da Lyn Harding a Jacqueline Delubac, da Arletty a Suzanne Lanvin, dalla Moreno al Barrault, da Huguette Duflos a Rosine Derean, dal Coquelin a Glori, e molti altri ancora. Abbiamo lasciato per ultimo Ermete Zacconi, un Clemente VII impeccabile, certo il miglior Zacconi che mai sia apparso su d'uno schermo. Molti sorrisi, parecchie risate e molti applausi.

Domani sera, riposo, per la tradizionale luminaria sul Canal Grande. Domenica la Mostra affronta l'ultima tappa, dell'ultima settimana, che ci porterà all'assegnazione dei premi.

Mario Gromo

La Principessa di Piemonte a Salisburgo

Vienna, 27 notte.

Sua Altezza Reale la Principessa di Piemonte è arrivata ieri sera in stretto incognito a Salisburgo per assistere alle ultime manifestazioni del festival musicale. Essa è stata ricevuta dal R. Ministro d'Italia e salutata a nome del Governo federale dal capitano provinciale del Salisburghese. Il Cancelliere Schuschnig ha fatto pervenire alla augusta Principessa un omaggio di fiori. Stamane la Principessa di Piemonte ha assistito a un concerto diretto dal maestro Furtwengler.

Una crociera di Duff Cooper nelle acque italiane

Londra, 27 notte.

Abbiamo già riferito a suo tempo che il Primo Lord dell'Ammiragliato Duff Cooper si recherà a bordo del panfilo *Enchantress* a fare prossimamente una crociera di ispezione alle basi navali scozzesi di Rosyth, Invergordon e Scapaflow. I giornali apprendono oggi che con tutta probabilità il ministro intraprenderà subito dopo anche una crociera nel Mediterraneo ripetendo così quella che fece l'anno scorso sir Samuel Hoare che allora occupava il posto di ministro della Marina. Senonchè Hoare, imbarcatosi a Villefranche, evitò qualsiasi porto italiano a causa della tensione che esisteva fra le due Potenze. Duff Cooper invece toccherebbe i porti italiani nella sua crociera; anzi questa, a detta del *Daily Telegraph* avrebbe inizio da Venezia. Duff Cooper nell'estate del 1936 accompagnò re Edoardo VIII durante una parte della crociera mediterranea dell'ex-sovrano.

Farida futura sposa del Re d'Egitto

Londra, 27 notte.

Si apprende dal Cairo che il fidanzamento di Re Faruk con la figlia del giudice della Corte di appello [illegible] Zulficar, è stato annunciato in forma ufficiale al popolo egiziano con un proclama recante la firma di tutti i membri del gabinetto. La futura regina, però, prima di essere impalmata dal Sovrano cambierà di nome. Essa si chiama Safinaz; ma questo è un nome persiano e, secondo la tradizione, la sovrana deve averne uno prettamente egiziano. Re Faruk ha scelto quello di Farida che significa «l'unica».

La morte di Mellon

ex ministro delle finanze degli S.U.

New York, 27 notte.

E' deceduto all'età di 82 anni Andrew Mellon ex Ministro delle finanze e padrone di una delle più colossali fortune che esistano negli Stati Uniti. Mellon aveva recentemente regalato alla Nazione una galleria d'arte contenente molti capolavori.

Domande e risposte

In presenza di fatti che ci toccano da vicino ed interessano la nostra salute o quella, per noi più cara, dei nostri figli, non dovremmo lasciarci fuorviare da preconcetti, bensì dovremmo porre a noi stessi dei quesiti e cercare adeguate soluzioni. Ecco alcuni casi tipici di domande e risposte.

— Per qual ragione la gallina rompe qualche volta l'uovo dopo averlo deposto?

Perchè essa non trova nel cibo che le vien fornito i sali calcarei indispensabili alla formazione del guscio dell'uovo: qualche volta essa lo depone senza guscio, ma il più spesso rompe a colpi di becco il guscio dell'uovo deposto ed ingerisce i pezzetti provvedendo così per istinto il materiale che manca al suo organismo.

— Perchè i bimbi mangiano qualche volta terra o calcinaccio?

Non si tratta affatto di una aberrazione del gusto, ma di un vero e proprio istinto che li spinge ad ingerire qualche cosa che contenga i sali di calcio, che in quel caso sono deficienti, mentre sono tanto necessari allo sviluppo delle loro ossa, all'accrescimento ed al ricambio.

— Perchè i bimbi sono così ghiotti di zucchero e dolciumi da sfidare, pur di procurarseli, rimproveri, minacce e castighi?

Perchè lo zucchero, alimento di prima necessità, è assolutamente indispensabile alla vita ed al funzionamento dell'organismo umano, trasformandosi in alimento ed energia. Quanto maggiore è — come nel fanciullo — il lavoro organico e più energiche sono le funzioni, tanto più prepotente è l'istinto di procurare gli elementi mancanti o in difetto.

A dimostrare, sia pure indirettamente, come lo zucchero sia elemento necessario al bimbo, basta il riferimento alla composizione del latte materno, in cui esso entra, sotto forma di lattosio, nell'enorme proporzione del 67-68% delle sostanze solide.

Nello stesso modo quindi che il saggio allevatore non uccide le galline che mangiano le uova, ma fornisce loro un pastone contenente ossa tritate o fosfati minerali; nello stesso modo che in presenza di un bimbo che mangi calcinaccio, la giudiziosa mammina non sgrida ne minaccia, ma interpella il medico che provvede consigliando dieta o medicamenti opportuni; così i genitori non vedranno un vizietto da reprimere nell'incontenibile desiderio di dolciumi dei loro figliuoli, ma piuttosto l'istinto, che poi altro non è che la voce della natura che reclama quanto le occorre. (293

LA SCUOLA TEDESCA

(asilo frobeliano, corso elementare, classi medie, con sede in via Aporti 25) il 1° novembre riprenderà i corsi popolari di lingua tedesca in collaborazione con l'O.N.D. Professori diplomati germanici. Prenotazioni ed informazioni dal 1° settembre. Il direttore riceve dalle ore 11 alle ore 12. Tel. 52-323. 4677

le polveri
EREMITA
iper-antiuriche

a base di piperazina citrosalicilica e litio, e ben note per il loro potere antiurico, si trovano in vendita esclusivamente presso le Farmacie del Regno e Colonie.

Le polveri **EREMITA** iper-antiuriche giovano nella gotta, nell'artritismo, nelle malattie del fegato, nelle malattie del ricambio, facilitando in modo eccezionale l'eliminazione dell'acido urico

ROMA

Un servizio postale economico e della massima rapidità

Una comunicazione diffusa, che giunga sicuramente a destinazione dalla sera alla mattina è di indubbia utilità in moltissimi casi, ma sopra tutto negli affari. Questo servizio esiste ed è quello dei «Telegrammi Lettera», che offrono anche eccezionali vantaggi di economia. I Telegrammi Lettera si possono spedire: dalle 18 alle 22 presso gli uffici aperti sino alle 24; dalle 18 alle 19 presso gli altri uffici autorizzati a questo servizio. I Telegrammi Lettera vengono recapitati al mattino con la prima distribuzione postale. Per maggiori schiarimenti e per le particolari eccezioni alle norme esposte, rivolgersi agli uffici centrali telegrafici di ogni città. 162

SUCC. DURONI
NUOVA SEDE
Via Cavour, 15 - Torino
Articoli Sanitari - Chirurgia - Vetrerie e Calze elastiche - Termometria - Areometria - Forniture per gabinetti di Chimica industriale - Meccanica - Elettricità - Riparazioni

Cronaca Cittadina

Al Campo di Bardonecchia

La vittoria di Santander esaltata dal Federale ai Giovani Fascisti

La vittoria delle truppe nazionali spagnuole a Santander è stata solennemente celebrata al campo dei Giovani Fascisti di Bardonecchia dal Segretario Federale Piero Gazzotti durante la cerimonia serale dell'ammaina bandiera. Il Federale ha parlato ai giovani schierati in quadrato e in perfetto equipaggiamento; e le parole del Gerarca non sono state rivolte soltanto ai giovani ma anche alla popolazione di Bardonecchia ed ai villeggianti accorsi ad udire le fervide esaltatrici espressioni del Federale.

La celebrazione di una così luminosa vittoria ha trovato la sua naturale atmosfera in questo campo di giovinezza armata e guerriera. Le espressioni di Piero Gazzotti, pervase da una fiammeggiante passione fascista, sono state a lungo applaudite dal popolo con l'entusiasmo che significava come la fondamentale importanza della vittoriosa azione è stata compresa in tutto il suo profondo significato.

La vita al campo prosegue con ritmo sempre animato; le marce, le esercitazioni, le competizioni sportive si susseguono nel corso della giornata; i giovani ritemprati dalla sana vita all'aria aperta non sentono la fatica e sono sempre pronti e scattanti ad ogni ordine.

Ieri mattina il campo è stato visitato dal Podestà ing. Sartirana e dal vice Podestà conte Gloria e conte De la Forest che sono stati ricevuti dal Federale e dal console Moreno. Le autorità hanno quindi visitato il cantiere della costruenda colonia «9 maggio» ammirando l'imponenza dell'edificio che è già fuori terra per tutto il primo piano. Dopo essersi intrattenuti alla mensa ufficiali prima di lasciare Bardonecchia il Podestà ed i vice Podestà hanno espresso al Gerarca del Fascismo torinese la loro ammirazione per la perfetta organizzazione del campo e per la nuova grande opera che potenzierà ancor più l'attrezzatura assistenziale della Federazione di Torino che già vanta altre grandi colonie che possono [illegible] prese a modello.

Così infatti il Fascismo torinese persegue il monito mussoliniano di andare verso il popolo.

Il ritorno dalle colonie delle Piccole Italiane

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica le seguenti disposizioni riguardanti il ritorno delle Piccole Italiane accolte nel 2° turno nelle Colonie Climatiche Estive organizzate dall'Ufficio Federale Colonie Climatiche e Campi Estivi: *Colonie marine:* Giovedì 2 settembre con treno speciale giungeranno a Torino alle ore 11,20 (Stazione FF. SS. di Porta Nuova) le Piccole Italiane di ritorno dalle Colonie marine di Pietra Ligure. I parenti dovranno trovarsi in via Sacchi, di fronte all'entrata di servizio della Stazione, ove le bimbe verranno smistate secondo gli appositi cartelli indicatori. — *Colonie montane:* Mercoledì 1° settembre col treno diretto giungeranno alle ore 19,12 (Stazione Ferrovie Valli di Lanzo) le Piccole Italiane dalla Colonia montana «Mario Gioda» di Ceres. I parenti dovranno trovarsi in corso Giulio Cesare, di fronte alla stazione, ove le bimbe verranno smistate. — *Avviso importante:* Ricordo che le Piccole Italiane di ritorno dalle nostre Colonie marine e montane verranno consegnate alle loro rispettive famiglie solo a presentazione della speciale cartolina-avviso che l'Ufficio Federale Colonie Climatiche e Campi Estivi farà recapitare alle famiglie di ogni bimba. — *Colonie elioterapiche:* Oggi terminerà il turno delle Piccole Italiane nella Colonia Elioterapica temporanea «3 Gennaio». Le famiglie delle Colone dovranno ritirare le proprie bimbe a partire dalle ore 13 alla sede della Colonia «3 Gennaio» (Torino: S. Vito: Strada Superiore dei Colli). Terminerà pure il turno delle Piccole Italiane della Colonia elioterapica temporanea «23 Marzo» all'Eremo di Pecetto. Le famiglie delle colone dovranno trovarsi alle 17 all'Ufficio delle Colonie Climatiche in via Principe Amedeo 5.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

La seconda visita pastorale del Cardinale Fossati

Il Cardinale Maurilio Fossati con una sua lettera indirizzata ai 310 parroci della diocesi, annuncia che tra breve incomincerà la sua seconda visita pastorale.

Nella sua lettera il Cardinale dice che «intende portare l'attenzione e lo studio su tre punti: l'adempimento dei legati pii e degli oneri di culto unitamente alla retta amministrazione dei benefici e delle chiese; l'insegnamento della dottrina cristiana e la tenuta dei fabbricati, sia che trattisi di edifici sacri, di case canoniche o coloniche».

E dà delle disposizioni pratiche, per rendere più semplici, meno coreografiche e più fattive le visite alle singole parrocchie: il ricevimento del Cardinale non dovrà più essere fatto al principio del paese, ma alla porta della chiesa. Siano avvertite in tempo le autorità locali. Si risparmino le poesie e i discorsi che presso a poco si risentono dappertutto: se il parroco crede di rivolgere un saluto all'Arcivescovo, sia conciso e non faccia una predica.

I canti siano lasciati al popolo e non eseguiti da musicisti: ad ogni modo non siano profani. Per l'alloggio, il Cardinale abiterà nella casa canonica e non accetterà ospitalità da altri: pel vitto, raccomanda che le refezioni siano parche e speciali, senza presenza di borghesi, perchè egli possa dare ai parroci anche in tale occasione, direttive e insegnamenti.

Questa volta il Cardinale non andrà a visitare gli asili, educandati, ospizi, ricoveri, ecc. avendolo già fatto l'altra volta e dovendo dedicare tutta l'attenzione ad ispezionare le tre iniziative ed attività suddette, riguardanti il ministero pastorale. La lettera si conclude con raccomandazioni di carattere religioso.

Il Vicario Apostolico della Somalia a Torino

E' stato di passaggio, in questi giorni, a Torino, il Vicario Apostolico della Somalia, P. Mons. Filippini, della famiglia dei Minori Osservanti, ospite del convento dei padri di S. Antonio. Dopo una breve permanenza in Italia per il disbrigo dei vari affari del Vicariato, egli tornerà a Mogadiscio dove, come è noto, per iniziativa di S. E. De Vecchi di Val Cismon, esiste una bella cattedrale. Questa venne, in questi mesi, dotata di un bell'organo che verrà inaugurato in novembre. Per il collaudo si recherà colà P. Rosso, guardiano del convento di S. Antonio, fecondo e bravo compositore di musica religiosa.

Un comico equivoco tra padrona e cameriera

Le due Emilie e un innamorato timido - Un anello e dei mazzi di fiori che non giungono a destinazione

I mazzi di fiori che il giovanotto mandava alla signorina Emilia, erano accompagnati da biglietti che non contenevano la firma, ma le frasi appassionate vergate su questi avrebbero dovuto bastare per indicarlo. Invece... la signorina si comportava con il giovanotto come se non avesse mai ricevuto nulla.

«Forse, pensò il giovanotto, i fiori non sono di suo gradimento»; e approfittando dell'onomastico della signorina che ricorreva proprio alcuni giorni or sono, cambiò genere di omaggio. Mandò alla signorina un grazioso anellino. Sempre soltanto indirizzando «alla signorina Emilia» e sempre con il solito biglietto senza firma che questa volta diceva: «Perchè possa essere il primo anello di una dolce catena».

Si può essere più gentili, più innamorati e più discreti di così? Ebbene: anche questa volta, niente. La signorina continuò a rispondere con un grazioso sorriso al profondo saluto del giovanotto che ogni sera era fermo ad un angolo di via Roma. Null'altro.

Era troppo. Questa volta il giovanotto fermò la signorina.

— Oh, carissimo Giorgio: come va?

Accoglienza cordialissima. Come sempre; ma dell'anellino niente. Il giovanotto decise allora egli stesso di richiamarlo alla memoria della bella obliosa.

— E l'anellino le è piaciuto?

— Quale anellino?

Meraviglia e stupore. Da ambo le parti. Nessun anellino era giunto alla signorina Emilia. Eppure Giorgio l'aveva spedito. Sicuro, in occasione dell'onomastico, spiega il giovanotto, e approfitta del momento per tirare in ballo anche tutti i suoi mazzi di fiori che anch'essi non sono mai giunti a destinazione.

Della loro fine, come di quella del monile Giorgio però non si interessa. Gli è sufficiente sapere che se fossero giunti alla destinataria, assieme all'anellino, ella ne sarebbe stata oltremodo lieta e grata. Giorgio, il discreto innamorato è raggiante. Non vuol sapere altro.

Non così la signorina Emilia. Si informa subito dalla portinaia. Sì, un pacchettino è arrivato. E' stato subito consegnato, alla cameriera, naturalmente. Naturalmente, i sospetti cadono allora sulla cameriera. La signorina Emilia non chiede nulla, ma osserva. All'anulare, la cameriera esibisce un anellino: l'anellino di Giorgio. «Brutta sfacciata e ladra! T'aggiusto io, ora!» pensa la padroncina; e, senza indugio, decide di agire.

Il cav. Rossi, commissario a Porta Nuova al quale la signorina Emilia si presenta, denunciando il presunto furto, manda a chiamare la cameriera.

— Come vi chiamate? — Con la rituale formula il Commissario inizia l'interrogatorio.

— Emilia S. — risponde la cameriera, e il cav. Rossi, ipso facto, cessa l'interrogatorio.

Tutto è facilmente chiarito. La padroncina e la cameriera hanno lo stesso nome. «Capirà, — giustifica la cameriera, c'è un giovanotto che mi fa la corte, credevo...».

— Ricordati dunque, caro — ha spiegato in questi giorni la signorina Emilia al giovanotto che è diventato ora il fidanzato Giorgio — che di Emilie ne esistono diverse.

— Per me, ce ne sarà sempre una sola! — ha risposto Giorgio, sempre galante e più che mai innamorato.

Svaligiano una villa e bevono alla salute del derubato

Un furto di quattrocento lire è stato perpetrato a Rivoli ai danni del signor Neirotti Giuseppe, d'anni 62, abitante in via Quarro 10. Il derubato, che abita in una villa alquanto isolata e contornata da un orto-frutteto, la sera del giorno 16 corr., si era assentato dalla casa per andare a trascorrere la serata presso un amico. I ladri, forse al corrente della cosa, poterono così lavorare indisturbati: naturalmente non tralasciarono nemmeno la cantina, ove vuotarono alcune bottiglie bevendo alla salute della loro vittima.

I MODELLI VOLANTI

Domattina, domenica, alle 8.30, all'aeroporto civile di Mirafiori avranno luogo le eliminatorie per il concorso nazionale dei modelli volanti dell'anno XV, al quale partecipano Giovani fascisti, Avanguardisti, Balilla e soci della R.U.N.A.

Giovani coppie di sposi Cento anni in sei

Una giovane coppia di fidanzati coronerà il suo sogno d'amore martedì prossimo alle 11, nella chiesa parrocchiale di San Gioachino: si tratta del panettiere Ferdinando Pagliasotto, d'anni 21, abitante in via Chiesa della Salute, 15, e della quattordicenne Elsa Nebiolo, abitante in corso Bernacio, 18. Gli sposini totalizzano trentacinque anni. — Ancora quattro giorni e poi vado a nozze — par che dica la giovanissima Elsa al nostro fotografo Aldo Moisio che l'ha sorpresa sulla porta della [illegible], esercita dal padre, insieme al fidanzato. Viaggio di nozze almeno per ora non è il caso di parlarne, hanno dichiarato i fidanzati. Il Pagliasotto, che conduce col padre la panetteria di loro proprietà in via Chiesa della Salute, ha troppo lavoro e non può abbandonare il genitore in questi tempi; ma più tardi verranno [illegible] dere la capitale dell'Impero.

Questo matrimonio, seppur non batte un primato di giovinezza, sta a dimostrare quanto la gioventù odierna, cresciuta nel clima del Regime Fascista, si orienti ben presto verso il matrimonio. Infatti vanno registrate a questo riguardo altre due giovanissime coppie di sposi che nei giorni scorsi hanno fatto le pubblicazioni.

La prima di esse è composta del meccanico Secondo Barubani, di anni 18, abitante in via Gustavo Doria n. 10, e della sedicenne Palmira Karusi, abitante in via Boccardo n. 14. Il conto è presto fatto: 18 e 16 fanno complessivi 34 anni in tutto. Questo minimo è però abbassato dall'altra coppia composta dell'impiegato Enrico Coccorato, di anni 20, abitante in via Martiri Fascisti n. 41, e della signorina Olga Spinelli, d'anni 14, abitante in via Torino n. 7. Trentaquattro anni fra tutti e due... e [illegible] le tre coppie.

Spacciatori di moneta falsa assicurati alla giustizia

Il giorno 17 corrente una guardia municipale arrestava nei pressi della piazza Generale Baldissera un uomo ed una donna che poco prima avevano tentato di spacciare delle monete false da dieci lire in un negozio. I due furono identificati per i pregiudicati Maria Margherita Favalli vedova Voltan, d'anni 46, abitante in via Duchessa Jolanda 5, e Oscar Consiglio fu Carlo, d'anni 37, domiciliato a Genova. Una perquisizione operata nell'abitazione della Favalli portava alla scoperta di cinque rotoli da cinquanta monete false da dieci lire. Le pazienti indagini svolte dalla Squadra Mobile, permettevano di scoprire le fila di una organizzata associazione a delinquere per la fabbricazione e lo spaccio di monete false. Risultarono appartenenti all'associazione Leontina Botti di Pietro, di anni 36, Guglielmo Maderno fu Carlo, d'anni 33, entrambi da Milano, che erano stati arrestati il 6 aprile scorso mentre tentavano esitare altre monete false, nonchè cinque individui arrestati nel luglio u. s. dai CC. RR. di Chieri, pure per spendita di tali monete. La banda milanese cedeva le monete ai propri associati al 40% del valore...

Incendio in una cantina di via Santa Chiara

Una soffitta e un trasformatore distrutti dalle fiamme

Un incendio si è sviluppato ieri mattina in una cantina dello stabile di via Santa Chiara 17. Un distaccamento di pompieri con autopompa agli ordini dell'ing. Alby recatosi sul posto iniziava l'opera di spegnimento. Le fiamme si erano sviluppate in una cantina adibita a magazzino deposito di casse da imballo della ditta Mondino. I danni prodotti sono di poco conto. In serata poi i pompieri agli ordini degli ingegneri Pastore e Alby hanno dovuto accorrere in via Salabertano 27 per spegnere un incendio scoppiato nel sottotetto di certo Giacomo Rabino e in via Stradella 103 per soffocare un incendio sviluppatosi nella cabina di un trasformatore elettrico. I danni provocati dalle fiamme ammontano rispettivamente a 600 e 7000 lire.

I LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T.

Oggi, ore 15, in corso Oporto, capolinea tram n. 11, 4.a e 5.a Batteria c. a. Domani, ore 7, in corso Oporto, capolinea tram n. 11, 2.a e 3.a Batteria c. a.; ore 9, messa [illegible], 1.a e 2.a Batteria c. a.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
COPPE SPORTIVE
ARTICOLI per LOTTERIA

libri per lotteria, un vastissimo assortimento di regali, anche a prezzi minimi. Novità; originalità.
da via XX Settembre a via Viotti

da BIANCHI
da via XX Settembre a via Viotti
I GIOVANI SPOSI
trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. *Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di «mobili per cucina».*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GIARDINO DELLA CITTADELLA. — Ore 21: «Barbiere di Siviglia», di G. Rossini.
MICHELOTTI (Comp. d'operette Dessanti) — Ore 21.30: «Il conte di Lussemburgo» di Lehar.
MOTONAVE VITTORIA: 21.30, L. 3.
ROSSI (Parco Valentino): 21: Dancing.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
GAY DANZE: Moncalieri 53 ore 17 e 21.
GRAN MAGO DANZE: Capol. Tram 14.
BIRR. BOSIO: [illegible], Var.

TEATRI: Spettacoli di domani

GIARDINO DELLA CITTADELLA: Ore 21: «Barbiere di Siviglia» di G. Rossini. — **MICHELOTTI:** Ore 16: «Vedova allegra» di Lehar; Ore 21,30: «Cin-Ci-La» di Lombardo.

I divertimenti

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22
balletto Ungherese - duo Piff - trio Anna Del Rio - Evarist and Egle

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: L'isola della furia. Wood.
CORSO: (Gestione «Saicet» del Gruppo Cinemat. Leoni). Oggi, riapertura, col film «Dominatrice». Prezzi: L. 4 - L. 5 - L. 7.
VITTORIO EMANUELE: (Gestione «Saicet» del Gruppo Cinemat. Leoni). Oggi alle ore 14.30, riapertura, con il film «Il fantino di Kent». Prezzi: L. 1.50 - L. 2.50 - L. 3.50.
IDEAL: Vertigine di una notte e Var.
STATUTO: Janosik il bandito. D. 1.05.
ALFI: «L'allegro postiglione».
NAZIONALE: «La ragazza di Boemia».
MAFFEI: «Donna del mistero» e Var.
MASSIMO: All'[illegible]. Dop. 1.35.
ITALIA: «Re della risata», Joe Brown.
TORINESE: «La fattoria maledetta».
FREJUS ESTIVO: «Chi ha ucciso?».
SAVOIA: San Francisco, Clark Gable.
OLIMPIA: Il mistero di Rocca rossa.
REGINA: La canzone del fiume. 1,05.
MICHELOTTI: E' arrivata la felicità.

LA RIAPERTURA DEL CINEMA CORSO
e Cinema Teatro Vitt. Emanuele
(Gestione S.A.I.C.E.T.)
Oggi riapertura del
CINEMA CORSO
col film
DOMINATRICE
della «General Cine»: protagonisti *Barbara Stanwych, Melvyn Douglas e Preston Foster.*
Prezzi: L. 4 - L. 5 - L. 7
Il locale è munito di un nuovo modernissimo impianto sonoro della *S. A. Microtecnica di Torino.*
Oggi riapertura alle 14,30, del
Cinema Teatro Vittorio Emanuele
col film
IL FANTINO DI KENT
magistralmente interpretato da *Jean Arthur e William Powell.*
Prezzi: L. 1,50 - L. 2,50 - L. 3,50

NAZIONALE: *CRIK E CROK*
in «*La ragazza di Boemia*».

Per sbarcare il lunario simula un furto

L'operaio Balma Besquet, di 29 anni, senza fissa dimora, presentandosi al Commissariato di P. S. di Borgo Po dichiarava di essere stato derubato d'una bicicletta e del portafoglio contenente 230 lire, riposto nella giacca, durante un bagno nel Po, nei pressi del ponte Regina Margherita. Il cav. Romei, capo del Commissariato, messo in sospetto da alcuni lati della faccenda sottoponeva a stringente interrogatorio il Besquet che finiva per confessare di avere simulato il reato. Richiesto del motivo di tale simulazione il Besquet dichiarava candidamente di aver inventata tutta la «storia» onde commuovere ed essere assistito, non avendo più mezzi di sussistenza. Il cav. Romei, che ha denunciato il Besquet per simulazione di reato, non si è commosso, ma tuttavia gli ha trovato alloggio e vitto inviandolo alle Carceri giudiziarie.

L'ora dell'agricoltore

Una delle provvidenze del Regime per portare agli agricoltori le conoscenze e le notizie che li riguardano è rappresentata dall'«Ora dell'Agricoltore» cui provvede l'Ente Radio Rurale, presieduto da S. E. Starace, Ministro Segretario del P. N. F., a mezzo delle Stazioni dell'E. I. A. R. Le letture vengono approntate dal Comitato Compartimentale dell'Ente Radio Rurale per il Piemonte e la Liguria e trasmesse ogni domenica dalle stazioni di Torino e di Genova dalle ore 12.45 alle 13 e trattano i più svariati argomenti di interesse immediato e locale. Chi non ha l'apparecchio, si rechi presso i Fasci di Combattimento, i Dopolavoro, le Scuole rurali.

Bollettino demografico

27 agosto 1937 - XV

Nati vivi	78
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	18
Matrimoni trascritti	7

STATO CIVILE

27 agosto 1937 - XV

Marchisio Enrichetta v. **Berta**, a. 65, di Castell'Alfero d'Asti, casalinga, via Maggiol 4 — **Balli Marina** di Mario, a. 7, di Torino, v. San Quintino 11 bis — **Bissone Ida** m. **Cibrario**, a. 58, di Villafranca d'Asti, casalinga, c. R. Mar. 22 — **Bauducco Carlo** fu Domenico, a. 65, di Asti, commerciante, via Vanchiglia 14 — **Maccagno Rosa** m. **Allasia**, a. 71, di Torino, casalinga, via Villarbasse 28 — **Acotto Teresa** ved. **Pianigiani**, a. 74, di Vische, casalinga, strada Mongreno 25 — **Malnati Giuseppe** fu Pietro, d'anni 25, di Torino, tranviere — **Calandra Giuseppina** m. **Torazza**, a. 61, di Savigliano, casalinga — **Monte Angelo** fu Carlo, a. 65, di Borgomanero, commerciante — **Nemme Silvina** suor Maria [illegible], a. 65, di Asti, suora — **Ombrazzi Ermenegildo** di [illegible], a. 22, di Novara, [illegible] — **De Vercelli Giuseppe**, a. 60, di Alessandria, [illegible] — **Roccati Francesco** fu Giuseppe, a. 74, di Torino, invalido — **Bhio Teresa** fu Matteo, a. [illegible], di Torino, casalinga — **Mondino Marina** fu Giuseppe, a. 82, di Torino, casalinga — **Remolio Marino** [illegible] di Vittorio, g. 18, di Torino.

I Corsi allievi ufficiali che si iniziano il 25 novembre

Roma, 27 notte.

Il 25 novembre corrente anno avranno inizio i normali corsi Allievi Ufficiali di Complemento, che avranno termine il 30 maggio 1938.

I corsi si svolgeranno presso le seguenti sedi: *Fanteria divisionale:* Fano, Arezzo, Spoleto, Aquila, Salerno, Palermo. *Fanteria carrista:* Bologna. *Alpini:* Bassano. *Bersaglieri:* Pola. *Cavalleria:* Pinerolo. *Artiglieria di Divisione di Fanteria:* Lucca e Lucca. *Artiglieria alpina:* Bra. *Artiglieria di Corpo d'Armata:* Potenza. *Artiglieria leggera motorizzata:* Potenza. *Artiglieria d'Armata:* Moncalieri. *Artiglieria controaerei:* Nettuno. *Genio* (artieri, pontieri, trasmettitori): Pavia. *Commissariato Sussistenza e Amministrazione:* Spoleto. *Corpo automobilistico:* Torino.

Ai corsi sono ammessi i militari nati negli anni 1911, '12, '13, '14, '15, '16, e già appartenenti a classe o contingenti già chiamati alle armi che hanno l'obbligo di frequentarli ai sensi del R. Decreto 31 dicembre 1923 numero 3224, modificato dalla legge 1700 del 28 dicembre 1931 e dal Decreto Ministeriale 20 febbraio 1927, fatta eccezione per coloro che siano iscritti a Corsi Allievi Ufficiali di Complemento per Studenti Universitari e per coloro che siano ammessi al ritardo del servizio militare per ragioni di studio, come pure per quelli che dichiarino di voler frequentare un Corso Allievi Ufficiali secondo la facoltà che viene loro concessa dalla legge 2230 del 27 dicembre 1934.

Mortale incidente di volo a Mirafiori

Roma, 27 notte.

Il giorno 25 corrente un apparecchio da caccia dell'aeroporto di Mirafiori, pilotato dal sergente Cascone Luigi, durante una esercitazione acrobatica è caduto per cause imprecisate sul campo. Il pilota, che non ha fatto uso del paracadute, è deceduto.

Il sinistro di Molare

Gli indennizzi per i morti

Ovada, 27 notte.

Sotto la presidenza di S. E. il Prefetto di Alessandria, e presenti il Federale, il commissario prefettizio di Ovada, il giudice del Tribunale ed i rappresentanti di tutte le Federazioni del capoluogo, si è riunito il comitato per i sussidi ai sinistrati della diga di Molare. Le Officine Elettriche Genovesi avevano messo a disposizione di detto comitato tre milioni per indennizzo dei morti. Il comitato ha stabilito di indennizzare con 20 mila lire le vittime minori dei 15 anni e maggiori dei 65 e con 30 mila lire quelle dai 15 ai 65 anni. Domani il Prefetto, alla Casa Littoria, procederà alla distribuzione delle somme ai legittimi eredi. Lo stesso comitato sta procedendo agli accertamenti dei danni materiali per potere addivenire alla liquidazione definitiva di ogni pendenza.

Un cadavere in acqua che fa supporre un delitto

Brescia, 27 notte.

Il contadino Angelo Mossoni, di 84 anni, uscito domenica sera da una osteria di Bovegno con un conoscente, non ha più fatto ritorno. I familiari, in seguito ad ansiose ricerche, martedì rinvenivano sulla riva del fiume Mella, sopra un sasso affiorante dall'acqua, la giacca, il cappello e un fazzoletto macchiato di sangue appartenenti allo scomparso. Ora il cadavere del Mossoni è stato trovato nel torrente, seminascosto dai rami d'un albero. Il viso recava segni di profonde ferite, il che avvalora il sospetto che il poveretto sia stato vittima di delitto. Mentre si intensificano le ricerche degli assassini, è stato fermato l'individuo col quale il Mossoni si era allontanato domenica sera.

Un cane salva il padroncino dalle acque del lago

Orta, 27 notte.

Un commovente salvataggio è avvenuto ieri sera nel lago, poco lungi da Pettenasco. Si trova qui a villeggiare la famiglia Varusio, di Torino, e un ragazzino di quattro anni si divertiva, stando sopra una barchetta, a far tuffare il suo cane-lupo, gettando nell'acqua un palloncino di gomma che l'animale correva ad afferrare per riportarlo a riva. Ma per un brusco ripiegamento della barca, che si era portata piuttosto al largo, il ragazzo precipitava in acqua con grave pericolo di annegare. L'intelligente bestia allora si portava incontro al pericolante, avvicinandolo in modo che il ragazzo potesse afferrarsi al suo collo, tenendolo così a galla e spingendosi verso la sponda, da cui poterono essere soccorsi tanto il ragazzo che il cane.

Un nipote la fa grossa poi si pente ma invano

Cuneo, 27 notte.

Dario Minuto, d'anni 19, da Barbaresco, colto il momento che lo zio Felice Minuto e i familiari si erano assentati di casa, saliva sul tetto, attraverso un abbaino penetrava nell'interno e, forzata la serratura di un baule nel quale sapeva che lo zio teneva un peculio, si appropriava di 3290 lire. Le indagini esperite dai carabinieri si svolgevano senza esito quando, pentito del malfatto, il giovane inviava al parroco la refurtiva, pregandolo di consegnarla allo zio. Denunciato e giudicato dal Tribunale di furto doppiamente aggravato, è stato condannato a due anni di reclusione e 1333 lire di multa, malgrado il pentimento e la restituzione.

DA ALESSANDRIA

Un fulmine è caduto alla cascina Vecchia, a Castellazzo Bormida, incendiando e distruggendo un porticato e covoni di grano per un danno di circa 60 mila lire, mentre nessun danno ha recato alle persone, che hanno fatto in tempo a salvarsi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 Agosto 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	[illegible]	[illegible]	staz.	p. cop.	—
Genova	[illegible]	[illegible]	aum.	ser.	moss.
S. Remo	[illegible]	[illegible]	dim.	»	cal.
Milano	[illegible]	[illegible]	staz.	misto	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	[illegible]	[illegible]	staz.	misto	moss.
Trento	[illegible]	[illegible]	dim.	»	—
Bologna	[illegible]	[illegible]	staz.	ser.	—
Firenze	[illegible]	[illegible]	»	misto	—
Ancona	[illegible]	[illegible]	»	ser.	cal.
Rimini	[illegible]	[illegible]	staz.	»	»
Roma	[illegible]	[illegible]	aum.	»	moss.
Napoli	[illegible]	[illegible]	staz.	»	cal.
Bari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	misto	moss.
Taranto	[illegible]	[illegible]	[illegible]	»	[illegible]
Catania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	»	[illegible]
Messina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	»	cal.
Cagliari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	ser.	»
Tripoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	»	moss.
Bengasi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rodi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Teatri e Concerti

Interessamento e plausi per le recite eschilee di Vicenza

Vicenza, 27 notte.

Siamo alla vigilia di un eccezionale avvenimento artistico: la riapertura del nostro meraviglioso Teatro Olimpico con la prima rappresentazione de *I sette contro Tebe* di Eschilo. All'ambito annuncio che S. A. R. il Conte di Torino ha mandato, assicurando per domani la sua presenza alla manifestazione, si sono aggiunti i plausi augurali del comm. De Pirro, direttore generale del teatro. Inoltre vivo compiacimento per la nobile realizzazione artistica è stato espresso da S. Ecc. Bottai, dal conte Volpi di Misurata e da altre spiccate autorità. Sono inoltre annunciati numerosi arrivi di cultori d'arte e di giornalisti.

Intanto sono state concluse le trattative per la stagione lirica al nostro Verdi, con *Tosca* di Puccini, protagonista il tenore Giuseppe Lugo, e *Manon* di Massenet, con la soprano Mafalda Favero e il tenore Giovanni Malipiero.

AL MICHELOTTI un cordiale successo ha ieri sera ripetuto il tenore Giulio Neglia nel «Conte di Lussemburgo», dato in suo onore. Il numeroso pubblico ha tributato al bravo cantante le più simpatiche accoglienze. Stasera «Il conte di Lussemburgo» si replica. Domani, in recita diurna: «Vedova allegra»; nello spettacolo serale: «Cin-Ci-La».

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20.10, 23: Giornale radio — 12.30: Orchestrina Ferruzzi — 13.30: Cronache dello sport — 13.40-15: e 13.15-13.50: Musica varia diretta dal M.o Mancini — 14-14.15: Previsioni del tempo.

Ore 16.40: Camerata Balilla e Piccole Italiane — 17.10: Estrazione R. Lotto — 17.15: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra — 17.50-17.55: Bollettino presagi — 17.55-18.10: «I dieci minuti del Lavoratore» — 18.10-18.50: Trasmissione per gli agricoltori a cura dell'Ente Radio Rurale — 18.50: Comunicazioni del Dopolavoro — 19: Musica varia: Radiorchestra diretta dal M.o Salerno — 19.40-20.8: Notiziari in lingue estere — 20.30: Conversazione — 20.40: Musica varia — 21: «L'Ammiraglio dell'Ukraina e delle anime», commedia in un atto di Rosso di San Secondo — 21.30: Trasmissione dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico diretto dal M.o Pietro Mascagni — Nell'intervallo: Conversazione di Toddi: «Dieci minuti di buonumore» — Dopo il concerto: Musica da ballo fino alle 0.30.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19.40: Musica da ballo — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «Sperduti nel buio», opera in tre atti di Stefano Donaudy, diretta dal M.o Gino Marinuzzi — Negli intervalli: Conversazione di Giovanni [illegible]: «L'infanzia dei grandi» — Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio.

Vienna: Ore 22.10: «Didone ed Enea», opera di Purcell — **Praga I:** 20: «Sabine polacche», operetta di Nedbal — **Kalundborg:** 21.30: Musica nordica — **Grenoble:** 20.30: «Don Pasquale», opera di Donizetti — **Marsiglia P.T.T.:** 19.0: «Don Giovanni», opera di Mozart — **Radio Parigi:** 20.30: Soli di piano — **Monaco di Baviera:** 21.10: Musica da ballo.

Il giorno 26 corr., in Belluno, dopo breve dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi Cari

Vittoria Giuseppe

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Lodovica Rossi**, la figlia **Nina**, il padre **Giacomo** e parenti tutti. Il Funerale avrà luogo in Torino domenica 29 corr., alle ore 9.15, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Pomaro n. 6.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Soc. An. CHIUMINO SICCARDI & C.** partecipa con dolore la perdita del suo affezionato Capo Reparto

Vittoria Giuseppe

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

I **Dirigenti**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Soc. An. CHIUMINO SICCARDI & C.** partecipano l'irreparabile perdita del loro Collega e Capo Reparto

Vittoria Giuseppe

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo una vita integerrima, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Bauducco Carlo

Addoloratissimi ne danno l'annunzio la moglie **Maria Cardona**, i figli **Giuseppe**, **Paolo** con la consorte e figlia, il fratello **Luigi** colla consorte e famiglia, i cognati **Cardona** e **Merlo**, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 28 corr., alle ore 15.30, partendo da via Vanchiglia, 14; indi la cara Salma sarà trasportata a Settimo Torinese.

Preghiere, non fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Vittima di fatale incidente, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Francesco Accardi

Esempio di specchiate virtù famigliari

Ne danno il triste annunzio il figlio Ing. **Ferruccio**, le sorelle **Santa** e **Teresa** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 28 corr., alle ore 9.15, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena). Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Zemmi Carlotta v. De Paoli

Ne danno il doloroso annunzio le figlie **Gesira** e **Cecilia**, il genero, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 28 corr., alle ore 15.30, partendo da via Bellavista, 39. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

VIAGGI AMERITALIA
In treno speciale a
BUDAPEST
dall'11 al 16 Settembre
QUOTA L. 415
Estensione facoltativa a VIENNA
Passaporto collettivo
Chiedere i programmi dettagliati alla
SOCIETA' DI VIAGGI AMERITALIA
TORINO — 3, Via Arcivescovado
FIRENZE 2 - bis, Via Strozzi
NAPOLI 58, P.za dei Martiri
MILANO 15, Via Manzoni
GENOVA 5, Via Garibaldi
VENEZIA 2216, Via 22 Marzo
ROMA 161, Largo Tritone

RADIOMARELLI
Gli impianti di diffusione sonora eseguiti in Sicilia dalla RADIOMARELLI a Messina, Trapani, Agrigento, Ragusa, Caltanissetta ed al Quartiere Generale Ministeriale di Castelvetrano, hanno funzionato ottimamente e riscosso il plauso delle Autorità.
Gli altri impianti sonori in Sicilia non sono stati eseguiti dalla
RADIOMARELLI

SALSOMAGGIORE
Centro di cure Salsobromoiodiche di incomparabile efficacia
Le acque e i fanghi di Salsomaggiore sono tali da essere senza uguali al mondo
Malattie della donna - Ricambio - Scrofola - Artritismo - Linfatismo
BAGNI - FANGHI - INALAZIONI - POLVERIZZAZIONI - IRRIGAZIONI SALSO - BROMO IODICI
RR. TERME L. BERZIERI (Gestione Statale)
Stabilim. Termale fra i più belli e perfetti d'Europa - Aperto tutto l'anno
Un milione e 145.000 cure effettuate nel 1936
GRANDI ALBERGHI STATALI «E. PORRO» E «G. VALENTINI»
con propri reparti interni di cura - Prezzi complessivi per funzionari dello Stato e loro famiglie.
CASA DI CURA PER BAMBINI DAI 5 AI 12 ANNI
ALBERGHI DI OGNI CATEGORIA - PENSIONI - APPARTAMENTI AMMOBILIATI - SPETTACOLI - ATTRAZIONI SPORTIVE E MONDANE - BELLE ESCURSIONI
Nuova Stazione e linea Ferrov. dello Stato - Riduzioni estive del 50 %
Per informazioni, opuscoli, ecc., rivolgersi all'Ufficio Propaganda RR. Terme e all'Azienda di Cura in
SALSOMAGGIORE

PARIS 1937
MAGGIO-NOVEMBRE
1 9 3 7

EXPOSITION INTERNATIONALE
Numerose manifestazioni artistiche, scientifiche, letterarie e sportive. Informazioni: Cie di Navigazione, Agenzie Viaggi, Uffici Turismo e Comitato di Propaganda.

Motociclisti!
La
Gazzetta dello Sport
pubblicherà
dal 6 al 12 settembre
una serie di interessanti articoli tecnici sulla motocicletta e sui suoi accessori.
Nel vostro interesse
non dimenticate di acquistare il giornale e di leggere le istruttive note di Renato Tassinari

Concessionaria per la pubblicità:
Unione Pubblicità Italiana
Piazza degli Affari — MILANO
e sue Succursali

GLI SPORT

Con l'arbitraggio di un ungherese...

Gli italiani cedono per 1 a 0 agli universitari magiari

Italia: Ricciardi; Foni, Rava; Baldo, Piccini, Venturini; Frossi, Biagi, Scarabello, Camolese, Mascheroni.

Ungheria: Goda; Antal, Toth I; Pasmandi, Golde, Csouka; Toth II, Varga, Protyna, Kovacs, Albert.

Arbitro: Fulop (cecoslovacco o ungherese).

Parigi, 27 notte.

Il torneo di calcio dei Giuochi universitari di Parigi rischia di avere un finale movimentato e burrascoso. La squadra italiana ha perduto la sua partita di semifinale contro l'Ungheria in circostanze che meritano una descrizione particolare. L'ha perduta, questa partita, per un punto a zero.

Il punto fu segnato dall'Ungheria a una decina di minuti dall'inizio dell'incontro, in modo che più banale non si potrebbe immaginare. Un lungo centro del mediano destro su calcio di punizione mandava la palla a spiovere alta nella nostra area di rigore. Palla innocua, chè i nostri difensori erano schierati a dovere. Pareva che il pallone dovesse venir respinto di testa da uno dei due terzini quando, di colpo, essi si scartarono ambedue come per un tacito invito al portiere a uscire ed intervenire. Il portiere nostro non usciva, invece; del malinteso approfittava la mezz'ala sinistra che si gettava a capofitto nella apertura e di testa spediva la palla in rete.

Doveva essere, questa mancata occasione di lavoro, la sola occasione d'intervenire presentatasi al nostro portiere in tutto l'incontro. In tutti i novanta minuti, Ricciardi non toccava più che palloni lasciatigli dai terzini. Nemmeno un tiro in tutto l'incontro. Il rimanente della partita fu quindi un dialogo fra l'attacco italiano e la difesa ungherese. Un assedio lungo, insistente, nutrito, durato quasi ottanta su novanta minuti di giuoco. Assedio, condotto, a tratti, anche con acume e relativa calma per cercare un varco nella corazza creata dagli ungheresi davanti alla loro porta. Una vera corazza irta di aculei pungenti. Tutta la squadra era a tratti riunita in area di rigore. Anche nei momenti di minor pressione italiana, protesi in avanti, dediti ad eventuali possibilità di contrattacco non rimasero che un giocatore magiaro o due.

Quello che avvenne nell'area di rigore ungherese è incredibile. Sgambetti, calci, violenze d'ogni genere. Su Frossi e Mascheroni vennero commessi falli miranti alle ginocchia che li lasciarono stroncati. Scarabello, Biagi, Frossi vennero atterrati in piena area senza che sanzione alcuna venisse presa in loro difesa. Il motivo si doveva saperlo più tardi.

Fatto sta che l'Italia, premendo, dominando, comandando, passare non passava. Venti volte giungeva ad un soffio dall'acciuffare il pareggio, ma non poteva materialmente concludere. Pareva una beffa non vincere, ma tutto il primo tempo e tutto il secondo trascorrevano senza che la situazione di parità potesse essere ristabilita.

L'arbitro. Qui giunge la questione capitale dell'incontro. Per uno dei capolavori dell'organizzazione di questi Giuochi universitari, che di organizzazione non hanno avuto nemmeno l'ombra — cose incredibili si potrebbero scrivere al riguardo — non si era potuto conoscere in nessun modo il nome dell'arbitro fino a cinque minuti dall'inizio della gara. Si presentava allora un certo Fulop come incaricato della bisogna. Sospettando che si trattasse di un ungherese, i dirigenti italiani sollevarono subito la logica obiezione della nazionalità. I dirigenti francesi rispondevano che si trattava di persona di nazionalità cecoslovacca. Con la specifica riserva che non si trattasse di un magiaro la nostra squadra entrava in campo.

Durante la gara, mentre i nostri giuocatori constatavano come l'arbitro parlasse in ungherese coi loro avversari, i dirigenti italiani ricevevano prove al riguardo. Presentato reclamo alla fine della partita, l'arbitro veniva allora posto con le spalle al muro e dichiarava allora che era nato in Ungheria, che non parlava che l'ungherese, che non aveva mai fatto il soldato per la Cecoslovacchia dove quasi mai aveva messo piede. Insomma, di cecoslovacco non aveva che il passaporto, se pure ce l'ha.

I dirigenti francesi, pur attaccandosi all'aspetto giuridico della questione, al passaporto dell'arbitro, cioè, dichiaravano esplicitamente che, se avessero saputo prima quanto seppero... dopo, sulla nebulosa nazionalità dell'arbitro, sicuramente non lo avrebbero designato a dirigere la partita.

La vertenza è ora a questo punto. Il reclamo è stato presentato e la giuria, a voler chiamare così l'evanescente e inafferrabile Ente che dirige i Giuochi, intende decidere con suo comodo... la settimana prossima a fatti compiuti e cose chiuse.

Gli italiani, che vogliono vedere chiaro nella cosa e che, danneggiati come furono, non intendono accontentarsi di una soluzione giuridica, vogliono una indagine e decisione immediate. Le probabili conseguenze potranno estendersi fino al ritiro della squadra dalla competizione. Competizione che di organizzazione, di ordine, di regolarità assoluta non ne ebbe mai.

Occorre dire, a chiusura, che la squadra italiana non merita questa volta il minimo appunto per il suo comportamento in campo. Giuocò al livello delle migliori partite goliardiche, lottò con grande impegno. La sua fu una bella partita a esito sfortunato.

Prima dell'incontro Italia-Ungheria, si è disputata la semifinale fra le squadre di Germania e di Lettonia. I tedeschi hanno vinto per 1 a 0 (1-0).

Vittorio Pozzo

I CAMPIONATI A COPENAGHEN

I migliori velocisti qualificati per la finale

Copenaghen, 27 notte.

E' andata come doveva: i migliori correranno, dopodomani domenica, sulla pista di Ordrup i quarti di finale semifinale e finale per i campionati mondiali di velocità professionisti. La folla di spettatori che, come poche volte, è stata così densa come questa sera, è rimasta elettrizzata per la vittoria del beniamino, il danese Falk Hansen, che si è così qualificato per le ulteriori selezioni di domenica.

Il danese, che ha corso bene, è apparso in buona forma; ma Scherens ha vinto come ha voluto la sua batteria.

Il nostro Martinetti ha fatto quanto ha potuto, piazzandosi secondo in batteria dietro Van Vliet e precedendo l'inglese Cozens. Analoga sorte è toccata a Michard, che si è fatto precedere da Merkens, mentre Gerardin e Richter hanno vinto le rispettive batterie. Nei *répêchages*, riservati ai secondi e ai terzi delle batterie, erano destinati a designare altri due corridori pei quarti di finale. Martinetti ha vinto agevolmente la batteria di *répêchage*, ma nella finale si è fatto battere da Michard e Chaillot e, quindi, è stato eliminato. Domenica correranno i quarti di finale: Scherens, Falk Hansen, Gérardin, Merkens, Van Vliet, Richter, Michard, Chaillot. Pur non escludendo la possibilità di sorprese, le previsioni sul vincitore finale non sono difficili.

Dopo l'impresa della Grivola

L'elogio di S. E. Starace allo studente Remo Chabod

Aosta, 27 notte.

L'impresa alpinistica dello studente Remo Chabod del Guf di Aosta, che ha compiuto da solo la scalata della parete nord della Grivola, ha suscitato in tutto il mondo alpinistico la più viva ammirazione. S. E. Starace ha inviato al Segretario del Guf di Aosta, Renzo Ghio, il seguente telegramma:

« Esprimi Fascista universitario Remo Chabod mio vivo elogio per audace scalata parete nord Grivola. Firmato *Achille Starace*.

Caligaris in visita agli amici juventini

Ieri è stato ospite del Circolo Juventus, Umberto Caligaris, perfettamente ristabilito dopo le svariate e gravissime malattie che negli ultimi mesi hanno tenuto lungamente la sua vita in pericolo.

L'anziano « azzurro » denuncia ora florido aspetto; ha trascorso l'estate in montagna e ha detto di averne tratto molto giovamento. Conseguenza del brutto periodo trascorso « Caliga » ha adesso due costole in meno: asportategli durante uno dei difficili interventi chirurgici che ha dovuto subire.

Al Circolo Juventus erano molti dirigenti e quasi tutti i bianconeri, anziani e di ultimo bando. Il vecchio, valoroso juventino è stato assai festeggiato.

Italia-Germania di pugilato stasera a Trieste

Gorizia, 27 notte.

Vivissima è l'attesa che regna in tutti gli ambienti sportivi della Venezia Giulia per l'incontro di pugilato fra le rappresentative dell'Italia e della Germania, che avrà luogo domani sera, nel cortile delle Milizie, nel Castello di San Giusto a Trieste.

La squadra azzurra, che durante la settimana ha svolto un'efficace allenamento, è pronta per la competizione, che allinea sul quadrato triestino i più forti atleti nazionali e quelli del terzo Reich.

Questa sera, proveniente da Venezia, è arrivato a Gorizia il Segretario del « Coni ». Egli si è subito portato a Salcano, quartiere generale degli « azzurri », per vedere la squadra nella prova conclusiva degli allenamenti.

Il primato mondiale dei 2 Km. battuto due volte in Finlandia

Helsinki, 27 notte.

In una riunione di atletica leggera l'americano San Romani ha stabilito un nuovo primato del mondo sui due mila metri che egli ha percorso in 5'16"7/10 mentre al secondo posto si piazzava il finlandese Maeti, che, con un tempo di 5'18"2/10 batteva, insieme a San Romani, il preesistente primato mondiale che lo svedese Jonsson deteneva con 5'18" e 4/10.

Il cavallo italiano Gaio secondo nel G. P. del Baden

Berlino, 27 notte.

A Baden Baden, con grandissimo concorso di pubblico, si è disputato oggi il Gran Premio del Baden, dotato della ricca moneta di 42 mila marchi e al quale hanno partecipato tutti i migliori cavalli tedeschi, oltre a Gaio e Chilone della scuderia italiana Razza del Soldo e all'ottimo francese Dadji, di Boussac. Per tre quarti del percorso si mantenevano in testa i tedeschi Periander e [illegible] isolati; ma appena entrati nella dirittura finale, dal gruppo degli inseguitori uscivano Gaio e Dadji i quali superavano i due tedeschi ingaggiando poi tra di loro un accanito duello per il primo posto. Aveva la meglio il francese, il quale passava il traguardo con due lunghezze di vantaggio su Gaio.

Ecco il risultato:

G. P. del Baden (marchi 42.000, metri 2400): 1. Dadji (59, Elliot); 2. Gaio (55, Caprioli); 3. Ricardo (56, Zuber). Distanze: due lunghezze; una lunghezza e mezza; due lunghezze.

Il G. P. d'Italia

Achille Varzi correrà su un'Auto Union

Livorno, 27 notte.

Avvicinandosi il momento in cui sarà disputato a Livorno il Gran Premio d'Italia automobilistico più intensa si fa la preparazione dei piloti. Infatti siamo in grado di annunciare che Achille Varzi è partito ieri per la Germania per prendere in consegna una delle vetture dell'« Auto Union ». Il pilota italiano, prima di portarsi con i compagni di squadra sul circuito di Livorno, compirà alcuni allenamenti sul nostro stradale del Nurburg Ring, che è la pista prescelta dall'« Auto Union » e dalla « Mercedes » per il collaudo delle loro vetture.

Le gare di scherma soppresse in omaggio alla memoria di Monal

Parigi, 27 notte.

Monal è morto. Non era un uomo di quelli che le folle sportive conoscono e esaltano, ma fra tutti gli spadisti universitari qui convenuti, forse era oggi il più forte, certo era il più quotato per l'avvenire. Aveva 24 anni, una situazione più che agiata e una passione così fervida per la scherma da aver più bisogno di freno che di sprone. Lavorava con assiduità e con un miraggio: voleva arrivare ad ogni costo, e noi non dubitiamo che lo spadismo francese abbia perduto un campione.

Monal aveva tirato la sua semifinale ottenendo ben 7 vittorie: non solo sarebbe entrato in finale con facilità, ma il primo fra tutti, il favorito, magari, se i compagni avessero potuto o saputo aiutarlo. Gli mancava soltanto un assalto che non aveva per lui la minima importanza, uno di quegli assalti in cui raramente ci si impegna, uno di quegli assalti che perfino si regalano, ma Monal ha voluto ugualmente combattere con tutto l'ardore della sua giovinezza e con tutto l'orgoglio della sua disperata volontà. Gli era avversario quel messicano Haro Oliva, capitano dell'esercito, che fece parlare di sè ai campionati del mondo ed al quale erano stati riscontrati validissimi i titoli necessari per prendere parte anche ai Giuochi goliardici. Monal era in vantaggio per 2 a 1 quando ha lanciato la « flèche » fatale su cui Haro Oliva ha tentato l'arresto. Ironia della sorte: Monal fa a tempo a guardare l'apparecchio che segna il colpo e la vittoria, la sua vittoria, ma subito si porta la mano al cuore, si slaccia da sè la giubba, diventa pallido pallido, cerca una sedia, vi si affloscia. Pochi minuti dopo era morto: la lama si era spezzata e il troncone sanguinava...

L'infelice avversario sembrava impazzito, e nella confusione generale nessuno sapeva rassegnarsi al pensiero che il compagno era caduto nel più giuoco leale in cui le vittime si contano, da secoli, come si contano i passaggi delle comete. La scherma italiana si associa con piena solidarietà e con schietta sincerità al grande lutto della scherma di Francia, ma anche se la commozione ci vince, tradiremmo il nostro dovere di cronisti se non dessimo brevemente conto della prova sportiva.

Parlare di disgrazia in questo tragico evento ci sembra del tutto inopportuno. Ma dopo aver perduto Brusati, abbiamo dovuto rinunciare anche a Macerata che aveva risentito durante le gare di una vecchia indisposizione. Privi dei nostri due uomini di maggior classe, avevamo designato per la gara individuale Rastelli, Fantoni e Conte, i quali ci hanno dato dei risultati che la prova precedente non faceva assolutamente prevedere. A parte il povero Monal, che aveva vinto nettamente la sua semifinale, Conte era stato il primo dell'altro gruppo, mentre Fantoni e Rastelli erano passati, senza l'ombra del pericolo, entrambi al secondo posto. In finale ci sarebbe stato il belga Stasse (terzo al Campionato del mondo), un solo francese (Buhan) e nessun altro che ci avrebbe infastidito. Tutto sommato, le nostre probabilità sarebbero state notevolissime, diciamo pure superiori al 70 per cento. Ma tutto questo, ahimè, è al condizionale. La finale di spada non ha più luogo e il comitato dei Giuochi, riunitosi nella mattinata, ha anzi deciso di sospendere, in segno di lutto, tutte le altre gare di scherma che rimanevano.

Per noi, dunque, i Giuochi universitari sono finiti.

Non vogliamo troppo discutere questo grave provvedimento, dettato, senza dubbio, dal nobile desiderio di onorare un combattente caduto sulla breccia, ma la nostra mentalità sportiva non riesce a concepire come, sia pur per un fatto gravissimo, che profondamente ci rattrista, molte nazioni che hanno fatto un notevole sforzo per venire a Parigi debbano rinunciare a disputare quei titoli che il programma prometteva. Per quanto riguarda la spada, poichè il povero Monal aveva dato prova del suo valore, non ci sarebbe spiaciuto, per esempio, di vederlo dichiarare campione ad honorem, lasciando al secondo classificato l'orgoglio della vittoria effettiva.

Ma per quanto riguarda la sciabola aggiungiamo con franchezza che la decisione ci trova ancora meno consenzienti. Qui eravamo i padroni assoluti del campo e l'Italia aveva buon diritto a incamerare le due vittorie che nessuno poteva neppure lontanamente supporre di minacciare.

Questa concezione risente probabilmente della nostra coscienza fascista, ma senza risalire a una lontana giornata di Monza, esaltata dal valore di un pugno di uomini che non si arrendono all'avverso destino e da una folla che li applaude commossa, basterà ricordare che anche il recente Giro di Francia fu funestato da una vittima, senza che per questo la corsa venisse sospesa. La scherma ai Giuochi universitari è finita, ma, se siamo i primi a inchinarci reverenti davanti alla salma di un caro e valoroso compagno, osiamo anche affermare che i popoli virili, quando sentono la giovinezza nel sangue, sanno piegare il destino e non subirlo.

Nedo Nadi

NOTIZIARIO

Mario Pisiolo sarà operato al menisco. — Il giocatore Pisiolo Mario, dopo essere stato assente dai campi di gioco per quasi tutta la stagione passata, aveva ripreso in questi giorni gli allenamenti. Egli sperava che dell'incidente [illegible] non gli dovesse rimanere alcuna traccia, ma nella visita del prof. [illegible] gli è stata riscontrata una [illegible] del menisco.

Le semifinali dei Campionati di nuoto. — Le semifinali dei campionati italiani di nuoto per le categorie seniores e cadetti, che si dovevano svolgere a Milano e a Napoli il 5 settembre, alla stessa data si svolgeranno a Torino e a Roma. La stessa data intendersi per la eliminatoria del campionato [illegible].

VITA FINANZIARIA

La settimana in Borsa

La ripresa degli affari ha ritrovato il mercato con l'impronta sostenuta caratteristica fondamentale di quando l'aveva lasciato prima delle ferie estive. La seduta d'inizio ha palesato qualche incertezza, dovuta più che altro alla necessità di orientamento ed alla imminenza dei riporti, la sistemazione dei quali si è effettuata facilmente, con denaro superiore agli impegni, a tassi d'interesse pressochè uguali al mese scorso, rivelando una situazione tecnica normale e priva di ingombri speculativi. Nelle riunioni successive, con ampiezza e vivacità di scambi, si sono accentuate le buone disposizioni concretatesi poi in aumenti cospicui e diffusi a tutti i valori. Bisogna in primo luogo far rilevare che a tale andamento non è estraneo il brillante contegno dei Fondi Pubblici, che in diverse riunioni hanno attratto su di loro la maggior copia di contrattazioni, conseguendo tutti indistintamente dei notevoli vantaggi. Un punto circa di progresso sulle Rendite, due punti sul Redimibile e mezzo punto sui Buoni del Tesoro è il definitivo lusinghiero bilancio di chiusura attuale in confronto con i prezzi del 6 agosto u. s.

Per i valori industriali, oltre alla considerazione suesposta, si può presumere che l'aumento in atto sia in relazione ai brillanti risultati d'esercizio per l'annata in corso, conseguiti dalla quasi totalità delle aziende e che la Borsa, sensibilissimo centro vitale delle vicende economiche, sconta quasi sempre in anticipo. Lasciamo alle cifre il compito di illustrare i progressi avvenuti sui diversi valori, citando le quotazioni di chiusura prima delle ferie estive e quelle di ieri:

Mittel 583-590; Merid. 926,50-951,75; N.A.I. 347-357,50; Torino Nord 165-171,50; Italgas 15,95-16,60; Sip 70,25-75,75; Terni 288-297,50; P.C.E. 93,25-96,50; Merid. elett. 316-330; Edison 334-340; Seso 98-103; Unes 12,20-12,80; Nebiolo 256,75-263,75; Bauchiero 216-221; Tedeschi 132,50-137; Ansaldo 58,75-60,75; Fiat 476,25-497,25; Ilva 233,50-244; Amiata 94,25-99; Montecatini 214,25-218,50; Monteponi 539-556; Schiapparelli 8,425-8,90; Cir 238,50-246; Cartiera Italiana 166,25-177; Cartiera Burgo 329,50-349,50; Venchi Unica 68,50-70,75; Viscosa 494-517; Valli Lanzo 71,50-87,50; Cotoniere 291-300; Romana Zuccheri 107-114; Stet 693-709; Marelli 122,50-128,50; Anic 102,25-106,25; Gilardini 117-125. Alcune quotazioni di valori trattati esclusivamente alla Borsa di Milano: Tessuti-Stampati 1072-1140; Olcese 487-520; Linificio 585-593; Cascami 504-529; Chatillon 114,25-119; Metalli 246,50-260; Dalmine 215,50-228; Breda 275-287; Franco Tosi 309-321; Sade 218,50-223,50; Vizzola 549-561; Teti 875-885; Tecnomasio 113,50-125; Distillati 209,75-214,75; Eridania 521-530; Raffinati 594-603.

BORSE ITALIANE

TORINO, 27. — Continua la fermezza del mercato con affari però più limitati. Attività rivolta di preferenza alle Fiat che tra oscillazioni alterne migliorano sensibilmente. In buona ripresa le Torino Nord, sostenuti gli elettrici, castari e tessili. Deboli le Meridionali. Nei Fondi pubblici migliore il Redimibile, trascurate le Rendite.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 10	Merid. El.	330 —
Id. f. c.	73 90	P. C. E.	96 50
Redim. 3½	73 20	Seso	103 375
Id. f. c.	73 05	Edison	340 50
Rendita 5%	94 15	Unes	12 80
Id. f. c.	94 15	Savigliano	1060 —
B.T.N. 1940	102 —	Nebiolo	263 75
Id. 1941	103 00	Tedeschi	137 —
Id. 1943 I	99 —	Moncenisio	371 —
Id. 1943 II	97 875	Ilva	244 —
Id. 1944	98 40	Ansaldo	60 75
Torino 4½	435 —	Fiat	497 25
Id. 5%	440 —	C. I. R.	246 —
S. Paolo 4%	441 —	Schiapper.	8 90
Id. 3½ %	387 50	Alta Lanza	181 —
Ferrov. 3%	300 —	Montepon.	556 —
I.M.I. 4½ %	488 —	M. Amiata	99 —
Elter. 4½ %	477 —	Montecatini	218 50
Cr. Agr. 4%	441 —	Acqua Pot.	445 —
Stet 4%	600 —	Florio	56 50
Lloyd Sab.	4 75	V. Unica	70 75
Mediterr.	590 —	Lane Borg.	1060 —
Meridion.	951 75	Valli Lanzo	87 50
Torino Nord	171 50	Cot. Merid.	300 —
Navig. A. I.	357 50	Viscosa	517 —
Italgas	16 60	Beni Stabili	224 —
Sip	75 75	Cartiera It.	177 —
Terni	297 50	Burgo	349 50
Valdarno	206 50	Forn. Riun.	183 —
Iri-Mare	493 50	Siloe	231 —
Stipel	201 75	R. Zuccheri	114 —
Teleo Graf.	418 —	Gilardini	125 —
A.N.I.C.	106 25	Marelli	128 50
		S.T.E.T.	709 25

CAMBI: Parigi 71,25; Londra 94,65; Turchia 1510,20; Svizzera 436,30; Svezia 488; Polonia 359,50; New York 19; Belgio 319,90; Norvegia 475,60; Cecoslovacchia 66,35; Germania 763,36; Olanda 1046,25; Danimarca 422,55; Canadà 19; Austria 357,91.

MILANO, 27. — Nuovi progressi si registrano oggi per i Tessili, Fiat, Venetr., Mediterranee, Burgo, Pirelli e C., Bresciane, Centrale, Metalli, Montecatini, Grandi Alberghi e Sip. Scambi attivissimi.

Centrale 993; Assicurazioni Generali 4590; Mediterr. 597; Meridionali 959; Costruz. 361; Rubatt. 80,50; Cantoni 3335; Furter 245; Olona 104; Tirinò 189; Olcese 520; Stamp. 1140; Coste 565; Linif. 593; Rossari 765; Molini 380; Tosi 74; Coton. Merid. 299; Ela. Manif. 382; Gavardo 660; Rossi 4350; Targetti 145; Cascami 529; Bernocchi 120,50; Snia 315,50; Pacchetti 247; Ansaldo 60; Ilva 244; Metall. It. 260; Amiata 97,50; Montec. 218,25; Dalmine 228; Breda 287; Bianchi 105,50; Isotta 38,50; Fiat 498,50; Regg. 104; Adr. Elettr. 313,50; Piacent. 258; Cirli 362; Dinamo 340; Bresc. 318; Valdarno 206,50; Emil. 501; Trezzo d'A. 461; Cisalp. priv. 140, ord. 115; Seso 102; Edison 341; Id. Postergate 344; Sip 75,60; Tirso 177,50; Vizzola 561; Merid. Elettr. 328; Terni 296; Unes 12,80; Tecnom. 125; Distill. 214,75; Keid. 350; Raffin. 605; Italgas 1677; Lanza 182; Petroli 15,07; Aedes 114; Fond. Ren. 7 % 60,50; Fondi Rust. 130; Beni Stabili 225; Saturnia 82,50; Marzoli 44; Gr. Alb. 108; Italcem. 242,50; Pirelli It. 1432; Pirelli e C. 445; Anic 106,25; Siderif. Fiume 218; F. Tosi 321; Sarda 89,50; Teti 885; Burgo 349,50; Ind. Edil. 41,75; Stet 711; Chatillon 119.

GENOVA, 27. — Cr. Migl. 4 % 413; S. Paolo 4% 445; Merid. 950; Mediterr. 592; Rubatt. 80,50; Lloyd Sab. 4,50; Alta It. 356; Polare 4,70; Coton. Merid. 299; Snia 316; Montec. 218; Amiata 97,50; Ilva 244; Ansaldo 60; Metall. It. 259; S. Giorgio 403; Fiat 497; Unes 13,025; Sip 75,25; Terni 297,50; Zucch. 1550; Raffin. 600; Distill. 215; Molini 312; Semoleria 335; Aedes 113; B. Stab. 224; Siloe 231,50; Burgo 350.

TRIESTE, 27. — Premuda [illegible]; Assicurazioni Generali 4575.

CONSOLIDATI (27 Agosto 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	74 —	74 —	73 90	74 —
Id. 5 % c.	91 —	91 15	— —	— —
Id. f. m.	91 25	91 40	91 35	91 40
Red. 3,50%	73 40	73 30	73 10	73 325
B. N. 1940	101 75	101 875	101 925	101 90
» » 1941	102 05	102 —	101 95	102 [illegible]
» 4% lordo	99 —	99 10	99 10	99 10
» 5% 1944	98 70	98 80	98 80	98 60
Ven. 3,50%	89 25	89 30	89 00	89 30
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	94 65	94 65	94 65	94 65
Francia	71 25	71 25	71 30	71 25
Svizzera	436 30	436 30	436 00	436 30
Argentina	— —	5 72	— —	— —
Belgio	319 85	319 85	— —	— —
Cecoslov.	66 35	— —	— —	— —
Germania	— —	763 76	— —	— —
Olanda	1046 25	1046 25	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

caffè ghiacciato
caffè CIRIO
VERO BRASILE

Durante l'estate il caffè ghiacciato è una bevanda deliziosa, salutare e un dissetante che rinvigorisce. Prendete una tazza circa di buon caffè appena preparato, mettetela in uno shaker con del ghiaccio e un poco di zucchero, oppure con un cucchiaino di latte condensato Berna, ed avrete una delle bibite migliori e più igieniche.

Naturalmente il caffè deve essere preparato fresco con un caffè tostato puro quale è il Caffè Cirio vero Brasiliano senza aggiunta di alcun surrogato

Il caffè Cirio vero Brasile si vende anche in flaconi di vetro a chiusura ermetica contenenti 100 grammi netti di caffè tostato. Restituendo il flacone vuoto al vostro fornitore vi saranno rimborsati 10 centesimi

"A.M.M.A." vi invita a confrontare
F. SOLFERINO 23 i suoi prezzi
Telef. 47617 ai i suoi
MOBILI

Pubblicità economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione
presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
esclusi domeniche, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
» 14 — » 18,30
Annunzi commerciali prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI trasformatori motori dinamo vendonsi. Ing. Panizza & Aglietta, Cigna 5. 3660

LAMIERE ferro in ritagli riutilizzabili vendo Canonica, corso Palestro 2 bis, 51-540. 35585

LAMINATOIO trasformazione chiffre vendesi occasione. Castelli, [illegible] 7. 20957

CERCASI sega nastro continua taglio mm. 150/200 robustissima adatta tagliare rottame lamiera 400 mm. 8 spessore. Scrivere cassetta 14 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5417

MACCHINE legno, utensili, ogni tipo, moderne, alto rendimento. Chiedere preventivi Officine Manfredi Bongioanni, Fossano. 4473

MACCHINE varie lavorazione legno vendo. Rasero, via Nizza 20, Torino. 20811

MOTORI trasformatori saldatrici, riparazioni modifiche sollecite garantite. Officina Carpenna, 10-328, Frejus 141. 24547

STUDIO tecnico. Progetti disegni attrezzatura modifica macchine, [illegible], preventivi. Scrivere: Bianco, Verolengo 18. 35118

TUBI trafilazione millimetri 250 sorti 30 vendo Soppo, Nichelino. 20925

VENDO presse Bliss, doppio effetto, tonn. 150, bilanciere frizione viti 100. Berta mazza 200. Officine Meccaniche Valperga (Aosta). 20666

OFFICINA meccanica in Liguria valore 200mila fornitrice enti statali, cerca socio con capitale rapido per maggiore sviluppo azienda. Ottima occasione per tecnico. Scrivere cassetta 5 E. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5012

TABACCHERIA centralissima forte reddito cedesi. Scrivere cassetta 51 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35557

TABACCHERIA cittadina vicino Torino reddito 14.000 netto cedesi 55.000. Stroppiana, Assarotti 4. 35554

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concessioni ad impiegati privati, correnti. Finanziaria [illegible], Alessandria, via Trotti 7. 3438

A. Cartoleria giornali centralissima 40 netto giornaliere [illegible]. Garibaldi 14, Cartocci. 21009

ALBERGO avviatissimo con stabile vendesi, cedesi in Racconigi. Scrivere cassetta 204 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35040

AMMINISTRATORE disponendo 80.000 cercasi da avviatissima industria torinese. Scrivere cassetta 29 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35522

ANONIMA, per costruzioni nuovi impianti, cerca prestito L. 50.000, garanzia 1.a ipoteca beni valore molto superiore. Inutile [illegible]. Scrivere cassetta 58 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5434

ASSOCIONI rilievo officina meccanica. Scrivere cassetta 22 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20271

AVVIATO magazzino vini, centro popolare, cedo 2500 urgentemente. Api, Garibaldi 30. 21022

BOLLETTONE superiore trasferibile vendo. Ferretti, via Santa Giulia 8, cortile. 35339

CEDESI azienda attivissima lucrosa, dettaglio, valore documentabile, permuto casa. Rag. Ottolenghi, Petrone 2. 21042

CEDESI Genova casa modista lingeria accessori clientela distinta ottime condizioni. Scrivere cassetta 8 E. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5640

CEDESI, ritiro commercio, avviata torrefazione caffè, [illegible], locale proprio, [illegible] provincia. Scrivere cassetta 50 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20976

CIRCOLO centrale cedesi appalto buffet danze biliardi. Scrivere cassetta 48 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35343

CONCORSO volo umano inventore provata capacità cerca capitalista. [illegible], Carena L. 20973

DISTRIBUTORIO automatico centrale reddito annuo 30.000 cedo 65.000. Scrivere cassetta 49 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35344

DROGHERIA, arredata modernamente, causa malattia, cedesi 14.000. Cibo, [illegible] 4. 21004

DROGHERIA dolciumi commestibili 10.000 [illegible] vendesi trasferibile. Rivolgersi via Cassino 1. 35532

4) **RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI esclusivisti regionali per articolo novità, introdotti in ogni ramo. Scrivere cassetta 325 V. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5058

CERCANSI piazzisti oli minerali unicamente. Scrivere Lerta, Barolo 5. 20995

IMPORTANTE grossista carboni ricerca abile produttore clientela Torino Provincia. Scrivere cassetta 46 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35336

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AIUTO disegnatore cerca importante officina meccanica. Età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 33 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20934

CALZATURIFICIO accetta subito orlatrice, esterne. Presentarsi [illegible], Vassalli Eandi 6. 35362

CERCANSI sarte da uomo lavoro in serie, macchine motori, e pantaloniste giacchette per lavoro esterno. Presentarsi, via Rosa 31. 20964

CERCANSI tornitore [illegible] aggiustatori. [illegible]. 20964

CERCASI signorina [illegible] per ufficio. Referenze calligrafia e pretese. Scrivere cassetta 41 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35321

CERCASI 18-22enne, seria, [illegible] senza parenti, cucina, stiro, pulizia piccola casa, ufficio. Gilletta, Carlo Alberto 40. 35363

CERCO abile macchinista pellicciaia. Chiusano, via Carlo Alberto 21. 35343

CONIUGI cercasi abile persona servizio ottime referenze. Presentarsi [illegible] Aldo Campiglio 16, telef. 73-466. 35315

CORSI stenografia dattilografia comptometer, lingue, contabilità. Iniziansi primi settembre. Siel, via Po 2. 20956

DATTILOGRAFIA 15 mensili. Iniziansi nuovi Corsi. Stenografia, Contabilità, Comptometer, Lingue, Scuola Moderna, Garibaldi 9. 20786

DISEGNATORE progettista macchine utensili cerca importante stabilimento. Età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 33 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20915

GIOVANI media cultura assumonsi con buona retribuzione per lavoro serio svelto accurata organizzazione. Scrivere cassetta 51 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20980

IMPORTANTE Lanificio cerca abile regolatore pratico drapperie lanerie, lunga esperienza. Massima riservatezza. Scrivere cassetta 151 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5045

INGEGNERI giovani laureati disposti periodo estero per istruzione cerca importante industria metallurgica. Scrivere cassetta 4 E, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5015

OPERAI tornitori bronzo, lattonieri, saldatori assume subito Torino Espresso, Villa Regina 22 bis. 20533

PORTINERIA piccola casa signorile, cercansi coniugi, moglie [illegible]. Scrivere cassetta 32 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20412

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DIRETTORE tecnico italiano, importante fabbrica estera nastri, tessuti e [illegible] elastici, desiderando ritornare in patria cerca occupazione con mansioni direttive. Primarie referenze. Scrivere: Scallugi, via Carbonara 33, Napoli. 5615

GIOVANE ragioniere, miti pretese, occuperebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 237 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35177

RAGIONIERE trentatreenne lunga pratica ufficio magazzino offresi qualunque residenza. Scrivere cassetta 52 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35356

SIGNORINA seria, giovane, di nazionalità tedesca, occuperebbesi aiuto professore specialista oppure clinica. Scrivere cassetta 65 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20987

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

COMPUTISTERIA, ragioneria, materie economiche, professore prepara accuratamente. Corso Parini 132. 20965

PROFESSORE prepara accuratamente esami matematica fisica chimica. Francesco Paola 21. 20950

7) **DOMANDE DI LAVORO**
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMO tornitore aggiustatore cerca posto stabile manutenzione conoscenza macchine motori. Scrivere cassetta 61 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21036

CONTADINI onesti laboriosi privi mezzi cercano lavoro terzo o metà cascina piccola media sorte del proprietario. Scrivere cassetta 3 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35324

9) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Municipale Umberto I, Chieri. Regio Ginnasio Liceo, Regie Commerciali, Istituto Inferiore privato. Riaperto anni. Chiedere programmi. 20507

COLLEGIO Serafini (Città Castello, Perugia) premiato, accreditato ogni regione, attrezzato modernamente. Scuole elementari, medie, regie, private autorizzate, accelerate. Chiedere programma. 4464

13) **IGIENE E FISIOTERAPIA**
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

ARTRITISMO. Cura specializzata. Richiedete opuscolo Antalgus, Corso Lanza 104, Torino. 35086

ASMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provincia Como, Como. 4580

14) **ANNUNZI VARI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASSIATE utilissime informazioni private, accertamenti, inchieste ovunque. Pellegatti Cleante, Carlo Alberto 33 bis, Torino; telefono 47-372. 20900

AL prezzo incredibile liquidiamo vastissimo assortimento mobili, pranzo matrimoniale studi cucine salotti. Via Assarotti 17. 21020

AL prezzo incredibile svendo ricca pranzo matrimoniale cucine. Via Bertola 39 bis. 21019

AMMOBILIAMENTI Novecento, Classico, lavorazione garantita; assortimento completo. Trivero, via Bogino 23. Maria Vittoria 25. 20586

BANCO vini, [illegible], ghiacciaia, [illegible] posta moderna. Vendo. Arnaz 8. 20974

CALVI, riacquisterete i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. Pagamento dopo il risultato. Informazioni gratuite. Kind, Ferrini 29, Roma. 4491

CEDESI bagno completo, scaldabagno Radiana. Rivolgersi portieria, Amerigo Vespucci 45. 20962

CINEMATOGRAFISTI vendo condizioni cambio con buona motocarrozzella impianto sonoro. Scrivere cassetta 61 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21037

LIQUIDAZIONE fallimentare emporio mobili: matrimoniali, sale pranzo, studi. Ormea 37 bis. Liquidatore. 20401

MATRIMONIALI 990, cucine 380, salotto 390. Caron, Principe Amedeo 20. 21046

MOBILIFICIO Cottini: arredamenti antichi, moderni liquida convenientemente. Serietà, garanzia. Corso [illegible]. 20958

MOBILI ogni stile, prezzi imbattibili, cucine smaltate: eccellenti cambi; facilitazioni pagamento, consegna ovunque provincia. [illegible] Rossi, [illegible] 2. 20730

MOBILI. Vastissimo assortimento liquidasi prezzi realmente eccezionali. Pacella, Mazzini 44. 242

OCCASIONISSIMA, privato vende pianoforte come nuovo, guardaroba noce. Rivolgersi portineria, Amos Maramotti 14. 21043

PRANZO principesco. Rinascimento [illegible], matrimoniali eccellenti novecentesca [illegible]. Pastrengo 18 bis. 35338

PRIMARIA Esposizione Mobili, piazza Carlina 5. Liquida prezzi bassissimi [illegible] importantissimo emporio camere letto, pranzo Novecentesche, Rinascimento, Barocco. Occasione favorevolissima. 224

PRIMARIA fabbrica industriale [illegible] Mobili, corso Regio Parco 5, vende direttamente consumatore mobili propria fabbricazione, [illegible] costruiti, prezzi bassissimi, facilitazione pagamento. 224

SCAMPOLI tutte misure tagli abiti, spezzate convenientissimi. Garibaldi, 21 cortile. 35098

VENDO meraviglioso cavallo tiro pesante [illegible], tamagnoni, tombarelli, bardature diverse. [illegible] 32, Torino. 21049

VETTURETTA per ammalati vendesi. Portinaio, Regina Margherita 2. 21031

15) **SMARRIMENTI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FORTE mancia consegnando cagnetta bianca maltese chiamata Cicì. Portineria, corso Dante 103. 21031

ISTITUTO DERMOCELTICO PIEMONTESE
SIFILIDE PELLE VENEREE
Corso Regina Margherita, 1 - Ore 9-13 - 16,20
[illegible] - Dr. Pr. [illegible]
Per 13 ANNI MEDICO dell'OSP. S. LAZZARO
Autor. Pref. Torino n. [illegible]

LOTTERIA DI MERANO
I biglietti
sono in vendita

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CINQUANTENNE, benestante, [illegible], sposerebbe signorina sola, vedova, dote. Scrivere cassetta 50 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35349

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedetele gratuitamente Casa Nostra, Varese. 20855

STATALE, grado nono, 39enne, sposerebbe signorina 25-30enne, bella, istruita, seria, distinta, con dote. Scrivere cassetta 53 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20965

35enne possidente piccolo capitale sposerebbe signorina o vedova con avviato negozio o sarta con piccola dote. Scrivere cassetta 19 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35353

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Acquisto cascina-villa immediati dintorni Torino. Amministrazione Sanese, San Maurizio 43. 20999

AFFITTEREI casetta uno due alloggi, giardino, periferia, Torino. Marchisio, Nizza 380. 35350

CASA centralissima moderna vende privato 380.000. Scrivere cassetta 54 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20981

CASA 12 camere giardino 1400 vendesi 65.000. Amato, Palazzo Città 9. 21026

CASA 34 camere, recente, mercato nuovo, 260.000. Amato, Palazzo Città 9. 21025

CAUSA divisione vendo casa 260.000, reddito 19.000. Rivolgersi Ferrero Enrico, corso Vercelli 106. 21027

INDUSTRIALI prodotti chimici, vendo, affitto, permuto stabilimento attrezzato, tutte comodità. Intermediari esclusi. Scrivere Mollo, Re Umberto, Trofarello. 20891

OCCASIONE cediamo gratuitamente albergo comperando palazzina presso due fonti. Nicola, Giarosa 10. 21040

TENUTA molto grande acquisterei contanti Piemonte, Lombardia, Emilia purchè affare buono redditizio, comprendente casa padronale, ampie case coloniche, abbondanti scorte, ottima attrezzatura. Preferenza escludere mediatori. Offerte dando tutti dettagli posizione prezzo a cassetta 58 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5038

VENDESI casa avente camere 20 più entrata bagni garage giardino reddito 6 % posizione ottima. Scrivere cassetta 60 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21029

5300 graziosa villetta comodità moderne presso Verrua Savoia. Bongera, Bellezia 17. 20844

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittasi alloggi due camere cucina, bagno, termosifone. Tripoli 22. 20935

ACQUISTO alloggio, parte casa, moderno, soleggiato, redditizio. Portineria, Sobrero 34. 34807

AFFITTANSI sei vani mobiliati o vuoti in corso Francia, ascensore, termosifone. Grugello 2. 20932

ALLOGGI signorili, comodità, riscaldato, secondo, uffici [illegible] sottostante, luce. Via Donati cinque (per Vittorio). 35259

CAMERA, cucina, entrata, comodità moderne, paraggi Francia, Cibrario. Scrivere cassetta 14 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35336

DISPONIBILE grande bottega, due camere, ufficio, magazzino, laboratorio. Palmieri 52. 20991

SERIO cerca tranquillissima cameretta, [illegible]. Rivolgersi Bar [illegible]. 20944

VIA Morghen 23, alloggio angolo tre camere cucina ogni comodità. 35348

19) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SPOTORNO, Albergo Miramare, confortabile, sulla spiaggia, terrazzo, ristorante sul mare ambiente distinto. 5036

20) **VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ORGANIZZATE le vostre serate danzanti alla Casetta delle Rose. Corso Belgio 110. 20640

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO occasione carrozzeria ribaltabile adatta 15 [illegible]. Telefonare 31367. 35185

ACQUISTO 514, 4 porte, berlina. Burzio, via Chivasso 9. 21023

AUTOCARRI Bianchi Diesel Ceirano 47, Fiat 621, 508, 501, vendonsi. Cea, Fossano 10. 21028

BALILLA quattro marce, quattro porte, perfetta, vendo privato. Telefonare 44-108. 20970

BALILLA quattro porte, Topolino, vendo cambio [illegible], Caffè Segre, [illegible] 45. 35340

BERLINA 514 lusso stato vendo privato. 2500. Vallero, Leyni 10. 35178

DUECENTO ruote gomme piene, altre semipiene liquida. Bianchetti, Villafranca 33. 20780

GUZZI 500 V nuova. Vendo. Scrivere cassetta 40 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35320

MOTO M.N. 500 sidecar come nuova vendo. [illegible] Vigliani 154, Trattoria. 20987

1500 2.a serie 20.000 Km. ottimo stato vende privato. Rivolta, Porporati 1, 24-740. 35276

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lucio Bazzani (già Saluzzo) 5
Ridus. per operai - Ore 10-15 e 18-20

Dott. BARAVALLE Specialista in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via G. Verdi 34, Salotti separati. Telef. [illegible]. Ore 9-11, 13-16, 18-20; fest. 9-12

Prof. Dott. MARZOCCHI
Specialista in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Accademia Albertina, 21
8,30-9,30; 13,30-16,30; 18-20; fest. 10-13

Prof. Dott. CARLO GALLIA
Docente di Dermosifilopatia alla R. Università - Via Po 39 - Tel. 42-411
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-12, 13-15, 18,30-20 giorni feriali.

Dott. Cav. SALVI
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose
V. Cernaia 3 - Ore 9-10; 14-19; fest. 9-12

Dott. med. WYSS
Via Po 52 - 1° piano
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Giorni feriali dalle 9 alle 20 - Fest. 7-9

L'oroscopo

Giornata favorevole specialmente alle occupazioni artistiche e letterarie, con tendenza alla ponderazione, alla misura e alla perseveranza. Giornata propizia ai viaggi e alle transazioni commerciali, ma che potrebbe spingere a spese eccessive.

I nati oggi saranno dotati di eccellenti qualità intellettuali e, persino, di disposizioni artistiche. Molto sentimentali, cortesi e socievoli, non mancheranno di pazienza, perseveranza e circospezione, anche se talvolta portati all'eccesso e alla ostentazione.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO Sabato 28 Agosto 1937 - Anno XV MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo: l'anticiclone europeo, leggermente attenuato, interessa ancora il Mediterraneo occidentale e l'Europa settentrionale e centrale, eccezione fatta per l'Irlanda e il mare adiacente che è in regime depressionario. Sull'Italia, leggermente influenzata dalla depressione del Mar di Levante, seguitano ad affluire lentamente e irregolarmente, dall'anticiclone, masse di aria temperata continentale.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono, salvo manifestazioni di instabilità nelle ore pomeridiane.

Previsioni per il Piemonte, Lombardia e Liguria: nebbioso, con qualche manifestazione temporalesca nel pomeriggio, specie sul Piemonte. Venti deboli variabili. Temperatura stazionaria. Mar Ligure: poco mosso.

La vittoria di Santander e le ripercussioni internazionali

S'impone il riconoscimento di belligerante a Franco - Sintomatiche affermazioni dei socialisti francesi verso Roma e Berlino

Demoralizzazione in campo rosso

Berlino, 27 notte.

Il successo di Santander appare d'ora in ora più importante a questi circoli dove non si esita a definirlo « decisivo » se non nel senso volgare di finale che suole attribuirsi a questa parola nel senso tecnico militare, che esso cioè non permette ormai più dubbio su quello che debba essere l'esito della campagna.

Avvenimento « decisivo »

Strategicamente un vasto fronte quasi completamente ormai — astrazion facendo dal piccolo gruppo delle Asturie fatalmente destinato a cadere — è eliminato dalla lotta col risultato che un'armata di cento mila uomini potrà domani essere gettata a dare il colpo decisivo sui fronti rimanenti, oltre a un'armata nemica di perlomeno 80 mila uomini con relativo armamento messa fuori di combattimento: economicamente, un ricchissimo bottino minerario carbonifero si aggiunge a quello del ferro, già precedentemente conquistato, conferendo così alla parte nazionale la disposizione delle materie prime più importanti di cui disponga il suolo spagnuolo; politicamente, l'acquisto di un territorio di oltre 5000 chilometri quadrati va ad aggiungersi ai precedenti facendo così salire a due terzi la parte del territorio patrio occupato dalle truppe nazionali. Tutti questi risultati, a cui va aggiunto forse il principale di tutti, quello psicologico della convinzione diffusa ormai così all'interno come all'estero della disperata situazione dei rossi e dell'immancabile vittoria di Franco, sono tutti fatti che autorizzano bene l'attributo di « decisivo ».

« Non vi è più alcun dubbio possibile sull'esito finale della lotta, così scrive il *Berliner Tageblatt*. Sempre più chiaramente, osserva il giornale, la bilancia pende a favore di Franco ».

Dell'esito finale non si dubita nemmeno ormai all'estero, là dove sulla carta più si puntava sulla vittoria dei rossi. Questa è l'impressione unanime della vittoria di Santander. Essa ha dimostrato in maniera definitiva che i rossi non possono più riuscire a togliere l'iniziativa a Franco come avevano tentato nell'ultima fase con l'offensiva a nord-est di Madrid, dimostrando tuttavia di non essere capaci di approfittare del benchè minimo successo raggiunto. Hanno anzi provato il contrario: lo dimostra il fatto che, malgrado quel tentativo, l'offensiva di Santander ha potuto continuare tranquillamente indisturbata secondo il programma. Ora siamo al nocciolo. Il piccolo nodo delle Asturie non può creare un ostacolo.

Ma quel che segna il tracollo della situazione sono le notizie che arrivano dal settore di Valenza sulla demoralizzazione e sullo scoraggiamento che di momento in momento si impadronisce del campo dei rossi, specialmente delle truppe, sulle quali due cose sopratutto agiscono: la convinzione crescente della inevitabile vittoria di Franco e l'eco dell'umano trattamento che il capo dei nazionali usa coi prigionieri e con le popolazioni.

Il caos marxista

Si aggiungono poi al quadro le notizie del caos dei contrasti politici nel campo rosso fra anarchici, sindacalisti e partigiani di Caballero e i particolari delle ostilità fra il « Lenin spagnolo » e il comitato Negrin-Prieto, e infine a completare la tragicommedia i particolari della famosa convocazione delle Cortes ordinata per la fine di questo tragico agosto, ma prudentemente or ora disdetta.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* opportunamente osserva che sarebbe stato quanto mai pericoloso e imprudente insistere proprio ora in questa convocazione di un Parlamento dei cui 460 membri soltanto un numero inferiore al centinaio avrebbe potuto presentarsi, una quarantina essendo stati soppressi dai tiranni rossi non certo per identità di tinta, e circa 200 appartenenti a territorio in mano dei nazionali e aventi fatto piena adesione al governo di Franco. Precisamente il « governo » Negrin-Prieto e compagni ha fatto bene a desistere da una tale manifestazione che oggi, dopo la vittoria di Santander, avrebbe assunto un troppo eloquente significato.

Ma in queste condizioni l'importante, e ciò che forma il contenuto di ogni aspettazione, è la domanda quali saranno le ripercussioni ufficiali politiche internazionali della vittoria di Santander. Per l'opinione tedesca non dovrebbe potervi essere dubbio. Queste ripercussioni dovrebbero dare il colpo decisivo alle esitazioni internazionali e maturare di colpo la disposizione generale al riconoscimento del governo di Franco.

Si annunzia proprio oggi che il comitato del non intervento, davanti al quale la questione era stata posta, come è noto, nella forma del riconoscimento della belligeranza a tutte e due le parti e perciò anche a Franco, ha deciso di convocarsi per il 1° settembre e si osserva che la realtà cammina velocemente a paragone di questo passo di lumaca. La realtà dei fronti spagnoli dopo Santander è tale da rendere possibile che da un momento all'altro il detto comitato riunendosi in una di queste sue troppo pigre convocazioni si trovi davanti sul tappeto definitivamente superata la questione del riconoscimento della belligeranza.

Virata di bordo

Una nota della «Corrispondenza politico diplomatica» riassume del resto questa sera l'opinione di tutta la stampa tedesca, essere ormai impossibile che le Cancellerie e per esse il comitato di non ingerenza non si decidano a guardare in faccia la situazione nella sua realtà. Il successo di Santander è per l'ufficiosa agenzia il maggiore di quanti ne siano stati segnati dalla marcia dei nazionali e li riassume tutti facendo fare un passo decisivo alla situazione così strategicamente come economicamente e politicamente. E per questo ultimo riguardo politico, così all'interno come all'estero, ha dato ugualmente il tracollo alla convinzione dell'indubitabile e già scontato esito della sanguinosa lotta.

Per quanto riguarda l'estero, la nota della agenzia osserva come si abbiano ormai notizie secondo le quali l'avvenimento non avrebbe lasciato indifferenti, così come la opinione pubblica, anche talune sfere ufficiali anche nei paesi finora più restii. Secondo l'agenzia però non si tratterebbe ancora, o non si tratterebbe direttamente, di una vera e propria deliberata revisione di idee, bensì soltanto di una virata di bordo suggerita dalla paura di arrivare troppo tardi nel concertare i propri interessi con gli sviluppi troppo rapidi e da un momento all'altro imprevedibili della realtà. E' qualche cosa di meno: ma è anche forse qualche cosa di più.

Giuseppe Piazza

Il pungolo della realtà

Parigi, 27 notte.

Gli insuccessi dei rossi in Spagna, la sensazione diffusa che Russia e Inghilterra, sempre più preoccupate degli avvenimenti di Estremo Oriente, potranno difficilmente continuare a seguire le vicende della penisola con la stessa vigilanza di prima, le mortificazioni subite sul teatro della politica interna dove, per rimediare alla situazione allarmante creata da un anno di gestione socialista, si è dovuto fare appello a un Ministero, le cui leve di comando sono in mano dei radicali e nel quale i socialisti si limitano a controfirmare le decisioni altrui, la sfiducia verso i comunisti, ai cui inviti di unione ancora oggi Paul Faure, nella sua qualità di Segretario generale del Partito, risponde con numerose obiezioni di principio e di tattica: questi e altri fatti sembrano rivelare fra i dirigenti socialisti francesi il desiderio di mettere dell'acqua nel proprio vino e di procedere a una parziale smobilitazione delle forze allineate contro il Fascismo.

Segni di stanchezza

Per evitare ogni esagerazione, diremo che, come permettevano già di intuire i due articoli di fondo dedicati dal *Populaire* al discorso di Palermo, il socialismo francese riduce la violenza del proprio fuoco e tradisce i primi segni di stanchezza. Un armistizio è probabilmente ancora lontano; ma il ristagno delle operazioni che suole precederlo, si delinea già in modo caratteristico. Un nuovo editoriale dell'organo in questione ci permette oggi di intendere che il socialismo francese, a differenza del comunismo, comincia a chiedersi se metta davvero conto sperperare le forze di un Paese in una guerra ideologica contro un altro Paese, e non sia preferibile patteggiare con esso, garantendosi mutualmente la tranquillità e la vita. Fino a poco tempo addietro nei consessi della seconda Internazionale regnava la fiducia che a breve scadenza il Fascismo finirebbe dovunque debellato e che non conveniva quindi abbandonarsi nei suoi riguardi a concessioni di sorta. Questa fiducia tramonta. Le varie offensive internazionali intraprese contro gli Stati totalitari, con a mezzo l'intervento di Ginevra, hanno fatto capo al consolidamento dei medesimi, non solo, ma si sono tradotte, per coloro che le capeggiavano, in una serie di scacchi cocenti. La crociata etiopica ha saldato l'asse Berlino-Roma e sfasciato il fronte di Stresa. La crociata antifranchista ha introdotto in Spagna italiani e tedeschi e relegato la tradizionale amicizia franco-spagnuola in un cul di sacco. Democrazia, massoneria, socialismo, societarismo lavorano da un pezzo unicamente a darsi la zappa sui piedi. Non senza ironia, un organo di opposizione poteva notare l'altro giorno che, indicendo la gara Istres-Damasco-Parigi, il Ministro Cot ha agito come non avrebbe potuto fare il miglior agente di propaganda di Mussolini. E' il caso di continuare per la stessa strada? La Francia del Fronte popolare deve davvero immolare inutilmente il suo credito e le sue possibilità [illegible] sull'altare delle cause perdute?

Non pretendiamo che questi interrogativi incombano sin da ora in modo così perentorio sui consigli del socialismo francese: ma il certo è che essi lo turbano e lo rendono esitante.

Il *Populaire* scopre, dunque, che alla fine dei conti la demolizione delle dittature non è indispensabile e che si può immaginare benissimo una Europa i cui vari Stati conservino ciascuno il regime che preferiscono senza cessare per questo di mantenere buoni rapporti e onesti commerci con tutti gli altri. E' questa la teoria che l'Italia fascista caldeggia dal giorno che Mussolini dichiarò il Fascismo non essere un articolo di esportazione. Senonchè da quel giorno molta acqua è corsa sotto i ponti e venne un momento in cui, di fronte alla propagazione violenta attraverso il mondo delle teorie della Terza Internazionale, diventata cavallo di Troia dell'imperialismo moscovita, anche il Fascismo fu costretto a dirsi che il non intervento era una formula superata e che, quando gli altri attaccano, il restare sulla difensiva equivarrebbe a rinculare. Da quel momento data il volontarismo legionario in Spagna.

La volpe e l'uva

Il socialismo francese sembra accorgersi ora di avere fatto una cattiva speculazione e manifesta il desiderio di tornare indietro. La sua rinunzia al proselitismo internazionale fa pensare al discorso della volpe che proclamava acerba l'uva troppo alta. Ma tutti i pentimenti sono buoni purchè non giungano troppo tardi.

« Sin dall'indomani delle ultime elezioni — protesta l'organo di Blum — il Governo di Fronte popolare ha affermato che la sua volontà di pace non sarebbe stata alterata o limitata da considerazioni relative al regime interno o alle dottrine politiche degli altri Stati ».

E subito dopo evocate le delusioni che, a parer suo, il buon volere della Francia avrebbe subito, da un anno in qua, tanto a Roma che a Berlino, il giornale proclama:

« Malgrado tali disinganni la Francia non ha mutato sentire. Oggi, come ieri, essa è disposta a ricercare tutte le condizioni atte a rendere possibile la convivenza fra democrazie e dittature. Ad un solo patto, però: che tale convivenza sia pacifica, che i rischi di esplosione vengano eliminati, che alla sua evidente volontà di pace risponda una volontà non meno evidente e che la forza degli Stati autoritari si impieghi a eliminare, e non già a creare, alimentare e aggravare, i pericoli di guerra che esistono in Europa e nel mondo ».

Il socialismo francese dichiara la pace a Mussolini e a Hitler. L'avvenimento è abbastanza insolito per non meritare rilievo e anche, oseremmo dire, incoraggiamento. Ma fra i socialisti francesi e i fascisti d'Italia e di Germania rimane purtroppo, più ingombrante che mai, il cavallo di Troia dell'imperialismo moscovita camuffato da Terza Internazionale. Che vale che tutti gli uomini ragionevoli dell'Occidente civile, senza distinzione di partiti, vogliano la pace, se in mezzo a loro gli agenti di Stalin continuano a volere la guerra? Il mutato spirito delle sinistre francesi giustificherebbe un ritorno di speranza nella possibilità che l'Europa, schiacciata d'armi, finalmente respiri: ma finchè Mosca e Terza Internazionale continueranno a essere vasi comunicanti, questa speranza riposa sul nulla.

Concetto Pettinato

Gli inglesi offrono la pace ai ribelli del Waziristan

Londra, 27 notte.

Il governo britannico è in procinto di concludere la pace con i ribelli del Waziristan o, per essere più precisi, ha offerto la pace e ne attende l'accettazione.

Le condizioni inglesi comunicate ad alcune riunioni di tribù sono le seguenti: consegna di 2 mila fucili e pagamento di una multa di 6 mila sterline, cioè quasi 600 mila lire. La multa è indubbiamente forte se si tiene conto delle misere condizioni di vita delle popolazioni del paese che esercitano esclusivamente la pastorizia; ma la richiesta di soli 2 mila fucili è d'altro canto moderata essendovi probabilmente in quelle regioni 100 mila armati. Se il loro numero non fosse così alto, l'Inghilterra non avrebbe avuto bisogno di inviare nel Waziristan un corpo di spedizione di 40 mila uomini. Il governo britannico però non si limita a chiedere: con una mano prende e con l'altra offre; e le offerte fatte ai ribelli sono quelle di costruzione di nuove strade e di estensione della protezione britannica a nuove regioni, pur senza che ciò significhi prelevamento di tasse.

Negli ambienti coloniali molti commentano sfavorevolmente questa politica di clemenza, ma i suoi fautori dichiarano che essa è la unica alternativa di una guerra che potrebbe durare anni, che costerebbe milioni di sterline e non condurrebbe mai ad una vittoria definitiva. E tali opinioni bastano a mettere in risalto le difficoltà che l'amministrazione incontra in quella impervia regione settentrionale della grande colonia asiatica.

Sanguinoso conflitto nel Kenia tra arabi e indigeni

Mombasa (Kenia), 27 notte.

Un sanguinoso conflitto è avvenuto tra arabi e indigeni della tribù di Jaluo proveniente da Kavirondo. I primi hanno avuto la peggio ed hanno lasciato sul terreno undici morti, mentre gli avversari hanno avuto una sola vittima. Molti sono i feriti alcuni dei quali versano in grave stato. Le ragioni del conflitto vanno ricercate in insulti che gli arabi avrebbero rivolto agli indigeni della tribù di Jaluo.

Per la stessa ragione erano avvenuti altri conflitti nei giorni scorsi in seguito ai quali si ebbero a deplorare sette morti.

Da Nairobi sono attesi rinforzi di polizia metropolitana e indigena. Le autorità hanno deciso di fare uso delle armi.

Che cosa deciderà Londra pel ferimento dell'ambasciatore

Londra, 27 notte.

Il ferimento dell'ambasciatore britannico in Cina sir Hughes Knatchbull Hugessen non ha avuto ancora alcun seguito diplomatico. Il governo londinese non ha ricevuto informazioni sufficienti a proposito del disgraziatissimo incidente e non ha quindi potuto decidere di qual natura sarà « l'azione adeguata » che preannunziava ieri sera in un comunicato ufficiale. Oggi l'ambasciatore nipponico Joscida si è recato al Foreign Office per esprimere al ministro degli Esteri Eden il profondo rammarico del governo di Tokio oltre alla speranza che l'ambasciatore guarisca rapidamente e alla promessa di una inchiesta severissima. Anche a Tokio ha avuto luogo una di queste visite. Infatti il sottosegretario agli Esteri Horinouchi si è recato a presentare espressioni di rammarico e di augurio all'ambasciatore britannico in quella capitale.

Sulle condizioni del diplomatico si apprende a tarda ora della notte che sono migliorate sebbene non si possa ancora dire se egli abbia veramente prospettive di salvarsi. Nel caso più fortunato l'ambasciatore dovrà rimaner all'ospedale per sei o sette settimane. Nell'intervallo sir Knatchbull Hugessen sarà sostituito dall'incaricato di affari Howe il quale si trova a Londra e partirà a giorni alla volta della Cina in aeroplano.

E' interessante oggi leggere i commenti della stampa britannica sull'incidente capitato all'ambasciatore. I giornali possono essere divisi in due gruppi, quelli che senz'altro accettano la ben naturale spiegazione nipponica dell'errore commesso involontariamente dai piloti e quelli che invece sottolineano l'estrema gravità del ferimento perchè avvenuto in un paese al quale il Giappone non ha dichiarato guerra e si trova quindi giuridicamente in stato di pace. Il Giappone, essi dicono, non può essere assolto. Tale secondo gruppo intona un linguaggio preso, si direbbe, dalle loro edizioni di un secolo fa, quando l'Inghilterra tuonava la sua indignazione e ciò bastava perchè ottenesse riparazioni d'ordine materiale e politico. Ma si comprende a prima vista che oggi questo linguaggio è privo di convinzione. Non vi è infatti nemmeno un solo scrittore in Inghilterra che creda sul serio alla possibilità di una azione adeguata esorbitante dal campo delle proteste diplomatiche per quanto energiche e non ve ne è uno solo che desideri questa possibilità. E' probabile tuttavia che la protesta che Londra farà pervenire a Tokio non sarà redatta in termini riguardosi perchè il Foreign Office evidentemente pensa di ottenere almeno una soddisfazione dal Giappone, ora che ha in mano un giusto motivo per richiederla. Questa concessione sarebbe, come è facile comprendere, il consenso giapponese al piano britannico sostenuto dalla Francia e dall'America per la neutralizzazione di Sciangai.

Un altro argomento di discussione potrebbe essere il blocco della costa cinese dichiarato dall'Ammiragliato nipponico. E' vero che la flotta del Giappone vuole impedire il passaggio solo alle navi cinesi, sia da guerra che mercantili, ma si ritiene a Londra che ciò sarà ugualmente causa di incidenti.

Don Orione acclamato al suo ritorno a Tortona

Tortona, 27 notte.

Reduce dall'America del Sud, dove, come è noto, ha creato asili, ospedali, scuole, ricoveri per i figli degli italiani poveri, ieri sera a tarda ora è improvvisamente giunto a Tortona Don Orione che, proveniente da Roma, era stato incontrato a Piacenza da S. Ecc. mons. Albera, Vescovo di Mileto, e da numeroso clero. Alcune migliaia di cittadini che tornavano dal santuario di San Bernardino, dove si celebra la novena della Madonna della Guardia che culminerà nella grandiosa processione di domenica prossima, lo hanno acclamato, con commoventi dimostrazioni di affetto e di simpatia. A Don Orione, che alla partenza da Buenos Aires era stato ossequiato dal Nunzio apostolico mons. Fietta, dall'Ambasciatore d'Italia S. E. Guariglia, dall'Arcivescovo di Buenos Aires con molti Vescovi e dalla colonia italiana, il presidente della Repubblica, Justo, a mezzo della sua signora fece avere a bordo una sua grande fotografia con la seguente dedica: « Saluto il santo e virtuoso sacerdote Don Orione, con ammirazione e rispetto ».

Piuttosto che dare le generalità fugge lasciando l'auto rovesciata

Verona, 27 notte.

Un'automobile, per evitare di investire un'altra vettura, in località Legnago sbandava e finiva in un fossato capovolgendosi. Il guidatore, un signore genovese, e una signora, rimanevano prigionieri nella macchina, ma con l'aiuto di passanti e di una guardia civica erano tratti dall'incomoda posizione. Senonchè alla richiesta delle generalità da parte dell'agente, l'automobilista, rimasto, come la signora, miracolosamente incolume, rifiutava di declinarle, poi, approfittando del trambusto, prendeva i documenti che si trovavano nella macchina rovesciata e salito su di una vettura di passaggio unitamente alla donna, si dileguava.

Nessuna traccia dei quattro evasi di Lodi

Lodi, 27 notte.

Gli agenti locali e quelli della Squadra mobile di Milano hanno compiuto anche oggi perquisizioni nei casolari e nelle case malfamate nella speranza di trovare tracce dei quattro pericolosi evasi dalle nostre carceri mandamentali.

E' stato intanto assodato che il quartetto dei fuggiaschi non ha nulla a che vedere con i quattro malviventi che, dopo aver commesso un furto di gioielli in un negozio di Sesto San Giovanni, ieri mattina derubarono sulla strada di Vimodrone la signora Elsa Ulrich di un braccialetto d'oro massiccio e di una collana d'oro.

Risulta intanto che la Procura generale del Re di Milano ha ordinato una severa inchiesta a carico dei guardiani delle nostre carceri mandamentali.

Un terzetto ladresco in una casa troppo ospitale

Genova, 27 notte.

Una casa troppo ospitale era quella della quarantacinquenne Angela Bruzzone, in Vico San Genesio al numero 4, int. 1, dove si era accolti senza domande indiscrete e richieste di documenti. Ma un brutto giorno la donna, fidandosi troppo dei propri clienti, due donne, le ventenni Elena Valmori di Sassari e Rosa Busellato di Genova, entrambe senza fissa dimora, e tale Luigi Grange, di Torino, pure senza fissa dimora, uscì lasciando la casa in custodia della sua cameriera. Il terzetto per rimanere solo in casa, diede alla cameriera alcune commissioni da fare, e prima che essa ritornasse si impossessò di denaro e di gioielli per un importo di diecimila lire, squagliandosi. La Questura, a cui il furto è stato denunciato, sta compiendo indagini; ma anche la Bruzzone dovrà rendere alla giustizia qualche conticino.

Ucciso dal calcio di un cavallo

Bergamo, 27 notte.

L'agricoltore Angelo Passera, di Boltiere, mentre stava contrattando del bestiame ad Osio Sotto, veniva colpito al ventre dal calcio di un cavallo, e decedeva. Il Passera, camicia nera squadrista, già era stato podestà e segretario del Fascio di Boltiere ed era attualmente delegato podestarile.

Audaci imprese ladresche

Milano, 27 notte.

Questa sera verso le 22 un'automobile si arrestava davanti al negozio dell'orefice Enrico Besatjmt, in via Farini 55, e ne discendeva un giovanotto che, avvicinatosi alla vetrina, la spezzava con un corpo contundente, afferrando quindi alcuni gioielli. L'orefice si avvedeva dell'impresa ed accorreva, interrompendo così il febbrile lavoro del giovane. Questi balzava allora sull'automobile e, visto che il Besatjmt accorreva verso di lui con alcuni cittadini, estraeva la rivoltella e sparava tre colpi, andati a vuoto. Approfittando poi del trambusto, l'automobile poteva dileguarsi per una via trasversale. Il giovane pertanto ha potuto tenersi alcuni gioielli per un valore abbastanza rilevante.

Un'altra audacissima impresa ladresca era stata compiuta ieri sera a tarda ora, da un giovanotto, nella tabaccheria di via Mania 23, di proprietà della signora Amelia Longhi. Nell'ordinare una pacchetto di sigarette, il giovanotto con mossa fulminea riusciva ad impossessarsi di due cartelle di cuoio contenenti valori bollati per trentamila lire; balzava quindi nella via e saltava su un'automobile, il cui guidatore la lanciava a tutta velocità, dileguandosi.

Mercato dei cotoni

New York, 27 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 9,80. Futuri: tend. aperi. calma; tend. chius. poco stabile. 1937: settembre 9,30; ottobre 9,35, novembre 9,37, dicembre 9,40; 1938: gennaio 9,45, febbraio 9,47, marzo 9,51, aprile 9,54, maggio 9,58, giugno 9,60, luglio 9,63.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

I giapponesi superano la seconda difesa di Sciangai

Le complicazioni diplomatiche per l'annunciato blocco navale e per il ferimento dell'ambasciatore inglese

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE).

Sciangai, 27 notte.

Da Sciangai lungo tutto il fronte a nord della città, i giapponesi hanno stabilito solide basi d'operazioni a Liuho e a Wusung e da queste due località esercitano una completa pressione sulle linee nemiche contro le quali lanciano assalti di carri armati e di fanteria. Si ritiene prossimo il congiungimento delle truppe nipponiche sbarcate a nord, coi marinai che operano dal settore internazionale. Se il piano giapponese potrà essere realizzato a puntino i cinesi dovranno probabilmente ritirarsi sulla terza linea, ma è prevedibile che la loro resistenza sulla seconda linea sarà accanita quanto mai.

Già questa sera l'ala destra delle forze militari giapponesi sbarcate nella regione di Sciangai ha preso l'offensiva ed ha conquistato la seconda linea della difesa cinese dopo un accanito corpo a corpo. Le truppe cinesi hanno ripiegato gradualmente verso l'ovest, combattendo valorosamente alla baionetta.

A sottolineare l'intenzione cinese di resistere anche sul fronte di Sciangai, può bastare la notizia odierna, che il governo di Nanchino ha chiamato il generale Pai-Chungsi, ritenuto come il più abile stratega dell'esercito cinese, e lo ha nominato comandante delle forze cinesi che si fanno ascendere a duecentomila uomini sul solo fronte di Sciangai.

Oggi, un apparecchio biposto giapponese è stato abbattuto in un combattimento aereo con aeroplani cinesi svoltosi a grande altezza nel cielo della concessione internazionale. L'apparecchio è caduto in fiamme. Una pattuglia di trenta fucilieri di marina giapponesi si è mossa subito per portare soccorso agli aviatori, ma accerchiata da forze cinesi è stata quasi interamente annientata.

Il bollettino medico delle ore 3 dice che le condizioni dell'ambasciatore inglese Hugessen colpito ieri da aerei giapponesi continuano leggermente a migliorare. Il comandante della flotta nipponica a Sciangai, ha visitato il Comandante della flotta inglese al quale ha espresso il profondo e sincero dispiacere del Giappone per il disgraziato incidente occorso all'ambasciatore britannico.

Un portavoce autorizzato giapponese a proposito del blocco navale nipponico stabilito sulle acque cinesi mercoledì scorso, ha dichiarato che il blocco riguarda solo le navi cinesi e quelle gravemente sospette di portare contrabbando.

L. Ci.

La guerra nel Nord

Tre battaglie in corso - I giapponesi si insediano nel Tempio del Cielo di Pechino

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Pechino, 27 notte.

Tre battaglie sono in corso nella Cina del nord, mentre i giapponesi ne alimentano una quarta, esclusivamente aerea, che ha i suoi combattimenti quotidiani sopra Nanchino.

Infatti l'Ammiragliato comunica che gli idrovolanti giapponesi hanno bombardato nella notte a Nanchino il Quartier generale della gendarmeria, l'arsenale e i ponti di importanza militare. Un apparecchio giapponese non ha fatto ritorno alla base, colpito dalle artiglierie cinesi. Una bomba è caduta in una piazza affollatissima dove si stava tenendo un comizio antigiapponese. Sono rimaste uccise parecchie centinaia di persone.

Il comando giapponese comunica poi che le forze imperiali hanno riportato una schiacciante vittoria sui cinesi a sud-ovest di Pechino. Seimila uomini di fanteria e seicento di cavalleria, sono stati volti in fuga nella battaglia che ha culminato nell'occupazione giapponese di quota 500, che sorge a 5 miglia a nord-ovest di Liang Hsiang. I cinesi hanno perduto 600 uomini e 100 i giapponesi. L'avanzata prosegue sulla direttrice della linea ferroviaria Pechino-Han Keu.

Seconda cruentissima battaglia è quella svoltasi al passo di Nan-Kou, la roccaforte della Cina del Nord, combattuta per 16 giorni e che ha obbligato tre divisioni cinesi a ritirarsi di fronte alla pressione giapponese. Continuando l'avanzata, le autorità nipponiche hanno proclamato l'occupazione di Huei-Lai sede del quartier generale cinese del nord-ovest. Tutta la zona montagnosa è stata presidiata oggi, dopo scontri vivaci e sincronizzati fra loro.

Terza battaglia quella che si sta combattendo nel basso Cu Yu Cuan, dove i giapponesi — secondo un telegramma del governo cinese — starebbero facendo largo uso di gas asfissianti. Sul fronte sud di Pechino, l'aviazione giapponese ha bombardato e incendiato stamane due treni militari cinesi nella stazione di Liu Lio a 20 chilometri a sud di Liang Siang sulla ferrovia Pechino-Han Keu. Trentamila soldati della disfatta 29.a Armata sono stati concentrati a Mut Ciang che costituisce un posto avanzato del fronte cinese sulla linea ferroviaria Tien Tsin-Pu Keu.

Intanto oggi a Pechino, una cosa mai vista in quattromila anni di vita della città: gli stranieri nel famoso Tempio del Cielo. Difatti con cerimonia militare, i giapponesi hanno stamattina insediato il loro Quartier Generale nei celeberrimi smaglianti palazzi, faro dell'anima cinese.

La bandiera [illegible] è salita sul Tempio del Cielo, salutata da salve di batteria.

A. C.

Una nota americana a Tokio e a Nanchino

New York, 27 notte.

Il Segretario di Stato Hull ha annunziato stasera che il Governo di Washington ha inviato un ammonimento alla Cina e al Giappone di rispettare i diritti degli Stati Uniti in Estremo Oriente. L'America, ha detto Hull, si riserva il diritto di chiedere indennizzi per le vite e i beni americani che rimarranno danneggiati in seguito alle ostilità fra la Cina e il Giappone. La nota, si ritiene, arriverà a Tokio domani e sarà immediatamente consegnata dall'Ambasciatore americano al Ministro degli Esteri. Hull ha poi dichiarato che Washington è stata informata ufficialmente del blocco delle coste cinesi dichiarato dal Giappone.

« Il problema più importante — ha detto il Segretario di Stato — non viene però chiarito dalla comunicazione nipponica, giacchè essa non dice se i piroscafi stranieri saranno fermati e perquisiti ». Egli ha aggiunto di sperare che queste informazioni giungeranno entro la giornata di domani.

« Sinora — ha terminato Hull — noi non abbiamo applicato la legge di neutralità in gran parte perchè nè la Cina nè il Giappone hanno molestato la nostra Marina mercantile ».

Sposi prolifici

15 figli in 18 anni

Verona, 27 notte.

Il camerata Apollino Bertolaso, da Cologna Veneta, ha avuto ieri la casa allietata dalla nascita del quindicesimo figlio. Il Bertolaso si è unito in matrimonio 18 anni or sono.

13 figli in 16 anni

Bergamo, 27 notte.

La casa del camerata Pagnoncelli, di Brembate Sotto, è stata rallegrata dalla nascita del tredicesimo figlio. Il primo della serie ha soli 15 anni ed è nato un anno dopo il matrimonio.

Due cacciatori annegano attraversando il Tevere in barca

Viterbo, 27 notte.

Tre cacciatori di Otricoli, tali Falacco Guerrino, agente di P. S. in licenza, Forti Riziero, guardia municipale, e Pecorini Vittorio, recatisi in contrada Rasucche per una partita di caccia, dovendo attraversare il Tevere presso Orte, presero posto in una barca a remi, ma quando furono nel mezzo del fiume l'imbarcazione si rovesciò e i tre cacciatori scomparvero nell'acqua. Solo il Pecorini si è salvato.

Guardiacaccia ucciso

Mantova, 27 notte.

Questa notte, verso le 2, tale Gino Bettinelli, dipendente dalla Commissione venatoria provinciale, in servizio a Cassimuro di Asola, si imbatteva in un cacciatore il quale gli sparava un colpo di fucile, uccidendolo all'istante.

L'uccisore, l'agricoltore Vittorio Guindani, si è costituito nel pomeriggio ai carabinieri di Castiglione delle Stiviere, ai quali ha dichiarato di avere ucciso il Bettinelli dopo che costui gli aveva sparato contro un colpo di rivoltella, ferendolo lievemente alla bocca.

DA PARMA

Nelle acque del Po, in prossimità di Cremona, un barcone, su cui si trovavano tre giovanotti e tre ragazze, si capovolgeva: quattro riuscivano a salvarsi, mentre gli altri due annegavano: stamane, a Zibello, è stato ripescato il cadavere della diciassettenne Rosina Bernardi, di Cremona, che faceva parte della comitiva.

DA NAPOLI

A Procida è stato festeggiato il centesimo compleanno del capitano Giovanni Scotto, che durante la sua lunga carriera di navigatore ha compiuto tre volte il giro del mondo ed ha solcato tutti gli oceani.

IN SANTANDER: I GIORNALISTI ITALIANI TRA I SOLDATI E I CARRI ARMATI (Telefoto).